

98

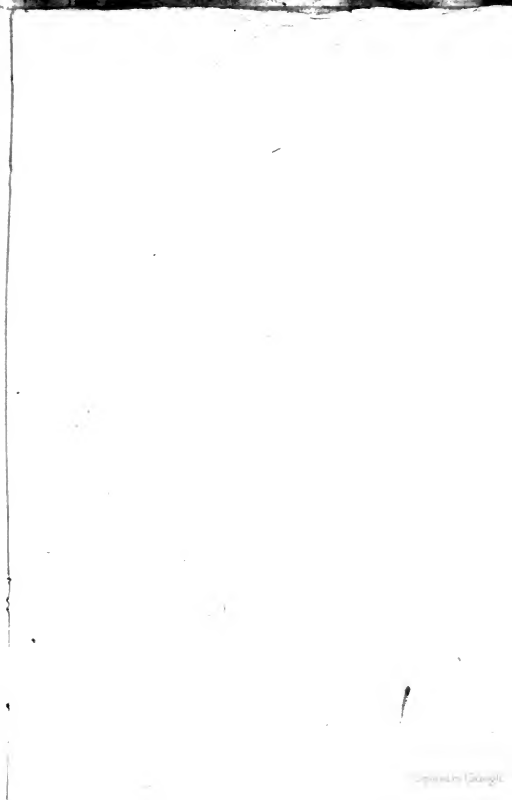
11

AL TORIA

**COLLEGIO
S. FRANCESCO**

211

**BIBLIOTECA NAZIONALE
TORINO**



R

TERZA RACCOLTA
D I
LETTERE INEDITE
DEL GLORIOSO
S. CARLO
BORROMEO
ARCIVESCOVO DI MILANO

*In cui a' suoi luoghi sono citate le Lettere già stam-
pate , e si dà in fine un Indice cronologicamente
ordinato degli Argomenti di tutte le Lettere con-
tenute sì nelle prime due , che nella presente Raccolta .*

D E D I C A T A
A SUA ECCELLENZA
IL SIG. COMMENDATORE
D. FRANCESCO
D'ALMADA , E MENDONZA
GLI' MINISTRO PLENIPOTENZIARIO
DI S. M. FEDELISSIMA
ALLA CORTE DI
ROMA ec. ec.

LUGANO (1763.) Per gli Agnelli :

Collegio S. Francesco 211.

ECCELLENZA.



Cco, Eccellenza , com-
piuti i miei Voti , ed ecco pure avverato
le mie speranze nell' avere per mezzo di
Padroni ed Amici unita una Nuova Rac-
colta di Lettere inedite del glorioso SAN
CARLO

CARLO BORROMEO

Arcivescovo di Milano, riguardanti i Religiosi della Compagnia del Gesù, la quale insieme alle altre due già pubblicate forma un' irrefragabile monumento dello stato deplorabile, cui era già ridotta la Compagnia sino a' tempi di sì Santo Arcivescovo, che vuol dire ne' primi Anni del suo essere.

Questa dunque se ne viene a Voi, Eccellentissimo Signore, nell' illustre vostra Patria, fregiata del chiarissimo vostro Nome, dacchè era già a Voi consecrata anche nella sola fiducia di poterla ottenere come già accennai nella mia umiliatavi Lettera Dedicatoria de' 20. Marzo 1762., onde non posso che sommamente compiacermi d' essermisi ora presentata sì bella occasione, affinchè nell' Italia, non che nell' Europa tutta sempre più si ravvivi l' immortale vostro Nome, che non può da alcuno rammentarsi senza che se gli presentino i sieme alla mente i caratteri luminosi d' un Cavalier pio, e saggio, e d' un Ministro zelante e providissimo, qual ciascuno vi riconosce, e si divisi insieme, quanto sia il vostro zelo efficace nell' ac-
cen:

*cendere gli Animi altrui a sempre più
rintracciar nuovi lumi ; onde rendere al
Mondo fulgidissime le giuste provvidenze
assunte dal Re Fedelissimo Vostro Sovrano
e dall' inclito suo Ministero contra la
Compagnia del Gesù .*

*Aggradite dunque questa sincera
testimonianza della mia inalterabile de-
vozione verso la Real vostra Corte ; e verso
un di Lei sì degno Ministro , qual Voi siete ,
Eccellentissimo Signore , e sempre più consi-
deratemi quale con ogni stima ; e profond'
ossequio mi pregio d' essere .*

Dell' Eccellenza Vostra .

Lugano 4. Novembre 1763.

Umiliss. Divotiss. , ed Obbligatiss. Ser.

Prete Gio. Batista Agnelli .

L'E.



L' EDITORE A CHI LEGGE.



Due generi d' Uomini
si debbon ridurre co-
loro, scrive il Chiaris-
simo Signor Abate di
Fleury nel quarto dis-
corso sopra la sua cele-
bre Storia Ecclesiastica, li quali altamente
disapprovano ogni p ubblicazione de' Fat-
ti, ch' Essi reputano disavvantaggiosi alla
Chiesa. I Primi sono alcuni Politici pro-
fani, i quali non conoscendo punto la vera
Religione la confondono con le false,
e la riguardano anzi come un' inven-
zione umana per contener il Volgo
nel suo dovere, onde temono di tut-
to ciò, che potrebbe indurre diminu-
zione di rispetto nel Popolo, e che,
giusta il loro parlare, tenderebbe a
disabbusarlo. I Secondi sono alcuni
Pii scrupolosi, i quali per uno zelo
poco

poco illuminato cadono nello stesso inconveniente di tremare , allorchè non v'ha alcun motivo di temere . Quanto detestabili sono i primi , co' quali non si avrebbe a far altro , che ammaestrarli , e convertirli , altrettanto sono deplorabili i secondi , e a costoro ragionar si potrebbe in questo modo : E che temete ? forse di conoscere la verità ? Voi dunque amate di rimaner nell' errore , o almeno nell' ignoranza , e desiderate che tutti vi rimangano ? Qual periglio ha da incontrarsi nel palesare i vizj , ed i viziosi qualora sia dell' interesse della Repubblica Cristiana , che ciò si faccia , (*) se la Nostra

San-

[*] Sant' Agostino a questo proposito *Serm. 2. de verb. Apost.* dice chiaro : *Ubi tales inveneritis , occultare nolite* , e San Tommaso d' Aquino 3. part. q. 42. a. 2. *Salus multitudinis est preferenda paci quorumcumque singularium hominum* , e soggiunge : *Cum de veritate scandalum oritur magis est sustinendum scandalum , quam veritas relinquatur* , ut Gregorius dicit .

Santa Religione , la quale è pura , ed incontaminata detesta i primi , e disapprova i secondi ? Leggete la Sacra Scrittura , e vedrete , che Mosè non dissimulò nè i peccati del suo Popolo , nè i suoi proprj difetti ; Che Davide volle , che il suo peccato fosse scritto con tutte le circostanze ; E che gli Evangelisti non ebbero alcun ribrezzo di esporre la caduta di San Pietro , l'incredulità di S. Tommaso , e il tradimento di Giuda . La sincerità è il fondamento della vera Religione , ed essa non ha bisogno nè d'umana politica , nè d'alcun artificio . Siccome Iddio permette i mali , che potrebbe impedire , perchè Egli sa trarne del bene per gli Eletti , così dobbiam credere , che farà ridondare in nostro profitto la cognizione de' disordini , ch' Egli ha sofferti , e va soffrendo nella sua Chiesa .

Se non sei dunque dell' uno , o dell' altro genere , o Leggittore , dovrai aver a buon grado , ch' io abbia pubblicata questa Terza Raccolta di
Let.

Lettere inedite del glorioso San Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano riguardanti i Gesuiti .

Sono tali Religiosi accusati da tanti Scrittori come perniziosi alla Chiesa , ed alla umana Società per aver deviato dal loro Sagro Istituto , per aver abbracciato un Sistema Politico-Mondano , per aver corrotta la Morale Evangelica , per aver tradita la comune in lor confidenza nell' educazione ed ammaestramento della Gioventù , per esser Perturbatori della pubblica quiete e di quella de' Principi , per la loro smoderata sete delle ricchezze ; per il fordido Commercio da Essi esercitato ; per aver in somma rovesciate le Leggi Divine , ed Umane sì nella Cristiana , che nella Civile Società ; all' incontro Essi decantano come persecuzioni e calunnie tutte queste accuse ; spacciano per Uomini di perduta coscienza tutti questi Scrittori ; li rappresentano per tanti Eretici trasportati da maligno livore contra il ben loro e della Chiesa , di cui si van-
tano

tano i *Benemeriti* ; espongono le gloriose lor gesta a prò della medesima; fan risaltare il loro estrinseco portamento veramente grave e contenuto, e così preoccupando le menti degl' incauti li fan dubitare non solo della realtà, ma perfino della possibilità degli sviamenti loro imputati, de' quali s' arriva a credere incapace un Gesuita. Che più? Quantunque il buon ordine richieda, che non si possa da' Rei dar eccezione a' Tribunali Supremi, che li condannano, perchè altrimenti si roveschierebbe ogni giustizia fra gli Uomini, tanto ha potuto di se stessa confidare la Compagnia, che contra ogni buon senso è giunta a spacciare per maligne ed ingiuste le procedure e sentenze fatte da varj Principi e Maestrati contro de' suoi Religiosi, ed a pubblicare Apologie per farli reputar innocenti, ed iniquamente calunniati.

In questo stato di cose, in cui è di somma necessità ben distinguere il vero dal falso, dacchè si tratta della eterna salute delle Anime, e di
sono-

conoscere , se convenga fidare la Gioventù , e la propria coscienza a tali Religiosi , non possono , che giustamente desiderarsi da ogni vero Cristiano de' documenti di tal natura , che per la loro irrefragabilità e venerazione il mettano in positura di poter almeno spregiudicarsi delle prevenzioni ; e , veggendo , che fin da' primi tempi di tal Religione un insigne di lei Benefattore quale fu San Carlo dovette conoscerla depravata a segno d' esser bisognosa di Riforma , quindi passare ad elaminare , e raziocinare su i fatti posteriori sino a' dì nostri , per decidere della importante Causa , che viene ora agitata ne' due Tribunali , che gli Scrittori , ed i Principi hanno alzati al cospetto di tutte le genti contro di essa , essendo , la Dio mercè, finiti que' tempi, in cui la storta di lei politica , le apparenze ; ed i mondani appoggi prevalse- ro a segno d' impedirne la cognizio- ne , e soffocarne ogni giudizio .

Che le Lettere di S. Carlo serva-

no

no egregiamente al fine proposto ,
l' hanno i Gesuiti stessi riconosciuto .

Sono note le diligenze fatte da' Gesuiti d' Italia per vedere, se si potevano nella Biblioteca Ambrosiana rinvenir Lettere del Santo Arcivescovo posteriori , o contemporanee a quelle delle due prime già pubblicate Raccolte , onde in qualche guisa palliare le accuse , che esse racchiudono ; Ma il Santo , che non aveva scritto se non quanto la somma pietà sua , e l'Apostolico suo zelo per la *Maggior Gloria di Dio* , per il bene della sua Diocesi , e per quello della Chiesa Universale gli aveva dettato , non poteva essere ineguale a se stesso, nè poteva lodarli quando per la loro condotta si rendevano biasimevoli.

La Traduzione in Lingua Francese , e la ristampa tosto seguita in Francia delle prime Lettere , fece tal colpo in ogni ordine di Persone di quella illuminata Nazione , ed in quel dotto e religiosissimo Clero acceso tutto di divozione e venerazione verso un sì

gran

gran Santo , e sì geloso osservatore della sana di lui Dottrina , che si può dire , che tali Lettere abbiano indotte in parte , e insieme giustificate le risoluzioni prese da que' Parlamenti per l' abolimento de' Gesuiti in quel Regno ; Onde il famoso Gesuita P. Bertier Apologista della Compagnia in Parigi si fece subito premura di scrivere a un suo Confratello in Milano , dicendogli che , *siccome tali Lettere facevano gran colpo negli animi di molte Persone , ed anche de' Prelati* , desiderava , che se gli somministrassero alcuni lumi , cioè , *se tali Lettere erano autentiche e conformi agli Originali manoscritti ; Un' esatta informazione delle contese di S. Carlo co' Gesuiti , e principalmente col P. Mazzarino ; se v' era in Milano qualche monumento di riconciliazione tra i Gesuiti , ed il Santo* , per accingersi , se avesse potuto , a difendere la sua Compagnia , e parare il disdoro , che glie ne veniva . Ma in vano avrà egli aspettato favorevole risposta alle sue dimande , dacchè l'au-

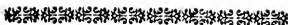
tenticità delle dette Lettere è irrefragabile ; nè la posterior condotta de' Gesuiti diede luogo al Santo di mutar modo di pensare , e stile di scrivere .

Potrà ora il P. Bertier in leggendo questa *Terza Raccolta*, dell' autenticità della quale si guarentisce il Pubblico , più distintamente conoscere , quali fossero le contese de' suoi Confrati , e quale , e quanta la protervia del suo Mazzarino contra il Santo Arcivescovo, e l' ingiusta protezione , che ne assunsero i Gesuiti di Milano e di Roma , ed insieme sempre più convincersi, che quella Riforma, che allora il S. e con lui tanti Uomini insigni in pietà e dottrina sì ardentemente desiderarono , è ora alla Compagnia (per sottrarla dall' imminente total precipizio) oltre ogni dire necessaria , se pure essa n' è ancora in tempo , dacchè il piissimo Monarca di Portogallo , ed i rispettabilissimi Parlamenti di Francia l' hanno riconosciuta corrotta a segno d' esserne ormai incapace .

Alcuno forse avrebbe potuto desiderare, che all' Edizione di questa *Terza Raccolta* si fosse unita la ristampa delle due pri-
me

me ordinandone cronologicamente le Lettere ; ma l'amore di giovare al Pubblico , e di rendergli men gravosa la compra di sì prezioso Corpo di Lettere ha prevaluto , ed hà fatto abbracciare il partito di citare a' suoi luoghi quelle delle due Prime Raccolte , e di formar in fine di questa un Indice Cronologico degli Argomenti di tutte trè , onde chi è già provveduto delle due prime, non abbia che desiderare di più . Non si è mancato di corredare anche questa Raccolta di note erudite , e adattate alle presenti circostanze , acciocchè tu abbi campo , cortese Leggitore , di fare quelle osservazioni , che conducano al retto fine , che si è avuto di mira nell' unirle , e nel procurarne l'Edizione . E vivi felice ,

LET-



LETTERA I.

Al Cardinal Borromeo a Roma

*Nicolò Ormanetto , (a) da Milano .
1566. 26. Febbrajo .*



On occasione de la morte del
P. Jacomo (b) V. S. Il-
lustrissima raccomanderà il Se-
A mina-

(a) *Monfig. Niccola Ormaneto Veronese fu fatto dal S. Card. Arciev. suo Vicario Gen. nel mese di Luglio del 1564. Egli lavorò molto con S. Carlo nel dare stabilimento nel Seminario a' Gesuiti in Milano . Due anni circa lo servì in tal Carica, mentr' essendo stato chiamato a Roma dal Pontefice Pio V. fu dal medesimo trattenuto in detta Città , d' indi fatto Vescovo di Padova , e dopo anche Nunzio Pontificio alla Corte di Spagna. Di questo grand' Uomo scrivendo S. Carlo al Card. Aefandrino nel 1566. il chiama .. Virum in rebus agendis omnino integrum, doctum, fortem, ingenuum , & in negotiis demandatis promovendis vix unquam cessantem . Altroch. in Notis ad vitam S. Caroli pag. 85.*

(b) *P. Jacomo Carvajal Gesuita Spagnuolo , il qual venne a Milano nel 1563.*

Seminario al P. Benedetto, (a) et sopra tutto per la provisione di un homo pio, dotto, et prouido per il gouerno di quel loco, toccando a bon proposito tre ponti, uno che i putti siano tenuti in timore, et obedientia, et gran rispetto a soi Superiori, l'altro, che vi sia atteso con ogni diligentia nelle lettere, il terzo, che la mente sua è che venghino a servir alla Cathedrale, questo pure ricordo, percioche mi è paruto, chel P. Jacomo per soprabondanza di Charità fosse alquanto indulgente, et ho inteso da qualchuno, che non si attende molto da Maestri ad insegnar questi primi fundamenti delle lettere, et la cosa del venir alla Chiesa era ridotta a niente con tutto che ne hauessi fatto molte volte instantia, et son stato alle volte per farne qualche gagliardo risentimento, ma ho voluto lasciar questo ponto a lei quando venisse, non volendomi metter a pericolo di rottura, vedendo che questo homo da bene, che è morto, era molto fisso nelle sue opinioni, et d'ogni cosa temeva per la sanità de putti, et a me non piace
hauer

(a) P. Benedetto Palmio Parmigiano, che fu de' primi Gesuiti introdotti in Milano, di cui spesso volte si ragiona in queste Lettere.

hauer loro tanto rispetto , onde poiche ³ è
piaciuto a Dio di pigliarlo a se , V. S. Il-
lustrissima hauerà occasione di lasciarsi inten-
der della mente sua in questo , nè io inten-
do mai , come lascino di venir la festa alla
Cattedrale , restando un poco numero per
servitio della Chiesa di S. Giovanni. Ri-
cordo ancora che la raccomandi quelli , che
son del numero de i Cento , se ben non son
ricevuti dentro al Seminario , dico , che se
ne habbia quella istessa cura nella pietà ,
ne' costumi , et nelle lettere , che si ha de
quelli di dentro , percioche mi son avisto ,
che di quelli non se ne ha tenuto tanto
conto . Non resterò di far quì questi offi-
cii a bon proposito , ma so che quello che
farà V. S. Illustrissima farà di maggior effi-
cacia , et aiuterà me anchora assai , et co-
me ho detto si facci in modo , che non
paia ricordar di quà , toccando qualche al-
tro particolare fuori delli sopradetti , che
torni a proposito di questo governo è neces-
sario far alcuni ordini per il governo tem-
porale , et spirituale di quel loco , et voglio
far ogni opera per hauer de que' Statuti de
Collegii d'Inghilterra , che sono compitissi-
mi in tutte le parti .

Tom. 2. n. 28.

A 2

LET-

LETTERA II.

*A Monfig. Ormanetto Roma**Il Cardinale Borromeo di Milano
1567. 30. Aprile.*

IO mi truovo poi mal satisfatto delli Maestri del Seminario quì , che non faticano con quella diligentia che conuiene , ne sono di quella sufficientia , che bisognerebbe . Onde è necessario farci provisione , accioche li figliuoli non patiscano . L' ho detto al Rettore del Collegio , et non ui provvede . Vorrei che lei ne facesse officio costì , che mandassero degli huomini di pezza , poiche fanno , che fuori di Roma , non hanno luogo più principale di questo di Milano .

P. S. Hauendo visto che quel ch'è scritto di sopra delli Maestri del Seminario è un poco freddo , parmi di aggiungere , che faciate ogni opera perche si provenga di presente di detti Maestri , altramente non potrà se non starne con molto dispiacere .

Tom. 3. n. 89.

LET-

LETTERA III.

*A Monsignor Ormanetto Protonotaro
Apostolico Roma*

*Il Cardinale Borromeo da Milano
1570. 17. Maggio.*

MI trovo già qualche mesi in travaglio d'animo per le cose del mio Seminario di Milano, il scopo del quale (come voi sapete) essendo informato del gran bisogno di questa Chiesa, deve essere di allevare buon numero de figliuoli per poter di mano in mano rinovar questo Clero Secolare, et rimediare all' ignoranza grande, che vi si trova tanto nella Città, come fuori, et massime per provvedere alle cure, tanto più nei luoghi poveri in villa, et nelle montagne, dove se non facessi diligenza di nutrirne di quelli del paese medesimo, et grossamente, et di mandarveli per obediienza, non si troverebbe chi v' andasse a risedere; Come adunque il bisogno di questa Chiesa è grandissimo per la vastità sua, hauendo forse da seicento Parochie da provvedere oltre le Collegiate, et molti Curati ignoraati, che hanno bisogno di Coadiutore, poiche per l' incuria di tempi passati habbiamo li Preti ignorantissimi, così la maggior sollicitudine,

A 3

ch'io

6
ch' io habbia in questo officio mio Pastorale
è di provvedere al detto bisogno , vedendo
che li popoli patiscono grandemente , parte
per non hauer Sacerdoti , che sempre mi
trouo da 20. in 25. Cure vacanti per non
hauer Soggetti , ne anche tollerabili da met-
terui , parte per hauer molti Parocchiani così
ignoranti , et di poco spirito , che li popoli
non possono far tanto profitto , come fareb-
bero se haueſſero buona guida , et buoni
Pastori , per l' ottima dispositione , che è in
loro ; et si come la maggior speranza mia
per il rimedio deve esser posta in queste no-
uelle piante del Seminario , alle quali non si
manca di tutta la cura , et diligenza possibi-
le , così vedo per isperienza , che restare-
mo defraudati dell' aspettatione , che noi ha-
uemo , se non si rimedia ad una cosa , che
pare rivolga il scopo del Seminario , a fine
assai diuerso da quel , che si è proposto , per-
cioche qualsisia la cagione , questi figlioli
hanno preso tal piega , et inclinatione alla
Compagnia del Giesù , che oltre doi de' mi-
gliori ingegni , et più sufficienti in lettere ,
et in costumi , che v' entrorno gli anni pas-
sati , quest' anno in occasione d' un altro già
in Sacris , et uno de' migliori de' tutti , nel-
le lettere , che è entrato nei Canonici Rego-
lari , se ne sono scoperti molti risoluti di
entrar nelli Gesuiti , et altri non così riso-
luti ,

luti , ma pur parlavano tra loro d' andare
 chi ne i Gesuiti , et chi in altra Religione,
 da che son venuto in cognitione , che poco
 fondamento posso fare d' avermene a servire
 per la mia Chiesa , almeno delli migliori
 caminando questo Seminario secondo la for-
 ma presente , così per l' educatione che han-
 no da questi Padri , la quale si accosta più
 al vivere regolare , et osservante , che altra-
 mente come per la conuersione loro conti-
 nua, et per hauer questi figlioli le conscien-
 tie loro in mano di essi Padri , che li con-
 fessano, da che ho dubitato che quando tro-
 vano in alcuni capacità , et dispositione al
 Stato di Religione per conscienza gli effor-
 tino ad abbracciar questo Stato più perfetto,
 ovvero anche usino qualche diligenza indiret-
 tamente , se vedono qualche bell' ingegno
 per guadagnarlo alla Compagnia . Onde io
 giudico , che quelli , che sono inanzi nella
 devotione allettati dalle cose sopradette , et
 desiderosi d' andare alla perfetione , facilmen-
 te si risolvino d' entrare nella Compagnia .
 Altri non così inanzi nella devotione , ma
 invitati dalla commodità , che vedono , che
 si ha nelle Religioni di studiare , et d' esser
 provisti de i bisogni loro senz' altro fasti-
 dio , et per fuggire anche l' occasione d' an-
 dar a stentare in una Cara povera faranno la
 medesima risoluzione , d' entrare in questa ,

o in altra congregatione , et altri forse v'entreranno non tanto per divotione , ne per desiderio di studiare , et d' haver le commodità predette , quanto per compagnia degli altri , che ben sapete quanta forza ha in far fare di queste risoluzioni la compagnia de figlioli , allevati nella medesima casa, scola , et conversatione , come sono questi , che quasi non praticano con altri , che fra loro , di modo che io verrei a restare con li più grossi , et manco atti a far riuscita , et conseguentemente senza speranza di cavar frutto se non poco di questo Seminario per quello , che s'appartiene al bisogno particolare di questa Chiesa , dalla quale pur è mantenuto con tanta spesa , et diligenza , et tanto più riuscirà questo , quando cominceranno a introdursi et innamorarsi nelli Studii Scolastici , nel corso di Filosofia , et di Theologia , che sarà quest' anno prossimo , che fin' hora non ve ne sono stati ammessi se non tre . Nè per riparare a questo , vedo d'esser sufficiente per me , perche sebbene secondo il Gaetano nelli opuscoli li Superiori delle Religioni possono far degli ordini , e Constitutioni fra loro di non accettare certa sorta di persone , et questo non s'intende prohibirli l'ingresso di Religione , perche a quei tali non può mancare di servir a Dio in altra Religione probata , et pur questa Congregatione

tione de Jesuviti nelle sue constitutioni esclu-
 de quelli, che haueſſero ricevuto habito d' al-
 tra Religione , ſe ben l' haueſſe portato un
 giorno ſolo , nè fatta profeſſione alcuna ,
 nondimeno a volere io procurare da loro un
 ordine tale per particolar mio intereſſe , et
 aiuto di queſta Chieſa in queſto ho ſcrupo-
 lo di non poterlo far con buona conſcienza:
 Onde non mi parue di far altro , chè di ſi-
 gnificare alli Padri quì la coſa come paſſa-
 va , et il dubbio che io havevo che dalli
 officii diretti , o indiretti di loro , o de Mi-
 niſtri ſuoi nel detto Seminario , o almeno
 dall' incaminamento , che gli davano nell'
 educatione naſceſſe queſta commotione , et
 rivolgimento d' animo a queſti figlioli da
 quel ſcopo, al quale ſono chiamati entrando,
 et educandoſi nel Seminario, il qual dubbio
 tutto queſto Clero nè io ci levareſſimo mai ,
 ſtando il Seminario nelle loro mani; ſe non
 foſſe eſcluſa affatto la ſperanza a loro Padri,
 et ſuoi Miniſtri quì di poter haver di que-
 ſti figlioli , et a i figlioli poter entrar fra
 loro , perche quando bene li Superiori deſe-
 ferro qualche buon ordine a queſto di non
 far offitii etc. non m' aſſicurarei facilmente ,
 che foſſero eſſequiti dalli Miniſtri che ten-
 gono li dentro, mentre che li reſtaſſe aperta
 qualche porta di poterli ricevere , onde ſi
 come a me pareva di non poter impedire al-
 cuno

cuno in particolare , che non entrasse nella Compagnia loro , nè in altra Religione probata ; così li facena sapere , che non vedendo rimediare a quel soffetto, conoscevo l'obbligo mio ver'o di questa Chiesa , et del fine , per il quale è fatto il Seminario , di più tosto mutar il governo , et meterlo in mano de i Preti Secolari , perche alhora poi quelli , che da sua posta pigliassero inclinatione d' entrar in qualche Religione , non solamente non farebbero da me impediti , ma aiutati quanto potessi ad essequir l' intento loro , perche alhora non potrei esser rinfacciato da alcuni di questo Clero di Milano , come fanno addeffo , dicendo , che questi figlioli entrano in Religione per Ofitii , che vi si fanno attorno da quei , che governano questo Seminario ; et per questo rimettevo alla coscienza loro il considerare , se essi per levar la mala satisfazione , che si dà a questo Clero , et occasione di mormoratione a' quelli , che dicono , che essi Padri seducono questi figlioli per tirarli in questa sua Congregatione , fosse honor di Dio , et cosa ragionevole , che l' Generale loro facesse un Ordine che niuno educato in questo Seminario fosse ricevuto in questa Congregatione , et mostrando essi Padri , che facilmente il Generale darebbe ordine , che non se n' accettasse , et desiderando che con questo io mi
con-

contentassi volentieri, che si riceveſſero alcuni di quelli, che alhora facevano intantia d'entrare, mi contentai, che pigliaſſero quelli di loro, che gli pareſſe, pensando però dal modo del parlare, che mi fece il Viſitator loro, che non foſſe per riceverne più d'uno, o doi. Sopra di queſto ne ſcriſſero al loro Generale, il quale reſcriſſe che non ne accettàſſero più alcuno, ſe non li riceveva lui medefimo, et diſſe anche, che non ne harebbe accettato ſenza ſattisfatione mia. Con la venuta di queſta lettera accetto quatto di quei cinque, che domandavano d'eſſer accettati nella ſua Congregazione, et fra eſſi uno già Diacono, et un' altro di più ſperanza di buona riſcita, che altri figlioli del Seminario, preſupponendo queſti eſcluſi dell' ordine dato dal Generale per il conſenſo mio ſuddetto: quanto poi all' ordine del Generale moſtrai alli Padri, che non rimediava punto al biſogno di queſta Chieſa, perche tutte le volte, che verrà ſpirito ad uno d'entrare nella Compagnia, a me parerà che negandogli il conſenſo, reſtato con ſcrupolo di conciencia d'eſſer io cauſa d'impedirlo dall' ingreſſo della Religione, overamente concedendolo, che ſiamo nell' termini di prima di tener queſto Seminario incaminato a ſcopo diverſo dall' istituto ſuo; onde facevo ferma riſoluzione di mutar

tar governo , et lo feci intender alli medemi Padri secretamente , perche s' andasse pensando al modo di farlo con honore della Compagnia , et con manco danno del Seminario . Et così s' andò dissegnando sopra doi questi Preti di Santa Corona per il governo Spirituale , et corporale de figlioli con l'aggiunta di qualch' altro Sacerdote , et se bisognasse anche di qualche Laico huomo da bene , et Spirituale per le Custodie de Dormitorii ; Et per le lettioni quanto alla prima, et seconda Scola si provvedesse d'un buon Maestro Sacerdote se si potesse havere , ouero laico huomo da bene , et per le altre Scole infime si facesse supplire per alcuno di questi medesimi del Seminario , come ve ne sono de sufficienti ; et se fra tanto si hauesse difficoltà in trovare qualche Maestro forastiero a proposito , si facesse che l' Seminario andasse alle lettioni delli Padri al Collegio, dove con questa occasione s' è stabilito che mettano le Scuole publiche a beneficio comune della Città . Questo governo per una parte mi piacerea più che quello dei Padri Gesuiti rispetto all' educatione , che più s' accostaria alla vita de Preti secolari , et che habbiano da far l' esercizio di Curati , che non fa la loro , ma per le altre parti patisce affai delle difficoltà , prima per la carestia grande, che si ha d' huomini atti a questo gouerno per
po-

potere quando uno mancasse sostituire un' altro in luogo suo , poi per il modo dell' insegnare , che appresso de' Padri e migliore , et più facile , et anche perche fra loro, come accade fra Regolari sono più uniti , et concordi nel gouernare , dependendo tutti li Ministri inferiori da suoi Superiori con più obediienza , che non faranno li Preti Secolari , oltre che il gouerno de costumi camina più sicuro ; ma dall' altra parte andandoui tutta la somma del frutto principale di questo Seminario, o almeno la quiete della Conscienza mia , non mi pare poter fare altra risoluzione di questa . Solamente ho giudicato bene prima di essequirla di darne aviso a N. Signore per mezzo vostro come fo' , per vedere , se forse Sua Santità giudicasse poter, et dover essa dar l' ajuto , che io desidero per altra via, che della mutatione, provvedendo per vigor d' un Breve , che di questi figlioli educati nel Seminario non possi entrar alcuno nella Compagnia sua del Gesù per le considerazioni dette di sopra della satisfattione di questo Clero , che mantiene il Seminario , del scopo del Concilio , et nostro nel mantenere il detto Seminario , et del bisogno grande , che n' ha questa Chiesa , atteso che pur non s' impediscono dal stato di perfettione , poi che hanno tante altre Religioni probate , ove possono entrare ; in che però
non

non intendo domandar a N. S. cosa, che non si possi, o deva fare con coscienza; mi rimetto in tutto alla pietà, et prudenza di Sua Santità come Padre Uniuersale, che veda quello sia più honor di Dio, et servizio di questa mia Chiesa, quale sono obligato d'ajutare con tutti li modi convenienti ne i bisogni suoi spirituali, massime di tanta importanza come questo. Se anche da N. Signore o da voi altri costi si trovasse altra forma di rimedio, che sia secondo la coscienza, e satisfattorio a questo bisogno, mi sarà più caro che la mutatione, di che potrete parlar col Padre Toledo, o con chi vi parerà della Congregatione, poiche anch' io ho comunicata questa lettera col Padre Rettore qui. M'andava per l'animo, che con autorità di N. Signore si facesse un Decreto, che niuno tenuto in questo Seminario possa partire dal Servizio di questa Chiesa etiam causa ingressus Religionis, che non habbi servito ad essa Chiesa altrettanto tempo, quanto ha dimorato nel Seminario, overamente paghi le spese date al Seminario per il viver suo. Ma se questo non bastasse vedete hora voi quello, che si può fare, overo vi par meglio, et avisatemene quanto prima, et mandatemi le provisioni. Questi Padri, et il Rettore presente del Seminario in particolare mostrano bene di voler incaminar il Seminario secondo
il

15

il scopo mio , et di non ricever più di questi figlioli ; ma stando la lettera del Generale condizionata non mi posso quietar nella coscienza per quello, che tocca al mio consenso , nè assicurarmi della duratione di questa loro buona uolontà : Oltre che restando questo attacco di querela al Clero , se non si fa hora la mutatione del gouerno si farà facilmente in altri tempi con più pregiudizio del Seminario .

Tom. 7. n. 82.

Al Cardinale Borromeo , Milano

Nicolò Ormanetto , da Roma

1570. 27. Maggio.

IO ho sentita grandissima afflittione del travaglio , che V. S. Illustrissima ha nelle cose del suo Seminario , et l' ho una gran compassione per le difficoltà che porta seco questo negocio , sopra il quale vi e da discorrer assai , come ben tocca tutti i ponti la sua lettera . Io a questi di ho avuto qualche travaglio anchora , che havendo posti alcuni Giovani nel Collegio Germanico a commodo della Nazione Dalnata pigliando i danari dall' Hospital di S. Hieronimo de' Schiavoni , il migliore si deliberò di farsi Jesuita , et non havendo voluto la Compagnia

gnia riceverlo così presto , egli se n' andò Capuccino . V. S. Illustrissima fa che questa paura si hebbe fin al principio , et che la cercò qualche rimedio ; ma difficil a ritrovarlo : Ella ha fatto bene a non risolversi in cosa tanto importante , et consiglio anchora , che la sopratia nella resolutione fin che di qua la non habbia qualche parere , ne discorrerò con Nostro Signore et qualche altra persona pia , et discreta , et ne scriverò poi quello , che sarà parso quì . Questa è materia da potervi pigliar poco rimedio , ma da lasciar alla prouidentia di Dio benedetto nostro Signore, il quale tocca , et move i cori degli homeni ; ove vede esser maggior honor suo , et salute nostra .

Tom. 7. n. 165.

Al Cardinale Barromeo , Milano

Nicolò Ormanetto di Roma

1570. 3. Giugno .

IO riferirò summariamente a Nostro Signore il bisogno che ha V. S. Illustrissima di prouisione al suo Seminario, acciò serui a lei , et alla sua Chiesa , et non ad altri dopo tante spese fatte da lei , et dalle persone Ecclesiastiche della Città , et Diocesi . S. Santità vien in opinione , che la non muti governo,
te-

temendo che la non habbia a trovarlo altrove così bono, et comodo, et ricorda questa prouisione, che questi del Seminario mentre che stanno nel Collegio, et per quatro anni dopo che ne faran usciti non possino entrare nella Casa de Jesuiti, ne possino esser riceuuti da loro, la qual prohibitione S. Beatitudine non vol estender ad altre Religioni approvate, tanto più quanto che in queste non si può ne deue suspicar effortatione come nella propria di essi Jesuiti, della qual prohibitione S. Santità ne spedirà un Breve oltre quello, che dirà, et farà intender qui al Generale (a). Se questa prouisione le piace la me ne auiserà, che se ne farà far la speditione, et mi ricorderà, se la vorrà di più; Se anche questa non le piace non saprei ricordar hora altro, che la mutatione del Gouverno, et quello che faceva Monfig. Gio: Matteo di S. M. nel suo Seminario di Verona, che era di tener gli homini bassi idest che sapessero quel tanto, che fosse necessario per gouerno di una Parochia, non si dice però, che in un numero grande non si habbia ad essaltar qualche sublime ingegno.

Tom. 7. n. 104.

B

Al

(a) Vedansi le pagg. 11. 12. 13. 14. 15., e 16. della seconda Raccolta stampata in Lugano.

Al Cardinale Borromeo,

Cesare Spetiano, di Roma
1570. 7. Ottobre.

Fui a' Santissimi piedi di Nostro Signore al quale ho letto tutti questi ultimi ricordi che V. S. Illustrissima ha mandato, et S. Santità ne ha voluto copia, insieme con la lettera ch'era scritta a Monsignor di Padova in questa materia degl' Humiliati, et per bona ventura mi trovai adosso una copia d'ogni cosa, che lasciai a S. Beatitudine. Nel principiare che io feci del leggere, ella mi fermò, dicendomi: noi siamo tanto avilupati dal cervello in questo negotio, del trovar via, et modo di accommodare questi frati, se faremo l'estintione, che non sapiamo a che risolvere, però auertitevi a non ci auilupare più di quel che siamo. Io risposi che S. Santità si degnasse di udire, che speravo che alcuno delli modi che V. S. Illustrissima ricordava faria forse piaciuto alla Santità Sua. et così cominciai a leggere il primo capo di Brera di darla alli Padri del Giesù, il che in modo alcuno non le piacque, et mi accorgei, che l'offesi, perche essa non ha in troppo bona opinione per questa materia li detti

ti Padri (a) et chi le ne parlasse piu credo, che
faria errore .

19

Nostro Signore è di questa natura che
come se gli è parlato una volta d' una cosa ,
se la nega , et di novo la si ritorna a chia-
mare , non l' ha per bene . Monsignor di Pa-
dova ha parlato anch' egli come già mi dis-
se per questi Padri Giesuiti in questa occa-
sione , et trovò S. Santità molto aliena , per
il che facendo io copiare li ricordi, che V. S.
Illustrissima ha mandato , haueuo accomoda-
to in altro modo il primo , che e questo de'
Giesuiti , et per paura di errare lo tornai ad
acconciare come era .

Tom. 7. n. 201.

Al Cardinale Borromeo , Milano

Cesare Spetiano , da Roma

1571. 10. Febraro.

Monsignor Illustrissimo da Gambara ha poi
parlato di nuovo a Nostro Signore per
vedere se si poteva ottenere gratia di
qualche aumento per il Collegio , che si farà

B 2

a Lo-

(a) Il Sommo Pontefice allora Regnante era Pio V.
venn' egli ascritto fr i' Beati dal fu Papa Cle-
mente X. a' 27. Aprile 1672. , e canonizzato
Santo dal fu Papa Clemente XI. a' 7. Agosto 1712.

a Locarno. (a) M^r ha ordinato ch'io scriva a V. S. Illustrissima che ogni sorte di diligenza, ch'egli habbia saputo usare per guadagnare pur qualche cosa, è stata tutta infruttuosa: anzi dice che S. Santità si alterò quando le ragionava di questi Padri Gesuiti, (b) et sta tuttauia salda in quella opinione di loro, che altre volte scrissi a V. S. Illustrissima, et più presto un poco più esasperata del solito, et questo il Cardinale si forzò di darmelo ad intendere con parole efficacissime, acciò io restassi bene capace della mente del Papa verso quelli Padri in materia di dargli entrate per poterne poi intieramente darne raguaglio a V. S. Illustrissima, la quale deve restare sicurissima, che almeno per un pezzo farà tempo perso a parlare a S. Santità in favore loro, per farli hauere entrate, o luochi. Il che più chiaramente conoscerà intendendo che S. Beatitudine non vuole anche consentire che V. S. Illustrissima dia quelli cento scudi sopra Arona etc. ma non le vieta già ch'ella non gli li possa dare, et assignare in uita sua.

Tom. 8. n. 17.

Al

(a) *Volevasi erger ivi da S. Carlo un Collegio di Gesuiti; ma non ebbe luogo.*

[b] *Il Santo Pontefice Pio V. conosceva molto bene fin d'allora i Gesuiti.*

Al Cardinale Borromeo , Milano

*Bernardo Carniglia , (a) di Roma
1571. 28. Aprile .*

IL Cardinale Chiesa desideroso di dare quella Chiesa di Brera la Compagnia senza prima consultarla , come haveva detto , voler tare , la propose al Papa , et n' hebbe una libera repulsa . (b)

Tom. 8. n. 49.

A Mon-

(a) *Monfig. Bernardo Carniglia Tortonese , Protonotaro Apostolico , Agente del S. Cardinal Arcivescovo in Roma , Uomo di gran pietà , ed espertezza nella disciplina Ecclesiastica . Il Sommo Pontefice Gregorio XIII. l'elese suo Consigliere nel buon governo della Famiglia , ed in materia di riforma .*

(b) *Morto il S. Pontefice Pio V. il 1. Maggio 1572. , e succedutogli nel Pontificato il Cardinal Buoncompagno a' 13. di detto mese ed anno , il quale prese il nome di Gregorio XIII. fu questo Papa più favorevole a' Gesuiti , nel conceder loro la ricca Prepositura di Brera a' 21. Giugno 1572. , oltre a' tri redditi , e fondi sì in Arona , che in Loirano .*

* *A Monsignor Buonhuomini* , [a) *Roma*

Il Card. Borromeo
1571. 27. *Giugno* .

Egli e un gran pezzò , che io ho in_
animo di risentirmi co i Padri della_
Compagnia del Giesu di molte cose , come
V. S. intenderà in appresso ; il qual ufficio
VO-

[a] *Monfig. Gian Francesco Buonho-*
mini , o *Bonomo* , *Nobile Cremonese* . *Stu-*
diò questi con S. Carlo a Pavia le Leggi Ci-
vili , e *Canoniche in compagnia di cui eb-*
be il Magistero , indi la laurea da
Francesco Alciato Lettore di Jus Civile
in quella Università . *Fu il Bonomo chiamato*
a Roma da S. Carlo , ove il fece suo *Au-*
ditore ; procurògli pure l'*Offizio di Segna-*
tura di giustizia , ed il costituì *Vicario di*
S. Maria Maggiore , di cui il *S. Cardinale*
era Arciprete , addoperando'lo negli affari
concernenti la *Repubblica Cristiana* . Nel
1572. partì da *Roma* per essere stato creato
Vescovo di Vercelli . Di questo degnissimo
Pre'lato vedasi quant' hanno pubblicato gli
Scrittori Vercellesi .

voglio hora , che faccia lei , poichè Mon-
signor Spetiano farà forse già partito , con
l' occasione presentanea , che mi si offe-
risce . Perchè mi par di vedere che in-
certo modo questi Padri non habbino nien-
te più considerazione alle cose di questa
Città di quel che habbiano alli altri luo-
ghi , il che non so se proceda dal P. Ge-
nerale , o dal Provinciale quì , o pur da
tutta la Congregazione insieme , che comun-
que si sia , non mi par già , che corrispon-
dino alla qualità , & importanza del ser-
vitio che quì si puo far a Dio , stante
la buona inclinazione , et disposizione del
popolo , la quale essi vanno pur tuttavia
toccando con mano , nè manco rispondino
all' affezione , et volontà mia verso di
loro . Questo lo dico non tanto per il
Collegio , quanto per il Seminario , per
il quale dopo che mi mancò Maestro
Bernardino , ho desiderato et fatto istanza
di haver un di questi Padri qualificati a
mio modo per la lettione di Rettorica , et
Catechismo in esso Seminario , ma mettendomi
loro inanzi tante difficoltà , per le
quali non giudicavano bene metter nel
Seminario un Maestro , che havevano fatto
venire per simile officio nel loro Collegio ,
et persuadendomi , che io stessi sopra di
loro , che i Padri , che vi erano , fariano ba-

stati a supplire in luogo di Maestro Bernardino restai di molestarli, finche si e visto, che le cose sono successe diversamente, perche i figlioli deputati a tal Classe hanno veramente perduto gran tempo dal principio de' studii sino a quest' hora. Onde mi sono tanto riscaldato in domandar un Maestro migliore, che me l' hanno pur finalmente concesso dopo molti stenti, et fatiche, et egli ha cominciato hora a leggere. Vi era poi anche bisogno grandissimo d' un Padre, che stesse nel Seminario leggendo ogni giorno due lettioni una de' casi di coscienza, e l' altra alternativamente o di qualche Evangelista, o d' un Compendio di Theologia, quando pur non possa leggerle tutte tre ogni dì per quei figlioli, che non sono per andar al corso ordinario di Filosofia, et Theologia, come vedete nell' incluso Capitolo dell' ordine designato per i studii di essi figliuoli, et in oltre habbia cura particolare di risolvere a questi altri i dubbii, che nascono loro alla giornata ne i studii senza haver d'andare per questo al Collegio, et d' indrizzar gli uni, et gli altri nell' esercizio delle prediche, cosi per le compositioni, come per i gesti, et parole di esse nel modo che la vederà in questo altro Capitolo dell' ordine, che voglio si tenga in questo, formato anch' esso

esso per metterlo nelle regole del Seminario. Il qual Maestro è necessario, che sia ben consumato di scienza, et esperienza, per le sudette lettioni, et per dar buon modo ai figliuoli nel predetto esercizio, nel quale facendo da principio mal habito, per l'insufficienza de' Maestri, faria poi la cosa quasi irremediabile; et per dir il vero di quel che si vede fino a quest' hora essendosi trovati questi giorni qui l' Arcivescovo di Turino, et li Vescovi di Verona, et di Bergamo, persone tanto qualificate, et andati di compagnia a sentire alcune prediche, et veder altri essercitii di detti figliuoli, mi parve, che restassero poco sodisfatti di loro.

Sopra il bisogno del Padre sopradetto, mi è convenuto importunar, et contender tante volte con questi Padri, che ne sono grandemente stracco; et finalmente con protesta, et conditione me ne hanno dato uno, solamente per modum provisionis. Della cui sufficienza, et dottrina io resto assai sodisfatto: ma per certa indispositione, che patisce ordinariamente con gran fatica si è ridotto a legger queste due lettioni al giorno, nè vuol tener le Scuole se non per pochissimo spatio del dì, et poco, o niente attende all' indrizzo tanto necessario dei figliuoli nelle Prediche, il che nasce forsi anche

anche da qualche desiderio , ch' egli ha
mostrato da principio di volersi esercitare ,
et studiar per se stesso in predicar publica-
mente , et non haver amore ad occuparsi
se non poco nel servizio di questi figliuoli ;
onde vedo che bisogna pensar ad altro
soggetto, non volendo io a modo alcuno ,
che un così buon numero de' Giovani del
Seminario resti senza buona provvisione in
questo bisogno . Nè veggo per querela ,
che io faccia di ciò con questi Padri ,
ch' io sia ascoltato , ma dicono una cosa
ridicola , che uno non può bastare a queste
due lettioni quotidiane , non che poi anco
agli altri ufficii , che io ricerco da lui ,
et io lo credo , se sempre mi vorranno dar
novitii in questo ufficio , o persone che han-
no altri disegni , et non huomini fatti , et
consumati , che per carità piglino questa
impresa a cuore .

In oltre credo , che V. S. sappia
quanto prontamente io mi contentai che
il Padre Benedetto già promesso a me da
Nostro Signore restasse la Quaresima passata
a Venezia , et havendo in suo luogo ot-
tenuto il P. Prospero , et lui predicato
con assai honesta sodisfazione del popolo ,
et mia , mi ero contentato col Provinciale
quì , che dovesse seguitare a predicar tutto
quest' Anno nelle Feste occorrenti , quando
il

Il Generale , non gli haveffe dato altro ordine , di che non mi pareva di dover dubitare come effo Generale haveffe faputo dal Provinciale il diftegno mio . Et nondimeno effendofi lasciato andare a Venezia per 15. o 20. giorni con promeffa però di ritornar dipoi qua , il Padre Benedetto lo havea fatto reftar in quella Città mostrando anche egli poca confideratione al bifogno grande di Milano . Pur ne feci tanto rumore col Provinciale , che lo ha fatto finalmente ritornare ; il che le fia folamente per avifo . Ma all' incontro di quefta foddifattione mi ha dato un difguito , che effendo il Padre Adorno Rettor quì di San Fedele lo ha mandato a ftar a Brefcia a compiacenza di quel Vefcovo , il che mi è doluto affai , perche havevo diflegnato che egli feguitaffe la lettione de Sacrificio Miffæ , la quale havea cominciato a legger al Clero quefto inverno doi volte la settimana quì in Cappella , et di più volevo adoperarlo per rimetter , et incaminar l' Oratorio altre volte principiato in San Gio: in Carotta , quale ho deliberato hora di dar totalmente nelle mani , et indirizzo di quefti Padri , fra quali l' Adorno è Soggetto attiffimo , a quefto , et apunto adeffo farà il tempo , che le giornate fono lunghe , et il Clero potria più comodamente venir a detta

detta lettione , et le altre persone andar all' Oratorio . Non vedo , che in cio habbino scusa alcuna , se non forse quella , che pur è vana , et leggiera della debole complessione , et indispositione di detto P. Adorno , et che però non possa resistere alla fatica : perche molto maggior la deve haver a Brescia in predicar , o legger in Chiesa ogni festa , oltre al peso del governo di quel Collegio , che pur stando quì sentiria minor travaglio a legger , et ragionare doi , o tre volte la settimana in Cappella et nell' Oratorio assai domestica , et commodamente , et harebbe anche maggior ajuto nel governo del Collegio , con la presenza del Provinciale , che per lo più reside a Milano . Non mancando de dirle , che se ben esso Adorno , e della qualità , et portata che è , non lo ho però trovato alieno in discorso di ragionamento havuto piu volte seco , di accettare ordinandoglielo il Generale , anche il carico , che ho detto di sopra de i casi di Conscrienza , della Scrittura Sacra , et compendio nel Seminario , con che fosse sgravato dalla cura del Collegio , nè havebbe il carico principale di Rettor del Seminario , ma solo aiutasse quel che vi fosse col consiglio , et superintendenza sua ; et io lo harei molto caro per beneficio di detto Seminario-

minario , il cui Servizio è di tal confideratione , et importanza , che li converrebbe molto bene un tal Padre , et in questo caso anteporrei anche il bisogno del Seminario a quello del Clero , et dell' Oratorio , perche non vedo , che si possa mai incamminar bene il Seminario , finche non vi si mette una persona così fatta , che habbia tutto il suo affetto , et carità verso questi figliuoli , et non sia con animo sollevato di haver a uscir in breve dal Seminario per suoi proprii disegni , o bisogni di studiare , o di far altri esercitii . Alle predette cose si aggiunge , che havendo io ricercato più volte , che nel Collegio quì si provedesse delle lectioni del corso di Theologia , oltre quelle di Filosofia così per alcuni del Seminario , come per altri della Città , che sono atti a questo studio , non però l' ho mai bastato a ottenere ; onde n'è poi avvenuto , che alcuni hanno perduto tempo , et altri sono stati necessitati ad andar fuori di Milano per udire queste lectioni a pericolo di sviarsi dai buoni costumi . Et perche possiate veder meglio il torto , che hanno i Padri a proceder meco della maniera , che vi dico in tutte le suddette cose , vi mando con questa la nota delle Conventioni stabilite fra noi V. anni sono in effecuzion delle quali

30
quali hanno tenuto un Maestro che leggeva i casi di Conscienza nel Collegio, che poi si partì per essersi posta questa lettione nel Seminario, et di più hanno tenuto un Maestro per il corso di Filosofia, et quest' anno si è posto nel Collegio un Maestro di Rhetorica, et Humanità, che insegna solamente ai giovani lororo della Congregatione. Nel Seminario poi hanno tenuto doi Maestri di Grammatica, et uno di Rhetorica, eccetto quest' anno, che sono stati solamente doi in tutto, oltre quello Padre, che cominciò a introdur alcuni de i Giovani a i casi di Conscienza: Fuori di questo non hanno osservato cosa che sia nelle conventioni, et pur sono cose tutte che anco senza conventione doveano far' a mia requisitione, stante l' augmento della sostentatione che li ho data, et se bene nell' Instramento de i frutti della possessione di Loirano membro della mia Abatia di Arona, che i Padri mi ricercorono, che se li assignassero in luogo de i mille Scudi promessi nelle Conventioni, del quale Instramento di assegno vi mando anche copia con questa per maggior vostra informatione, mi contentai, che non si facesse mentione alcuna degli Obblighi, che hanno meco i Padri per le Conventioni sudette, questo lo feci per compiacere

piacer a loro , che me ne fecero far molta istanza da Messer Costanzo (*Taffone*) a finche per il disegno , che si ha di applicar perpetuamente questa entrata al Collegio etiam quando bene i Padri lasciassero la cura del Seminario , (come possono fare dopo me) queito specificar gli obliighi suddetti nel predetto Istromento non partorisce col tempo qualche difficoltà , et pregiudicio al stabilimento , & perpetuità del négotio , et io come ho detto , me ne contentai , essendomi data intentione , che haverei più di quello , che havessero promesso . Questo però non disobliga la coscienza loro ; nè deve esser a me di pregiudicio quel , che ho fatto per loro satisfattione , et beneficio ; se anche si scusassero , che queste convenzioni non sono state ratificate dal P. Generale fra il termine prescritto , se li può risponder , che non per questo sono reitati i Padri qui di riscuoter continuamente i frutti assignati loro . (a)

Quello

[a) Quando si tratta d'acquistare non è per i Gesuiti necessaria la licenza del Generale ; ma bensì per assumer pesi , de' quali facilmente li libera il pretesto di non aver la ratificazione dal lor Generale .

Quello adunque , che io voglio concluder in somma è che i Padri facciano di modo che io non habbia ogni dì a sentir molestia per conto di questi Maestri del Seminario , et però che mi provveda di una persona qualificata , et consumata , come ho detto di sopra , sia il P. Adorno , o altri per le tre lettioni di casi di Conscrienza , di Scrittura Sacra , et Compendio , et per li altri essercitii predetti nel Seminario . Et di più , che nel Collegio quì almeno a principio de' studii di questo anno si legga il corso di Theologia .

Inoltre che si dia tal ordine al Provinciale quì , che quando per infirmità de' Maestri presenti , o per nuovo bisogno del Seminario , in occasione de i progressi suoi , o sia necessità di altri Maestri , non mi venga litigar più col detto Provinciale , nè cruciarmi per questo conto , ma sia provisto di persone sufficienti a mia soddisfazione , levandole di Roma , et altrove dove sono , et così venghino a mostrar di riconoscer l' importanza di questo luogo , et opera , che hanno tolta a carico loro , et l' amor , che io porto alla Congregatione .

Et se bene per il tenor di dette Conuentioni senz' altro sono obligati , et ió li potrei astringere a mantener nel Collegio
quei

quei Maestri, che V. S. vederà in esse ;
 Nondimeno quando si disponghino di tener
 in esso Collegio un Studio composto a bene-
 ficio publico, con tutti li Maestri, et lettio-
 ni di Grammatica, Humanità, Rhetori-
 ca, Lingue, Filosofia, Theologia ec.
 In tal caso mi sono offerto al Padre Pro-
 vinciale quà, et al P. Battista Procuratore
 della Provincia (che hora è in Roma) di
 assignar loro il rimanente delle entrate di
 detta Badia, che possono importare da
 altri 900. Scudi, oltre una Pensione di 200.
 che vi è sopra con la estintione della
 quale fariano poi 1100., con che accettino
 anche, et satisfaccino ai carichi di detta
 Badia, et vi mantenghino il debito Culto,
 et un honesto numero de Padri, erigendovi
 un Collegio, o Casa di Novitiato.

Di tutto questo negotio trattai quì col
 P. Provinciale, et col detto P. Battista
 Procuratore rimettendomi a quel che io scri-
 verei poi a Monsignor Spetiano, perche
 ne ragionasse seco a Roma, et col Padre
 Generale, et ne cavasse almeno per
 quel che tocca agli oblihi loro risol-
 tione tale, che io non haveffi più a doler-
 mi della Congregatione. Et perche po-
 trebbe essere, che detto Monsignor fosse
 già partito con l' Illustrissimo Alessandrino

ho tolto a pregar V. S. come faccio , che vogli pigliarsi lei questo fastidio , trattando con ogni caldezza il negotio con detti Padri , cioè con esso Procuratore , et col Generale , se anche egli non è partito , che essendo così potrà negoziare con i Padri Assistenti , o altri , che in sua assenza hanno il governo della Congregatione , senza però comunicar queste cose per quel , che tocca ad essi Padri , con altri , che con loro solamente .

Tom. 8. n. 76.

A Monsignor Buonhuomini

Il Cardinale Borromeo

1571. 25. Luglio .

PER la lettera di V. S. de 14. ho visto , quanto ella ha passato col P. Benedetto , et perche io non potei altrimenti trovarmi a Piacenza a trattar col Generale , attesoche giunto all' Hospitaletto dieci miglia presso a quella Città , mi si risuegliò adosso un poco di Febre , che mi fece tornar indietro , et ha dato occasione a i Medici di purgarmi di nuovo , per il qual effetto mi sono ritirato a un luogo poco distante di Milano , non acquetandomi ne anche alla risposta datale dal P. Benedetto , le torno a dire , che non manchi di trattar di nuovo con lui , et con quegli altri Padri Assistenti per disporli a far miglior risoluzione

tione in conformità della prima lettera per quel, che tocca all' osservatione delle Con-
 ventioni , affermandole , che il P. Adorno non è stato altrimenti levato di qui per ordine del Generale , ma del Provinciale solo. Et quanto alle Conventioni che si sono mandate , se il P. Benedetto si ricorderà bene , elle sono quelle medesime , che si stabilirno qui seco , et con gli altri Padri la seconda volta , che io venni a Milano , et raddoppiai l' Entrata al Collegio , e se usassi diligenza si potrebbero forse trovare certe altre Conventioni minutate trà il Cardinal Visconte , et il P. Lainez nella prima Erezione di questo Collegio , ma queste non mi par , che facciano al proposito , essendosi poi fatte queste altre , quando se le accrebbe l' entrata , si che V. S. insti pure , che elle mi siano osservate (a) et particolarmente , che sia provisto quà di Maestri per il corso di Theologia tanto necessario , che pur anco questo conforme al lor obbligo , il quale fu anche posto nelle prime Conventioni del Cardinale Visconte . Tom. 8. n. 95. *A Mon-*

(a) *Finchè i Gesuiti riceuevano dal Santo Arcivescovo redditi , e fondi, buone parole quante ne voleva ; ma la troppo di lui buona fede ebbe in ricompensa da essi di obbligarlo a instare , e far instare per qualche adempimento delle positive convenzioni .*

*A Monsignor Cesare Spetiano , Prot.
Apost. , Roma*

*Il Cardinale Borromeo , di Milano
1574. 27. Genaro .*

HO fatto sapere a questi Padri di Brera , quello , che sente Monsignor Illustrissimo Alciato a favor del Seminario per conto dell' Abatia d'Arona ; et essi mostrano , che non faranno difficoltà di pagare ad esso Seminario . Tuttavia considerate se per maggior sicurezza del Seminario per i tempi a venire è bene aver una dichiarazione della Congregatione del Concilio , come vi ho scritto per le passate .

La buona opinione , che io ho di questi Padri Confessori di Sant Fedele , et di Brera mi ha fatto sempre andar molto largo nel dargli facoltà de casi riservati , da quei tre in poi , che soglio sempre riservare . Hora essendomi io doluto , che uno d' essi Confessori , ch'è nuovo quì in Milano , habbia data l'assolutione in un caso dei tre riservato a me , come uedrete per la copia della polizza sua , ho trovato con questa occasione essere alcuni de loro in pretesione d' haver la facoltà de casi per autorità dei Privilegii loro ;

loro ; Se bene altri la sentono in contrario. Io ho procurato di rimouerli da questa opinione , et tutto insieme gli ho fatto intimare quella lettera della Congregatione del Concilio , che fa Monsignor Illustrissimo Alciato di che alcuni di essi si sono doluti , come che si faccia pregiudicio ai loro Priuilegii , per i quali pretendono , ch' io non possa lor far simile intimatione ; et nondimeno non se gli fa pregiudicio alcuno , essendo che detta intimatione è stata medesimamente fatta a tutte le altre Religioni , che confessano . Et perche il P. Adorno mi dice di credere che 'l Padre Generale la intenderà diversamente da questi , et farà per levar queste pretese , ne parlerete seco , et quando egli non si risolva di rimediarui , ne darete conto a Monsignor Illustrissimo Alciato che è bene informato della lettera sudetta , aciocche egli disinganni quei Padri , o mi mandi quel rimedio che sarà bisogno , per il quale rimedio havevo pensato di non dare ad alcuno di questi Padri , nè ad altri l' approbatione , et licenza di confessare , se prima non promettevano di osservare i casi riservati al Vescovo , fuor de i casi de' Giubilei &c. , et già l' havevo cominciato a mettere in pratica con questi Padri del Gesù , ma mi son poi contentato di prorogar la facoltà a bocca datali da quì indietro per tutto Febraro , perche

intanto possano haver risposta dal Generale.

Tom. 11. n. 18.

*A Monsignor Cesare Spetiano Prot.
Apost. , Roma*

*Il Cardinale Borromeo , di Milano
1574. 17. Febraro .*

HO caro, che il P. Generale , et il P. Palmio la intendano , come la intendo io , nel caso dei Confessori quì di S. Fedele, et quello di che io ho fatto più stima in questo , è la pretensione di alcuni di loro di poter assolvere senza di me ne i casi riservati, la quale pretensione reputo molto pregiudiziale a questo governo Ecclesiastico: quando bene volontariamente s'astenessero di usarla per particolar rispetto mio , potendo entrare in molti altri , che non haueriano questo rispetto . Ma quanto al P. Vezzano, perche io tengo ch'egli sia trascorso per semplicità nell' assolvere da quel caso riservato , non vorrei che se gli ne desse penitenza alcuna .

Tom. 11. n. 32.

Al P.

Al P. Prouinciale de' Gesuiti, a Genova

Il Cardinale di Santa Prassede

1576. 13. Nouembre.

NOn mi pare di dover dar auiso a V. R. delle Cose di quì intorno alla Peste, poiche da suoi Padri ne puo esser ragugliata a bastanza. Quello, che al presente mi occorre, è di pregarla, ch'ella dia ordine a medesimi Padri quì, che ne' bisogni presenti io sia souenuto di Sacerdoti a ministrar i Santissimi Sacramenti come già hanno cominciato, et che intieme multiplichi qua i Soggetti, che habbino desiderio d'impiegarsi in questo pericolo per amor di Dio, come non dubito, che ve ne faranno: che quando anco alcuno ci lasci la uita non si deve metter a conto di perdita, poiche l'occasione è così importante a beneficio delle anime, et consequentemente così pretiosa nel conspetto del Signor Dio, et se quelli primi Padri auessero temuto con questo rispetto di perdere i Soggetti, che talvolta temo, che spauenti i suoi Padri quì, se non faranno riscaldati da lei, hauressimo auuti pochi Martiri. Quanto sono maggiori li pericoli, tanto più necessarij sono ancora gli ajuti spirituali, et perche dalla strettezza de

C 4

passi

passi di Ferrara arguisco che il Padre Ludovico Gagliardi non potrà penetrar in quelle bande , dove sò che è destinato a predicar questa Quadragesima , caso , che così siegua , haurei caro di haverlo in Milano per quel medesimo tempo, se piacerà a Dio , che le cose non peggiorino tanto di quì a quel tempo , che non vi sia forma di convenire alle prediche , rispetto al timore di pigliare così qualche infezione , o quando anche non si potesse hauer lui , V. R. mi farebbe gran piacere a tenermi pronto un' altro Soggetto qualificato, che se bene continuasse l' infermità nello stato che è , non dovrebbe per questo rispetto restar uno de suoi Padri di uenirsene , et dimorar quì in servizio delle anime , dove potrebbe anche star in modo , che farebbe in minor pericolo di quello , che fuori si pensa .

Io vo' pensando , quando le cose della peste non peggiorino di prohibire quanto per me si può , che non peggiorino anche li Studi ordinarii del Clero , et massime del Seminario , et specialmente i Studii maggiori , et ho discorso con li Padri il disegno, che haurei di diuider questo Seminario in quattro , o cinque lochi nella Città , o nella Diocesi distinti colli Maestri di quella Classe , con diuidere parimente li Ministri , Prefetti , et li Serventi , che sogliono seruire

uire in commune , et aggiungere quello, che bisognasse , perche così potrebbero starsene sempre in Casa, dove aueranno aria bona , et giardino , et cose simili , onde non correrebbero molto pericolo , massime essendo in poco numero come disegno : Onde io desidero , che V. R. dia ordine al Rettore di Brera , et del Seminario , e di S. Fedele , che in questo caso possano far resolutione secondo il disegno conforme alla qualità del tempo , senza hauer poi ad aspettar risposta , che è difficile a uenire , et quando pur ella fosse risoluta di non tener tante case sotto la cura ancora de' suoi Padri , mi risolverei a non caricarli tanto , et darei Casa a Maestri ; e Studenti della Compagnia contigua a luochi , dove fossero le Classi, acciò che potessero senza stare con li Scolari del Seminario , et forastieri Collegiali attendere alli loro Studii , et hauere anche così la commodità de' Maestri . Del tutto desidero, che V. R. mi dia risposta , et quanto prima .

Tom. 13. n. 139,

A Mon-

*A. Monfig. Cesare Spetiano
Prot. Apost. , Roma*

Il Card. di S. Prassede , di Milano .

1576. 13. Dicembre .

MOrsero due Giesuiti nel servizio della Capanna (di Peste) i quali Giesuiti da uno in fuori , che mi diedero , come mio Coadiutore per assistere , et aiutare le persone Ecclesiastiche appestate , si sono risolti di non darmene più con troppa angustia di non perdere i Soggetti in così buona impresa . Con tutto questo da duoi giorni in quà è rinovata la Peste nella Casa di S. Fedele in uno , che seruiua a uno de' suoi Padri , che in essa Casa si ammalò questi giorni passati , et andava riservandosi , ma hora pare , che anche esso torna a risentirsi . Questa è una delle corettioni , che vediamo alla giornata , che fa Dio spesse volte a chi non lo serve prontamente , et allegramente in queste occasioni . Questo dico rispetto alla strettezza del Superiore , che quanto agli altri Padri , credo , che molti di loro con l' obbedienza sua , si metterebbono a questa impresa più che volentieri .

Tom. 13. n. 134.

A

A Monfig. Cesare Spetiano , Roma

Il Card. di Santa Prassede .

1577.

IN Brera si sono di nuovo sospese le Lettioni per il sospetto , che si haveva di un Chierico del Seminario , che s' era ammalato , ma si è poi trovato , che non era peste , et anche a questa volta ho hauuta occasione di risentirmi notabilmente con quei Padri della Compagnia .

Tom. 4. n. 10.

Al Cardinale di Santa Prassede , Milano

Francesco Adorno , da Bologna

1577. 21. Maggio.

HO scritto , et scrivo di novo alli nostri, che non peggiorando le cose di questa Città , servate le debite Cautele si admettano alle Scuole li Chierici del Seminario , come intendo che si fa , non deve però V. S. Illustrissima esser pentita per il male passato haverli mandati a Casa , perche

che a Padoa non l'habbino fatto ; essendo che a Padova sono pochi , et costì sono tanti , che humanamente parlando , se si fosse apicciato il male , haria fatto troppo gran stragge , et V. S. Illustrissima deve etiamdio procurare il bene corporale del suo Clero , massime di quelli che si allevano , che non morino inanzi tempo etc. In simili casi uorrei mettermi inanzi quello , che S. Paolo , o S. Gregorio , o pur Santo Ambrosio faria , et dalli loro scritti , et dalla Carità , et Zelo si può poco più , o mancho scorgere quello , che considerati tutti li particolari haueriano fatto , et sforzarsi di imitarli . Scrivo al P. Gagliardi , che se gli basterà l'animo di predicar nel Domo costà , che venga da V. S. Illustrissima , gli ho scritto con quella conditione , perchè temo , che non gli basti l'animo , atento che l'anno passato fu forza , che lassasse di predicar per la fiachezza , e debolezza del petto , et non potendo predicar non è ragionevole , che venga al pericolo ; se alcuno di quelli Padri , che son costì gli parerà a proposito , non vi essendo altro se ne potrà valere .

Tom. 89.

A Mon-

A Monsignor Cesare Spetiano

43

*Il Cardinale di Santa Prassede ,
di Milano .*

1577. 24. Luglio .

NOn è poi succeduto altro nel Seminario (*circa la Peste*) et di già questi Padri di Brera hanno rimesse le lettioni di Theologia . Risalutate il P. Palmio in nome mio ; vedrò qual sia il parer suo in questa materia della peste , ne repugno , che non si procuri di conservar quei Padri di Brera , ma mi dispiace quella straordinaria solitudine , et sento in alcuni di loro , che può partorire molti inconvenienti .

Tom. 14. n. 224.

Al Card. di S. Prassede , Milano

Cesare Spetiano , da Roma .

1577. 9. Agosto .

FArò di nuovo un poco di risentimento con questi Padri della Compagnia della tanta paura , che hanno cotesti fuoi , massime hora , che si vede quel male non esser così contagioso , come soleva .

Tom. 30. n. 130.

A Mon-

*A Monfig. Speriario Prot. Apostolico ; Roma
Il Card. di S. Prassede ; da Milano .*

1577. 4. Settembre .

IO credo che il Generale delli Gesuiti obbedirà quando gli sarà notificato formalmente il Breve , ma dubitavo come poter far io questa intimatione fuori della mia giurisdittione , et molto più di poter far tornar sotto pene , et censure quello , che andò a Napoli (a) per la medesima causa d' esser fuori della giurisdittione mia .

E' intrata finalmente (*La Peste*) nel Collegio di Brera ; et ne sono morti duoi Padri , ne hanno bastato le diligentie straordinarie , che ha sempre fatto quello Collegio per non incorrere in questi pericoli . Già è più d'un mese , che al Seminario non vi andavano per i casi ch' allora succedessero nel Seminario : Sono molti ; e molti mesi , che n' anco confessavano alcuno nella loro Chiesa , per star più riservati , et non fanno immaginarsi , onde sia nata , se non fosse ; come io temo dall' eccessiva loro prudentia in questa materia . Tom 14. n. 133. *Al*

(a) *Era questi un Cherico del Seminario , che i Gesuiti avevano fatt' andare a Napoli per vestirlo loro Religioso , e così sottrarlo dalle disposizioni Pontificie procurate dal S. Arcivescovo , come apparisce dalle Lettere antecedenti .*

Al Card. di S. Prassede , Milano

Francesco Adorno di Turino

1577. 3. Settembre .

L'Altr' hieri ricevei due lettere di V. S. Illustriss. una de 8. l'altra de 28. de Luglio ; la causa della tardanza è stata che esse sono state indirizzate a Ferrara ; et io quel tempo mi partii di là , per venir a Turino ; dove al presente mi trovo . Ma l'esser tardate tanto non ha apportato nocumento al negotio del quale V. S. Illustrissima mi scrive , perche io per tre , o quattro mie hò scritto resolutamente al Padre Gagliardi , che sentendosi bene , come spero , se ne venga costì ; se però la peste non è maggiore di quello ch' era , quando lo promissi a V. S. Illustrissima come intendendo , che non è . E così non dubitate niente ; che egli non habbia da esser costì ben presto per servirla .

Per la Quadragesima futura non le posso prometter l' istesso Padre , per haverlo già inanzi promesso al Vescovo di Brescia : et caso che quella Città non sia in essere a quel tempo che si possa predicare , o che quel Vescovo si contenti di cam-
bio ,

bio , m' è stato molto prima ricercato da Venetia , dove in questi due casi , l' ho promesso . Mi restano due Soggetti molto a proposito , ciascheduno de quali so che pienamente sodisfarà e a V. S. Illustriss. , et alla Città , l' uno è il Padre Giulio Mazzarino , che in Genova ha fatto due Quadragesime con grandissima satisfattione , et frutto , l' altro è il Padre Flaminio Berengucci , il quale medesimamente fa molto frutto in Ferrara , dove è accettissimo . Il Mazzarino adesso è infermo , spero però che s' abbia a riavere in modo che me ne potrò servire , nel qual caso V. S. Illustrissima haverà , qual vorrà di questi due .

Mi è rincresciuto assai , che i nostri Padri habbino dato occasione a V. S. Illustrissima di desiderarmi , do' la colpa non a difetto che sia loro di volontà di servirla , nè a soverchio timor della morte , perche per Dio gratia i nostri la vanno a cercar nell' Indie , ma alla timidità , o vogliamo dire troppo rispetto del Padre Peruschi , il quale non osa servirsi del carico , che gli ho lasciato con quella libertà , che io desiderarei , et che più volte le ho scritto , che facesse .

Del proceder del Rettor del Seminario , essendo che nasce da certa sua naturale o
spia-

spiacevolezza , o durezza nel proprio sen-
so , mi pare degno di qualche scusa , et
anco d' esser tolerato . Et perche intendo ,
che V. S. Illustrissima non lo uuole più
adoprarè nel carico , che ha , io mi
sforzerò di provederle d' altro , ma le
ricorderò bene , che avendo quel Padre
assai altre buone parti necessarie per quello
governo se li potriano perdonare questi dif-
fetti , che più procedono , (come ho
detto) da natura che da mala volontà pur
anco in questo mi rimetto al suo perfettissimo
giudicio .

Mi fermerò da 20. giorni quì in Tu-
rino , et poi per via di Genova procu-
rerò di passar a Venetia per haver quelli
nostri Collegii bisogno di esser visitati .
Et se io pensassi , che passando per Mi-
lano potessi haver il passo libero per Ve-
netia , mi risolveria di farlo per far Re-
verentia a V. S. Illustrissima , et consolar
un poco li nostri di costi , ma per fer-
marmi solo dieci , o' dodeci giorni , con-
venendomi , come ho detto essere a Ve-
netia .

*La Lettera è solamente sottoscritta di pro-
prio pugno dal Padre Adorno .*

Tom. 89.

D

Al

Al Cardinale di Santa Prassede , Milano .

Cesare Speriano , da Roma

1577. 6. Settembre .

MAndo il Breve per li putti del Seminario , quale per intimare a cotesti Padri (*Giesuiti*) con la via più modesta , che si possa usare secondo il parere di Monsignor Frumento , V. S. Illustrissima farà chiamare il suo Superiore , et più in camera propria alla presenza del Notaro , con doi Testimonii , et farà leggere il Breve in virtù del quale , et sotto le pene contenute in esso , o minori , li comanderà che non accettino ec. L'intimarli quì non si può fare senza una subdelegatione particolare di V. S. Illustrissima , quale volendo , che si faccia , la manderà in forma autentica inferendovi in essa il Breve tutto , et detto Monsignor , et io abbiamo giudicato espediente di star questi con questi sino a tanto che verrà detta subdelegatione , perche se prima estraiudicialmente sapessero il contenuto del Breve , potrebbero far accettare tutti quelli , che vogliono intrare , il che non faranno quando for-
miter li sarà intimato .

Tom. 30. n. 125.

Al

*Al Cardinal di Santa Prassede
Cesare Spetiano*

1577. 14. Settembre.

Gia V. S. Illustrissima havera hauuto il Breve del Seminario, et ella aspetti pure, che questi Padri sono per far rumore come gli farà intimato, perche mi ricordo che già molto tempo, il P. Benedetto, ch'ebbe notitia, e fumo dell' altro, se ne querelò meco, et ultimamente il P. Possevino me ne parlò molto vivamente. Hora pensi V. S. Illustrissima, che cosa siano per dire, come veggono questo. Quanto all' intimatione V. S. Illustrissima la puo far per tutto, perche ella è Delegato Apostolico, et in ogni luogo bisognerà, che sia obedita, et circa a questo ella non vi habbia alcuna difficoltà, mandi pur qua procura particolare in Messer Paulo Bene, che lo intimarà formiter al Generale nel modo, che già scrissi.

Li Padri di Brera non hanno fatto tanta esquisita diligenza per salvarsi dalla peste, che non l' haessero anche fatta maggiore, se non fosse stato il rispetto di V. S. Illustrissima, et il suo esempio, che li rimordeva.

deva . Questo dico per coniettura cavata da quello , che mi è occorso trattar quì in questa materia con questi loro Padri .

Tom. 89.

Al Cardinale di Santa Prassede, Milano
Francesco Adorno, da Genova
 1577. 7. Ottobre .

LA resolutione , che V. S. Illustrissima mi scrive nella sua de 2. di questo hauer preso circa lo Studio , et diuisione del suo Seminario sta bene , et non dubito che N. P. Generale non concorra molto facilmente in aggiungere Maestri di Latinità , et grammatica in Brera quanti faranno necessarii , et che se hauerà particolar cura delli suoi Chierici , et Figliuoli del Collegio . Temo più che stando tuttavia cotesta Città tocca , o poco , o assai dalla Peste, consenta che s'apri-
 no pubblicamente le Scole per il pericolo grande , a che se metteria tutto quello nostro Collegio , che è il Seminario , et fior delli Soggetti di questa Prouincia . Io ho scritto il desiderio di V. S. Illustrissima a Sua Paternità , et da lei aspetterò la resolutione , non osando io solo a determinarmi in questo . Supplico bene V. S. Illustrissima ad hauer consideratione , come mi persuado della sua molta bontà , et prudenza , di non metter

ter in pericolo per il bene particolare tutta questa nostra Congregatione in Lombardia , che da quello Collegio pende , et chiamo ben particolare il legger un anno prima , o di poi , perche se ben mantener lo Studio nel Seminario suo , e nella Città è bene universale , mantenerlo però un anno prima , o poi è cosa molto particolare , so che finalmente si farà quello , che V. S. Illustrissima vorrà ; pertanto la pregho a pigliar lei questo pensiero di conservar questa nova Congregatione tanto bisognosa de Suggetti giudicando nel divino cospetto di far a Sua Maestà cosa grata a beneficio de molte anime , che coteste piante che s' allevano creschino , o pervenghino a maturità essendo non meno cura di V. S. Illustrissima come Cardinale di Santa Chiesa Universale procurar il bene di una Congregatione che serve alla Chiesa Universale , che come Arcivescovo procurar il bene del suo particolar Seminario di Milano .

Se li Padri di Napoli hanno ricevuto il Staolo nella Compagnia nostra , o non sapevano forsi , che fosse stato nel Seminario di V. S. Illustrissima , o non sapevano l' ordine del N. Generale , o perche voglio più presto creder , giudicarno , che l' ordine s' intendesse di non accettar quelli del suo Seminario , mentre che in esso stanno , perche non mi posso persuadere che sia mente di

V. S. Illustrissima, et del Papa, che quelli, che una volta sono stati nel suo Seminario, siano in perpetuo esclusi dalla Congregatione nostra, che mai in essa possano esser ammessi; mi faria di gran satisfactione, che V. S. Illustrissima mi mandasse una copia del Breve, che ha di N. S. sopra questo per saper come gouernarmi, et farlo saper a N. P. Generale. Delli cinque professi da nostri, a me incresce assai, che contra li miei Ordini, ciò habbino fatto, se pur l'hanno fatto, il che dico, perche forsi, che li Chierici per levarsi d'adosso la mano del P. Filippo Triuisano, che è assai graue, possono interpretar le persuasioni alla vita spirituale, et devota, fatte a fine di farli entrar nella Compagnia; ma si prouederà di sorte che per l'auenir non sentirà V. S. Illustrissima di questo giuste querele.

Ho anch' io hauute lettere dal Gagliardi, et la causa della sua tardanza, è stata, che il Sig. Duca di Ferrara l'ha domandato per questa Quadragesima; che viene, et li nostri che desiderano seruir quello Signore, non hanno consentito che venga costì, di dove non potrà poi uscire, et così il Duca non faria seruito. Sta bene quello, che V. S. Illustrissima ha deliberato. Il P. Giulio Mazzarini è ancora molto fiacco della longa infermità di tre mesi, et non crede

do che prima di Dicembre potrà esser co-
stì : farò ogni cosa stando lui bene , cioè
non recusando , che venga al principio di
Novembre . E' Soggetto del quale V. S. Illu-
strissima resterà satisfatto spero , et il suo
popolo . Tom. 90.

A Monsignor Spetiano , Roma

Il Cardinale di Santa Prassede , di Milano
1577. 8. Ottobre .

Vi mando copia d'una lettera , che io
scrissi al Padre Adorno sopra lo Stu-
dio di Brera , et della risposta sua ,
insieme colla repplica , ch' io gli ho fatta ,
accio procuriate in conformità col Padre Ge-
nerale , che non si lasci , ne differisca più
aprir lo Studio almeno per i Chierici del Se-
minario , et per i putti del Collegio .

Tom. 14. n. 143.

Al Cardinale di Santa Prassede, Milano

Francesco Adorno , da Genova
1577. 14. Ottobre .

Sia pure V. S. Illustrissima sicura , si come
mi scrive d'esserlo nella sua ultima , che
era mia intentione , che il P. Gagliardi
venisse

D^a 4

venisse a servirla, et che hebbi dispiacere, quando intesi, che i nostri amici di Ferrara havean fatto ufficio con quel Duca, che lo domandasse per la Quaresima che viene, che è stata causa, che non sia venuto costì, perche non saria potuto tornare per essere i passi ferrati; saria stata cagione di dare mala satisfazione a Sua Altezza, et questa causa mi ha scritto l'istesso P. Ludovico col Rettore nostro di Ferrara. Dell' aprir lo Studio à Brera, come V. S. Illustrissima ricerca ne ho scritto a Nostro P. Generale, cui ordine seguirò, non bastandomi l'animo, nè di negarlo a V. S. Illustrissima, nè essendo tuttavia la peste nella Città, di mia testa concederlo, ci vedo delle difficoltà non piccole, restano i passi così impediti, però quando nostro Padre ordinerà che si legga, si supereranno tutte le difficoltà, et si provvederà de Maestri necessarii; tra tanto supplico V. S. Illustrissima che non solleciti i nostri Padri a fare altro, perche voglio pur sperare, che presto s'haverà la resolutione da Roma. Desidero parimente, che volendo V. S. Illustrissima trattare dei Maestri di Brera, o Seminario, o altre cose toccanti alla Compagnia nostra le tratti col P. Perusco, il quale in tutto quello, che potrà, si sforzerà sempre di compiacerla, et questo perche si serui la subordinatione dell'

57

dell' Obedienza tanto necessaria a Religiosi ,
essendo detto Padre Perusco Superiore de
tutti quelli di Milano .

Il P. Mazarino ha havuto una stretta di
tre mesi di Febre , che l' ha sbattuto assai ,
et se ben hora per Dio gratia resta libero ,
non gli basta però l' animo di poter predi-
care così presto per essere di complessione
anche debile , non mancherò di sollecitarlo,
che quanto prima si senta gagliardo , venga
a servirla . Tom. 90.

*Questa Lettera ha solamente la sottoscri-
zione di proprio pugno del P. Adorno .*

Al Cardinale di Santa Prassede , Milano

Cesare Spetiano , da Roma

1577. 18. Ottobre .

IL Padre Generale de' Giesuiti è un pez-
zo che è fuori , ma verrà dimani , se-
condo che hoggi mi hanno detto li suoi
padri farò da lui , et poi avuissarò quanto
hauerò trattato sopra quello , che ella vuo-
le , che si tratti seco . In tanto non lascierò
di dirle , che questi buoni Padri , cioè quel-
li , che gouernano , hanno tanta paura di non
perdere di cotesti Soggetti , che è cosa gran-
de , et alcuni de loro medesimi se ne ma-
rauigliano . Tom. 30. n. 130.

Al

Al Padre Francesco Adorno

Il Cardinale di Santa Prassede
1577. 30. Ottobre.

HOrmai son così stanco di sperare , che V. R. , nè i Padri di quella Congregatione vostra si mutino da quello spirito , col quale hanno proceduto fin quì in queste materie , et occasioni di Peste , che mi risolvo spesso a non trattarne più con tutto che io lo senta molto per l'amore , ch'io porto a quella Congregatione , et per l'obbligo , ch'io ho al Seruitio di Dio , all'una et all'altra delle quali cose vedo molto pregiudicio da questa via , che hanno presa per la morte di quei due Padri di Brera , la quale tanto più offende , et dà forsi occasione a molti di scandalizarsi , parlo hora specialmente in proposito del bando , che si è dato delle Confessioni , et Communioni da Brera già più di un anno fa , et che persevera tuttanìa quanto è cosa , che pare tanto aliena dall'istituto loro , et dalla Charità , che Dio gli ha donata specialmente in questi Ministerii ; nondimeno sono anche sforzato trattarne almeno per il notabile pregiudicio particolare , che ne risulta a questa Chiesa , come hora in ciò questa dilatione che si met-

fi mette in aspettar risposta da Roma sopra il continuar i Studii per il bisogno del Collegio, et Seminarii; massime che a Roma quei Padri non fanno delle cose di quì, se non quello, che gli è riferito ogni dì variamente, o secondo i capricci di chi scrive attorno a quelli circa la Peste secondo la varietà degli accidenti di questo male, che sono ogni giorno differenti, onde a ogni moto di foglia per dir così si potrà aspettar nova mutatione di Ordini in questa materia. Però torno a pregare che voglia dar ogni opportuno ordine per questi Studii, in conformità dell' altra mia Lettera, et di modo tale che non habbia da inquietare nè lei, nè me medesimo. Quando mi occorrerà di trattar qualche cosa pertinente a cotesta Compagnia havrò a memoria il ricordo suo di trattarla col P. Perulico.

Tom. 14. n. 107.

A Monsig. Cesare Spetiano, Roma

Il Cardinale di Santa Prassede, di Milano

1577. 30. Ottobre.

E Pur troppo vero, che questi Padri Gesuiti hanno molta paura di non perdere i lor Soggetti; et di qui nasce, che il Provinciale non ha anche voluto far aprir li
Stu-

Studii di Brera per i Chierici del Seminario , et per i putti del Collegio soli , ma ne stà aspettando risposta dal Generale : di che vi lamenterete con esso Generale , et procurate , che gliene mandi ordine subito : Sicome gli ricorderete , che farebbe hormai tempo ancora di levar lo scandalo , et occasione di murmurare , che hanno data , et danno tuttauia a questa Città con essersi quei Padri di Brera tutti ritirati già più d'un anno fa da confessare , et comunicare nella lor Chiesa , con questo medesimo Spirito , il quale vedo , che eccede tutte le misure tollerabili , essendomi offerto a questi Padri quanto alle Lettioni fino a fargli far fede da i Medici , che non è possibile humanamente pigliar la peste da Scolari loro nel modo , che si gli sono accomodate le Scole .

Tom. 14. n. 114.

A Monsignor Cesare Spetiano , Roma

Il Cardinale di Santa Prassede , di Milano

1577. 6. Novembre .

QUanto ai Padri Giesuiti , io non dubito della buona volontà loro , ma non posso approvare , nè restar sodisfatto , che siano tanto appoggiati meramente a quello , che torna comodo a loro , se ben pretendano solo

folo buon fine : l'Ordine che il General vi ha detto di hauer dato per i Studii qui in Brera per ancora non è comparso . E' vero , che il Padre Benedetto mi parlò , perche io mi contentassi che accettassero quel giovane nella lor Congregatione , ma io non me ne contentai altrimenti ,

Tom. 14. n. 94.

Al Cardinale di Santa Prassede , Milano

Cesare Spetiano , da Roma

1577. 23. Novembre .

HO ben parlato col Padre Generale del Giesù , et col Padre Don Benedetto , et l'uno , et l'altro mi ha detto , che si è scritto al Padre Adorno , che sodisfi a V. S. Illustrissima nel far aprire le Schuole in Brera , et credono che a quest' hora farà esequito ; quanto al capo del rimettere le Confessioni in quella Chiesa , il Padre Benedetto la sente , che sia stato bene ad attenersene per la causa solita di fugire il pericolo di perder huomini , et in questo V. S. Illustrissima creda , che vi è più siso , che non lo puotrei dir , et si persuade , che il sentir il contrario sia errore . Il Padre Generale non è così vehemente in questo , et mi ha

ha detto , che non sapeva che si fossero levate le Confessioni di là , ne si è mostrato difficile a voler scriuer , che vi si ritornino nel modo , che si suole nelli Collegii loro per confessare li Scholari , et puoché altre persone .

Tom. 14. n. 76.

Al Cardinale di Santa Prassede , Milano

Francesco Aderno , di Genova
(1578.)

IL Signor Dio ha permesso , che in questo flagello di peste , che ha tocco il suo gregge , non solo sia stata travagliata V. S. Illustrissima col danno , et afflittione del suo populo , ma di più ancora che li Serui di Dio , da quali lei forse sperava più aiuto , et consolationi , non solo non gliel habbino data , ma li habbino accresciuta afflittione parendo V. S. Illustrissima di non hauer ricevuto da loro quelli seruitii in beneficio del suo populo così pronti , et larghi come la desiderava , et si prometteua , et quantunque sia certo , che da queste tentationi , et prove , che il Signor li ha mandato , V. S. Illustrissima haverà cavato frutto di vera penitentia , et rassegnatione con
S. D.

S. D. Maestà, nondimeno , perche in questa sua ultima lettera scorgo esser vero quello , ch' io li scrissi la settimana passata , che queste difficoltà fatte da nostri , gli hanno più profondamente penetrato nell' animo , di quello che da principio m'era persuaso , li darò breuemente raguaglio delle cause di queste difficoltà passate , et vedendo, che sono successe , non per difetto di pronta volontà di servirla , nè per irrationabile , o soverchio timore della peste , ma o per giusti rispetti , o per Equiuochi presi , et per non essersi intesi i nostri di costì , V. S. Illustrissima attribuisca , come ho detto da principio il tutto a Diuina permissione , che anco in questa parte l' ha voluta exercitare per perfettionarla , et perche vedo che V. S. Illustrissima preme assai su lo scandalo che danno i nostri di Brera in non amministrare i Sacramenti gia tempo fà , li dico che essendo in Milano la Casa nostra Professa di S. Fidele , nella quale sono XII. , e più Sacerdoti applicati a questo Ministerio , che come V. S. Illustrissima itessa vede fanno la parte loro , et non essendo vocation principale de' nostri Collegii , massime doue è Casa professa , amministrare i Sacramenti , si potrebbe interpretare piamente senza prendere scandalo quello , che si faceva a Brera , et con questo fondamento da principio in quel

quel gran pericolo N. P. Generale giudicò, che fosse seruitio del Signore che si usasse ogni diligenza per conservare i nostri Soggetti di Brera sani, attento che se il male fosse entrato in quel Collegio, malamente haueriamo in molti anni trovati Soggetti da supplire a quanto essi fanno, et così si ordinò a questo fine che in Brera non si amnistrasse i Sacramenti, tamen cessata la furia, et il probabile pericolo io pensava che gli haueſſero ripigliati, et subito che intesi, che non l'hauevano fatto, che sono da due o tre settimane, scrissi al Preposito di S. Fidele, che poteva dare ordine lo faceſſero. Non credo che V. S. Illustrissima riprouerà, hauendo mira alla maggior gloria di Dio, quanto in questo negotio con saputa nostra è successo.

Quanto alle Scuole, le difficoltà che son procedute per conto mio sono state, perche mi fu scritto da principio, che si dovevano aprire pubblicamente allegandosi, che lo Studio di Pauia si douea transferire costà. Confesso, che perseverando tuttauia la peste in Milano hebbi giusta causa da temere, che le Scuole publiche non apportassero qualche rouina a quel Collegio, et ne volsi scrivere a nostro P. per haverne suo consiglio, et per sodisfatione della conscientia mia, il quale è tardato più del solito, che ha ag-
gion-

giunto occasione di discontentezza in V. S. Illustrissima . In questo mezzo , che s' aspettava risposta da nostro P. il Preposito di S. Fidele cominciò a scriuere , che solamente si ricercava , che s' aprissero per il Seminario , et Conuittori della Madonna , et perche aspettavo di giorno in giorno risposta da Roma non lo risolli subito , ma tardando la risposta del nostro Generale , scrissi , che si compiacesse a V. S. Illustrissima et mi vo imaginando , che queste mie lettere siano capitate tardi , il che ha agiutato a far crescere le difficoltà . Mandai poi la settimana seguente la resolutione de nostro Padre , conforme a quanto havevo scritto la settimana avanti . In questo , che ho scritto non vedo colpa alcuna . Pure se o io , o li nostri di costà habbiamo mancato , gliene chiedo in nome mio , et loro con ogni umiltà perdono , et son certo , che apresso la sua humilissima mente non solo il troveremo , ma che con charità Christiana dentro del suo petto ci giustificherà , et libererà da ogni colpa , anzi che fara officio di rimouere lo scandalo dall' animo di quelli , che ella scriue esserse scandalizati , o potuto scandalizare di noi .

Sonomi rallegrato che V. S. Illustrissima sia rimossa dal pensiero di mandare parte de Chierici del Seminario , et Conuittori della Madonna alla Vittoria . Io son di parere ,

E

che

che stiano in Milano divisi , et che vadino a Brera a studiare . La supplico di novo a concedermi quello , che li domandai la settimana passata , cioè , che si differisca dare principio al novo corso , fintanto che cessando questi sospetti , possiamo mandare de nostri Scolari a sentire , et aprire pubblicamente le Scuole di Brera , che spero si farà avanti , che passino molti mesi .

Il Padre Giulio Mazzarino non si sente ancora con tante forze, che gli basti l'animo a predicare inanzi Natale , et non potendo predicare , giudica , che questo aere non sia meglio a darle ristoro di forze , che cotesto di Milano . Verrà dunque fatto mi che sia buona risoluzione , massime , che continuerà poi l'anno seguente , et spero con soddisfazione , et frutto . Fra tanto V. S. Illustrissima veda di servirsi di qualcuno di Brera . Se douesse ben lasciar di leggere Theologia per questo Advento .

Tom. 90.

Questa Lettera è solamente sottoscritta di pugno dal P. Alorno .

Qui si può leggere la Lettera de' 6. febbrajo della seconda Raccolta a pag. 11.

Al

Al Cardinale di Santa Prassede , Milano

Cesare Spetiano , di Roma
1578. 10. Genaro .

UN Giouine di coteſto Seminario chiama-
to Gio: Maria Robiano , è comparſo
quà fugito di coſtà per farſi Gieſuito ,
penſando , che queſti Padri lo voleſſero ac-
cettar , il che non gli è reuſcito , allegando
li Padri il Breue di N. S. contrario , onde
egli ſi è volto al Signor Cardinale Varmien-
ſe , accio lo diſpenſaſſe ad intrar in Religio-
ne , della quale ſi trovava hauer fatto vo-
to , non oſtante il detto Breue , et hauen-
do il Cardinale abbrazzato il negotio , ne
parlò a S. Santità , la quale gli diſſe , che
non voleva diſpenſar , nè alterar , o fare con-
tro il Breue già conceſſo , ma che il gio-
uine doueſſe pur aspettar li quatr' anni del
Breue , et poi intrar , che frà queſto tempo
haueria provato meglio la ſua vocatione ,
onde il poverello ſi raccomanda a tutti per
eſſere agiutato , è trà gli altri ad Alciato ,
et Sancta Seuerina , il quale queſta ſettima-
na in Conciftoro , trovandomi io là , me ne
parlò al longo a fine , che io ſcriveſſi a
V. S. Illuſtriſſima che laſciaſſe eſſettuare il
ſuo voto a queſto giouine , ſoggiungendomi

di più , che forse faria stato bene , che ella hauesse levato il Seminario dal gouerno di quei Padri per liberarsi affatto da questi sospetti di sollevatione de putti del Seminario . Si è raccomandato ancora a me , et mi ha lasciato l' inluso memoriale , che mando a V. S. Illustrissima accio la sia più compitamente informata , alla quale mi occorre mettere in consideratione , che havendo ella veduta , che li Padri non l' hanno voluto accettar , nè pigliar cura alcuna di lui , il qual l' haueriano facilmente potuto accomodar nel Collegio Germanico per tener cura d' una Camerata , ma non lo hanno voluto far per le parole del Breve , forse farà bene , che ella si contentasse di compiacerlo , atteso che il Pouerello , è in grande angustia da ogni parte , et credo , che se egli parlerà a N. S. ovuero faccia continuare nuoui officii con S. Beatitudine che finalmente otterrà quello , che desidera , perche mette compassione a tutti con chi parla , et forsi anche per molti rispetti è meglio , che la gratia venga da lei , pur me ne rimetto . In hora mi son mostrato duro con lui , et lasciatomi intendere anche dal Cardinale , che me ne parlò , che io haurei fatto ogni officio per impedirlo .

Tom. 91.

Al

Al Cardinale di Santa Prassede

Cesare Spetiano , da Roma

1578. 22. Febbrajo .

Sua Santità stà falda al non dar licenza al Robbiano d'entrare nella Compagnia del Giesù , essendo restata capace delle ragioni , che mi ha scritto V. S. Illustrissima , alla quale in questa materia di Giovani del Seminario , le dico , che S. Santità si contenta che ella possa riceuere nel suo , questo Deodato Romano , che hōra si truova tra questi Padri di San Silvestro di Monte Cavallo .

Tom. 91.

Qui si può leggere la Lettera de' 12. Marzo della prima Raccolta alla pag. 1.

Al Cardinale di Santa Prassede

Cesare Spetiano

1579. Genaro .

Contai a S. Santità l'angustia , nella quale si truova cōtesso Seminario per li figliuoli , che se ne intrano nella Compagnia , parendo che non basti il Breue , che

E 3

gia

già se n' hebbe da Pio V. San. Mem. forse perche sia rivotato per la confirmatione nova delli Priuilegii delli Padri , e perche quella provisione sia interpretata haver luoco solamente in Milano , onde ordinò che si rinnovasse quel Breue , dichiarando che avanti li detti quattro anni dell' altro Breue , che un figliolo sarà uscito da cotesto Seminario , non possi esser preso nella Compagnia in qualsiuoglia parte del Mondo , et questa provisione forse basterà . Il Papa mosse però il dubbio , se era bene impedire l' ingresso della Religione , al che io risposi , che questa prouisione si faceva solamente , perche era troppo facile il leuar fuori li figliuoli da questi Padri , che ne hanno il gouerno assoluto , et che hanno certi modi attratiui piu , che ogn' altra Religione , et che quando vogliono andar altrove , non solamente ella non li impedisce , ma li aiuta quanto fa in seruitio delle anime loro . Io ho considerato bene quel Breue , et credo che basti , massime che S. Santità disse , che nella confirmatione di quelli Priuilegii non vi si intende derogato , pur in ogni caso , se ne farà espedir un' altro , come ho detto , et poi voglio dire una parola a Monsignor Frumentio , et vedere se egli è dell' opinione mia , cioè che si mostri al Padre Generale , che ne dia notitia a tutti li Collegii , et V. S.

Illu-

Illustrissima lo mostri poi anche costì et come occorre il caso, come in questo accettato in Napoli, che si facci ritornare sub Sententiis, et Censuris, che come si farà fatto una volta, basterà per sempre; altramente mai si prouederà a bastanza, perchè ogn' uno sempre puotria legittimamente pretendere ignoranza, pur mi governarò col parere di detto Monsignore.

Tom. 16. p. 2. n. 192.

Al Cardinale di Santa Prassede, Milano

Cesare Spetiano, di Roma

1579. 21. Marzo.

HO pensato di parlar al Padre Benedetto Palmio, et anche al Generale, di costesto Padre, che confessa il Sig. Governatore (a), et se io non cavo buona resolutione, ne parlerò in modo a Nostro Signore che forsi vi si pigliarà buono Espediente, ma sarà stato anche meglio a dar-

E 4

ne

(a) Era Questi Don Antonio de Guzman, e Zunica Marchese d' Ayamonte, il quale fu alquanto contrario alle disposizioni del S. Arcivescovo per il maggior bene spirituale del suo Gregge. Vedasi il Ch. Oltrocchi in notis ad Vit. S. Caroli pagg. 421. 422., & seq.

ne prima avuifo , perche non puotria haver fatto tanto danno , nè lasciato le impreffioni , quali il Signore sà , se il Marchese lascerà mai più . Tom. 16. p. 2. n. 129.

Qui si può leggere la Lettera de' 27. Marzo della prima Raccolta a pag. 10.

Al Cardinale di Santa Prassede

*Cesare Spetiano , di Roma
1579. 28. Marzo.*

IL Padre Generale de Jesuiti mi ha dato intentione di rimouer di costì quel Padre , del quale la mi scrisse la settimana passata , se ben è difficilissimo trovar modo sicuro , et senza rumore , dubitandosi esso , che egli non obbedisca alla prima obediènza , et mostra voglia prontissima di sodisfar a quanto V. S. Illustrissima scrisse massime hauendogli io detto , che ne volevo parlar con N. S. se non ne vedevo buono effetto, onde così parendo bene a V. S. Illustrissima potrà aspettar un puoco , et veder che motivo seguirà , et poi auuifarmene , accio se ne possi dar conto a Sua Beatitudine bisognando . Tom. 16. p. 2. n. 142.

Al

Al Cardinale di Santa Prassede

Cesare Spetiano, di Roma
1579. 4. Aprile.

MI è parso molto strano il procedere di cotesto Padre Giulio Giesuita, (a) et parmi, che meriti una straordinaria Penitenza, et per dir il vero a V. S. Illustrissima non veggo, che li Superiori suoi siano senza buona parte della colpa sua, essendo tante volte stati ammoniti, che vi prouedessero, ma Dio voglia, che alcuno non l'habbia ecitato a parlar nel modo che ha fatto così longamente, non parlo però delle cose sospette nella fede, perche V. S. Illustrissima sappia di certo, che uno degli Stati delli huomini, che sono così mal lodisfatti di lei, sono li detti Padri, et questo mi pare di poterlo affermare assai indubitamente, perche lo so da chi lo può et deve sapere, et soggiungerò questo particolare, che è stato fatto querela quì contra al P. Adorno, come quello, che sia troppo Domestico di V. S. Illustrissima, et
che

(a) Questi è il famoso P. Giulio Mazzarino Gesuita, di cui s'è parlato quanto basta nelle antecedenti 2. Raccolte.

che diffende le attioni fue tutte , et se V. S. Illustrissima sapesse anche li bisbigli, et dispareri , che sono hora nati tra questi buoni Padri li raccomandaria molto a Dio , perche si dubita molto , che si sentirà all' improvviso un scopio di grandissimo scandolo , et a me in particolare sono passate cose per le mani , che mi son confuso , vedendo il proceder di alcuni di loro , et tengo per fermo , che se non vi si piglia presta resolutione di metter forma alle cose loro confuse , che andaranno in ruina , et tra di loro li buoni sono del medesimo parere , et me lo dicono .

Hora tornando al fatto del detto Padre V. S. Illustrissima sappia che il Sig. Cardinale Savello ha letto la mia lettera , et è restato maravigliatissimo di tanta insolenza per dir così dopo tanta humanità , che V. S. Illustrissima gli ha ufata , et dice che non si puo far altro per hora , ma si aspettarà , che venghi il suo processo , et parmi che habbi ragione . Mandai anche a Sua Santità la medema lettera che V. S. Illustrissima mi scrive , et hier sera Sua Beatitudine me la rimandò , accio ne informassi li Cardinali dell' Inquisitione , il che farò quanto prima potrò : tratanto farà bene tirar costì avanti il detto processo , et mandarlo quanto prima , et tenga per certo V. S. Illustrissima , che que-

questa Religione ne restarà offesa grandemente , il che se bene deue rincrescer a tutti, massime per il scandolo , che si darà a quelli , che gli vogliono puoco bene , et che sono inimici del frutto , ch'essi fanno , pur la giustizia non doueva , nè poteva più tollerare senza metterui le mani , anche per honor di Dio.

Mi scordauo di dire in questa materia , che il Padre Generale non fa per adesso come fare a levar di costà il Padre Parra, (a) tenendo per certo , che non obedirà all' ordine suo , senza replicare , et perciò ha scritto al Prouinciale , che vadi pensando al modo , che si puotria tenere per leuarlo , et che l'auisi , di modo che V. S. Illustrissima vede che obediienza pronta vi sia .

Poscritta primo

Hauendo già fatto sigillare l'alligata è stato da me il Padre Benedetto Palmio , mostrando tanto sentimento , et pietà del fatto di cotesto Padre Giulio , che niente di più , parendogli che sia scandolo indelebile , che la Compagnia , o huomo di quella sia accusato delli errori , che si oppongono al detto.

(a) Questo Gesuita era forse il Confessore del Sig. Marchese d' Ajamonte Governator di Milano , di cui si parla alla pag. 71. di questa Raccolta nella Lett. 21. Marzo 1579.

to Padre , et massime di cosa pertinente al Sant' Officio , et gli pare anche più grave , che la Compagnia contendì con V. S. Illustrissima dalla quale si è ricevuto tanti beni , et honori , et riputazioni , et tiene che se V. S. Illustrissima ne hauesse scritto una parola a lui , che haueria proueduto ad ogni cosa .

Mi ha di più detto, che è venuto a posta quà il Padre Lorenzo Tasca, et riferisce, che per niente è nasciuto tanto rumore , et li Padri di là lo giustificano affatto , et altri anco , et massime il Senatore Odescalco , et riferisce , che tutta la Città è per lui , questo dico perche poiche si è venuto così oltre , è necessario usare ogni debita diligenza per mettere in chiaro netto, quello, che V. S. Illustrissima ha fatto dire a N. S.

Il Padre Generale della Compagnia hoggi è ito da Sua Santità tutto affannato a dargli conto delle informationi , che ha avuto dalli suoi giustificatori , et a dolersi dell' affronto , ma io ho detto al Padre Benedetto , che è errore a far più rumore ; ma che si deue aspettar il processo , et credo che così risoluerà anche il Papa .

Poscritta secondo

Ritornato che fui da Palazzo del Sig. Cardinale di Como , trovai un Pallafranciero del Signor Cardinale di Gambara , che
mi

mi fece istanza d' andar subito da S. S. Illustrissima, oue, come fui arrivato, essendo il Cardinale un puoco impedito, mi mandò una Lettera da leggere, che gli haueua scritto il Signor Gouvernatore di Milano sopra al fatto del Padre Giulio, giustificandolo assai, et anche lamenti di V. S. Illustrissima interdiciendogli la Predica, la quale però faceva istanza, che per consolatione publica gli fosse di subito restituita, poiche era chiaro, ch' egli hauea predicato con edificatione, et secondo la dottrina de' Santi Dottori, esplicando quali cose fossero di peccato, et quali nò, et allega per testimonio delle buone qualità di quel Padre Monsignor di Vercelli. Intanto poiche fui dal Signor Cardinale mi disse, che haueria risposto bene al gentilhuomo, che gli haueua data la lettera, che fu il Riccardo agente del Senato, ordinandogli, che scriuesse al Signor Gouvernatore, che si acquietasse alli ordini di V. S. Illustrissima, perche era certo, che ogni cosa faceva affine di bene, et come egli hebbe finito di parlare, io gli mostrai la lettera di V. S. Illustrissima scrittami sopra di questo fatto, et la volse egli proprio leggere, et ne restò sodisfattissimo, et starà aspettando, che venghi il processo, et tratanto volse, ch' io le avvertisse, che se il Padre resterà giustificato nelle cose pertinenti alla fede,

la

la Inquisizione non gli darà penitenza alcuna per li altri errori che ha fatto nelle sue prediche , et però , che farà bene aiutarfi da altra banda , acciò gli si dia in ogni modo , poiche se la merita molto bene .

A me hora fouiene di dire a V. S. Illustrissima che poiche constava delli mali portamenti di questo Padre dell' anno passato , forse non si doveva lasciar predicare , quando venne da lei per la benedittione .

Tom. 16. p. 2. n. 71.

Qui si può leggere la Lettera de' 8. , e 9. Aprile della prima Raccolta a pag. 20. , e 28.

Al Cardinale di Santa Prassede , Milano

Cesare Spetiano , di Roma

1579. 11. Aprile.

HO detto a N. S. che V. S. Illustrissima hauea dato le difese al Padre Giulio Mazzarino , et che perciò non havea puotuto mandar il suo processo , il che quando intese ne restò con un puoco di maraviglia , perche tuttauia il rumore cresceva , et con la venuta del processo , crede che si leverà , io risposi , che anche a V. S. Illustrissima dispiacevan questi scandali , che si anda-

andavano seminando per questa attione , et che prima se gli era imaginati , ma se bene , et questo rispetto , et l'amore ch' ella porta alla Compagnia erano presso di lei di molta consideratione , non puotero però tanto , che la facessero dissimulare , massime dopo tante correctioni precedenti , et finalmente repilogai quasi tutta la lettera scritta-mi , aggiungendo di più la stravaganza , che quel Padre aggiunge per sua diffesa , interessandoui dentro la giurisdizione Regia , il che m' accorsi che affissi S. Santità , la quale mi disse che sollicitassi , se già non era inuiato , che si mandasse il processo . Il simile mi ha riferito il Signor Cardinal Sauello , concordandosi in ogni cosa con quello , che mi disse il Papa , al quale ne havevo parlato , nell' ultima congregatione di Giovedì passato , et finalmente parmi , che così N. S. come il Cardinale restassero sodisfatti di tutto quello , che fin' ora si era fatto ; se bene questi Padri vanno dicendo apertamente , che non è vero (secondo le relationi ch' essi hanno di costà dalli loro huomini) la cosa che scrive V. S. Illustrissima , il che a me ha dato maraviglia , che così asseverantemente affermino ciò , ch' essi dicono , et che si sforzino di dar la colpa tutta a V. S. Illustrissima che sia stata troppo credula alli reportatori , di maniera che mi
risol-

risoluei doi di sono di parlarne al Gene-
 rale , al quale parlai alla presenza del Pa-
 dre Benedetto , che vi venne la , come sep-
 pe ch' io vi era , et se bene uforono pa-
 role modeste , si dovevano però , che se V. S.
 Illustrissima havesse scritto qua una parola ,
 mai faria uscito un simil scandolo , ch' essi
 chiamano il primo , che sia fin hora acca-
 duto nella Compagnia , et si dovevano an-
 che che V. S. Illustrissima voglia costì gli
 huomini a suo modo , et che essi non li
 puonno mutare quando faria il bisogno , et
 però desideravano , che per l' auenire V. S.
 Illustrissima lasciasse , ch' essi provedessero a
 Milano di Uomini a modo loro , che glieli
 haueriano dati secondo il bisogno, nè li ha-
 ueriano levati senza prouederne de miglio-
 ri . Et mi affermarono , ch' essi haueano
 relationi al tutto contrarie di quello , che
 V. S. Illustrissima ha avifato qui , per il
 che reputo necessarissimo , ch' ella metta in
 chiaro le correctioni , et monitioni , che ha
 fatto fare a quel Padre , acciò questi co-
 noschino et l'error di quello , et essi non
 fiano così viui un' altra volta a diffendere
 le cose , se prima non le fanno di certo ,
 alli quali non lasciai di dire , che non mi
 pareua buona cosa il pigliare a diffendere
 così caldamente le cose delli particolari del-
 la Compagnia , la quale per esser così grande,
 non

non era maraviglia, se alcuno facesse reuscita trista, che questo si era veduto in Collegii di minor numero, et di maggior santità, nè per ciò si perdereia il buon nome della Religione loro, anzi che si accresceria, se essi si mostrassero severi Vindici dell' errore de' li suoi, si come si perde assai a volerli difendere, et hoggi venendo da Sua Santità trouai con Monsignor Datario il Padre Toledo, malissimo è egli ancora informato, ma restò capacissimo di quello, che gli dissi, et mostrò di credere, che non potesse essere altrimenti, sapendo che V. S. Illustrissima ama assai la Compagnia.

Con questa occasione hauendo prima inteso, che li Padri sudetti haueuano fatto una fedele resolutione quanto al Confessore, etc. ne dissi una parola a N. S. informandolo, secondo quello, che già la me ne scrisse, et se bene gli dispiacque il proceder dell' huomo, tuttaua gli pare, che si debba muovere con destrezza, aspettando qualche buona occasione per non accendere più rumori; non voglio lasciar di dire a V. S. Illustrissima, che quando intesi la sudetta resolutione debole, et irresoluta, dissi a quei Padri, cioè al Generale, et P. Palmio, che da questa si poteva arguire, quale si faria hauuta, se bene ella hauesse scritto quà il caso del P. Mazzarino, del quale non mi

puoteua anche imaginare , che li suoi Padri di costà non ne haueſſero scritto ancor quando non l' haueſſero fatto , errore forse ſaria ſtato il loro , et non quello di V. S. Illuſtriſſima , che ne haueua dato conto a chi poteua , e doveua . Io mi dubito , che ſe queſti Padri non provedono a fatti loro , o altri non vi metta la mano a redurli nel ſtato di prima , che duraranno puoco , et hoggi l' ho detto a S. Beatitudine , affine che vi ſi penſa a riſformarli , in tanto che li mali ſono freſchi , et rimediabili , et queſto medemo ſentono molti de loro proprii , che ſono zelanti dell' honor di Dio , che non può accreſcer continuamente la Compagnia , camminando , come ſi è fatto per l' adietro .

Tom. 16. p. 2. n. 62.

Leggaſi quì la Poſcritta de' 11. Aprile 1579. nella prima Raccolta a pag. 19. , e la Lettera de' 16. Aprile a pag. 30.

Al Cardinale di Santa Praxeſſe , Milano.

*Ceſare Spetiano. di Roma
1579. 18. Aprile .*

SUbito ch' ebbi il proceſſo del Padre Mazzarino gli diedi un' occhiata , et leſſi tutte le pretenſioni del Fiſco contra di lui

83

lui, et poi lo agillai, et lo mandai a N. S. con una mia poliza, et mi feci fretta, sapendo io che Sua Beatitudine desiderava d' haverlo presto, come poi mi sono accorto che feci bene a mandarlo subito, perchè oggi il Sig. Cardinale Sauello mi ha dimandato a che hora io l' hebbi, et a quale lo mandai a N. S.

A quel che ho veduto da alcune depositions del medemo in questo, parmi che non se gli sia usata costì altra ingiustizia, se non di troppo humanità, che il dovere voleva, che subito si cacciasse in una secreta, et si procedesse come si suole in questa materia, et non sò come si puotria un' altra volta senza rimorso metter prigione un' altro, che lo meritasse come questo, volendosi servare come conviene la egualità con tutti della giustizia, et se si faceva così, forse non si fariano fatti tanti rumori, ne dettosi tante cosaccie delle ingiustizie usate a questo huomo: Se bene queste parole puonno durare puoca, che il processo chiarirà la verità, pur non è senza offesa di Dio, et anche di scandolo a sentire Religiosi a dire buggie per voler coprire il male, ch' essi medesimi doveriano cercare, et punire. Mi disse doi di sono il Padre Palmio, che il Senatore Odescalco, et il Provinciale, o almeno

uno di loro scrivevano assertivamente ; che il Padre Inquisitore tre volte era venuto a dire a V. S. Illustrissima che si faceva torto al detto Padre a tenerlo prigione , facendo perciò istanza che si liberasse , il che io non credo in modo alcuno , ma più presto il contrario , et penso che questi Illustrissimi Inquisitori conosceranno l'huomo per scandaloso , et temerario , et anco per sospetto , et di questo me ne rimetto al fine del negotio . Mi disse ancora il Padre Benedetto , che il Provinciale scriveva , che mai a lui era stato detto cosa alcuna (a) del disgusto , che dava questo Padre nelle sue prediche , onde mostrano tutti questi Padri di esser adirati col Padre Adorno , come con quello , che è stato causa d' ogni male , et il Padre Benedetto mi disse , che se V. S. Illustrissima non lo difende scolandolo , gli verrà qualche buona penitenza .

Il

(a) Questa è la solita scusa adottata per sistema dalla Compagnia , che non si vergogna di riprodurla con franchezza anche ne' Memoriali presentati alla S. Sede . Veggansi fra gli altri i do'osi Memoriali del P. Tamburini a Benedetto XIII. riguardo ai Riti Cinesi , e del moderno P. Ricci al S. Padre felicemente regnante per impedire la Riforma de' suoi nel Portogallo .

Il Padre Benedetto si mostra vivo meco ,
 pur parla modestamente di lei , et si duole
 del proceder de' suoi , ma tutti quì l'han-
 no pigliato per punto di honore , et ho in-
 teso , che vi si è mescolato dentro l'Imba-
 sciator Cattolico , et il Marchese d' Alcani-
 fez , et sò che qualche Cardinale , quali
 per ogni buon rispetto non se ne doveria-
 no impacciare , raccomandano questo Padre
 Giulio caldissimamente , et spendono il no-
 me della Città . Io ho informato longamen-
 te il Sig. Cardinale Savello , al quale N. S.
 ha mandato il processo , et truovo , che l'ha
 veduto quasi tutto , et so anche , che re-
 sta maravigliato , et parmi , che intenda
 la cosa per il suo verso ; parlerò anchora
 con gli altri , et anche con N. S. nel
 senso , che V. S. Illustrissima mi scrive .
 Feci l' officio , ch' ella mi ordinò col Pa-
 dre Palmio , ma veggo , che non è pi-
 gliata la cosa per il suo verso , e se Dio
 non ci prouede , mi dubito che V. S. Illu-
 strissima haverà continuamente delli travagli
 da quei Padri , se non si riducano ad una
 riforma , che hanno necessarissima , come mi
 dicono anche alcuni di loro , et qualche
 Cardinale zelante, [a] et una delle buone cose,

F 3

che

(a) *La riforma era fin d' allora necessariis-
 sima,*

che V. S. Illustrissima faria venendo quì ,
 promoveria questo negotio della riforma
 loro , nel quale sò , che faria ajutata da
 altri Cardinali , altrimenti V. S. Illustriss.
 vedrà , che li Prelati faranno altrettanto di-
 ligenza di levarseli d' attorno , come fe-
 cero per haverli , perchè le cose si sono
 ridotte a male termine . Il Sig. Cardinale
 Sauello restò scandalizzato , come intese ,
 che mentre detto Mazzarino stette seque-
 strato tenesse così pubblicamente le visite
 contro l' ordine che aveva ; et pare a S. S.
 Illustrissima , ch' egli , et il suo Provincia-
 le meritava castigo , et a dirne il vero dop-
 po che V. S. Illustrissima lo seppe dovea
 farne qualche dimostrazione , et nell' uno ,
 et nell' altro : Al parlar che mi fece
 il Padré Palmio io veggio , che non si pen-
 sa più a levar di costà il Padre N. ; sicome
 già me n'è fu data intenzione , et però bi-
 sogna pensar a qualche rimedio più gagliar-
 do , se bene bisogna andar destro in non
 scoprirsi , se pur a quest' hora già non sia-
 mo scoperti , come me n'è dubito , vedèn-
 do io il modo del proceder loro . Una Con-
 tessà

*lima , e quantunque vi fossero alcuni Gesuiti ,
 e Cardinali zelanti , che la desiderassero , non
 è seguita . Che cosa debba dirsi a' tempi nostri ,
 ciascuno può farvi le sue riflessioni .*

teffa Didamia fa cose grandi per questo Padre, et crede il Padre Palmio, che a lei fosse stato concesso dal Padre Generale per tutto quest' Anno.

Se bene credo, che sia buona cosa a provvedere al governo del Seminario nel modo, ch' ella ha prudentemente pensato, tuttavia non è da dubitare, che anche li Padri istessi diranno, che V. S. Illustrissima si è mossa da sdegno contro di loro a levargli quel governo, et V. S. Illustrissima vedrà con effetti, che li toccherà l' esserne privi, ancorchè habbino mostrato desiderio di sgravarsene, et io li ho provati in un simil negotio.

Tom. 16. p. 2. n. 86.

*Al Cardinale di Santa Prassede
Arcivescovo di Milano*

*D. Carlo Bascapè [a] in Milano.
1579. 23. Aprile.*

INtorno alla cosa del Padre Giulio Mazzarino della quale V. S. Illustrissima mi ricerca, io non so altro, per non ha-

F 4

Ver-

(a) Carlo Bascapè, ch' essendo Prete Secola-

verlo mai udito questo Anno ; se non che ,
mentre egli predicava , intendeva da diversi ,
che facilmente veniva a toccare le attioni
di V. S. Illustrissima , se bene non la
nominava , et a riprendere i suoi ordini
con trattare tal volta come di cose lecite ,
delle

colare portava il nome di Gio: Francesco, Mi-
lanese , d'antica Nobile Famiglia fu Canonico
Ordinario della Metropolitana , ed intimo fa-
migliare di S. Carlo , ed uno de' primi , che
si ascriveffe alla Congregazione degli Oblati .
Portatosi a far i Santi Esercizj da' Chericì
Regolari della Congregazione di S. Paolo det-
ti Barnabiti s'invogliò di tal' Istituto , e
vestinne l'abito, prendendo il nome di Carlo
in venerazione del Santo Arcivescovo , ch' egli
tanto amava , e da cui era tanto amato .
Benchè Religioso fu sempre da S. Carlo , fin-
chè visse, adoprato il Bascapè in varj consigli,
ed affari spirituali , e fu pure da lui spedi-
to a Filippo II. Re delle Spagne per commis-
sioni importantissime . Il Pontefice Clemente
VIII. l'inalzò al Vescovato di Novara, ove
lasciò di vivere nel 1615. Questo quanto pio,
altrettanto dotto Vescovo scrisse la Vita di
S. Carlo in lingua Latina , oltre varie altre
Opere , tanto edite , che inedite , e queste ul-
time si conservano da' PP. Barnabiti di Mi-
lano .

delle cose , che V. S. Illustrissima come abusi proibiva , et cercava di levar via . Et in particolare quando ella fece l'Editto contro gli Spettacoli , et giostre . S' abbattè a venire da me il Sig. Giambattista Picc- nardo Dottore Cremonese , et mi disse ; che il Padre Giulio quella mattina hauea discorso , come le giostre erano lecite . Mi ricordo oltre a ciò , che l' Anno passa- to facendo io residenza nel Duomo , l' udii alcuna volta toccare di simili Soggetti af- sai arditamente , et con mio non poco dis- piacere . Et tanto hora mi sovuiene .

Tom. 16. p. 2. n. 87.

Leggasi qui altra della prima Raccolta a pag. 40.

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano .*

*Cesare Spetiano , di Roma
1579. 25. Aprile .*

Rispondo con questa alla Lettera di V. S. Illustrissima delli XVI. del corrente scrittami nel negozio del P. Mazzari- no ; et le dico ; che Giovedì passato fu letto nella Congregazione alla presentia di N. S. il processo , come V. S. Illustrissima inten-

intenderà anche dalla Lettera che le scrive Monsignor Illustrissimo Sauello ; et se bene molti si credevano ; che la cosa si dovesse spedire di subito ; non è però stato così ; et perchè non posso scriver ogni cosa ; dirò solamente a V. S. Illustrissima ; ch' io spero in Dio ; che il negotio passerà maturamente ; et tengo per fermo che sarà conosciuta ; et castigata l' insolenza dell' huomo ; et forse toccherà ciò a lei stessa ; il che se fosse ; cioè che la causa si rimettesse a lei, bisognerà procedervi senza rispetto alcuno ; perchè io tengo ferma opinione ; che il mostrarsi troppo zelante di questa buona Religione adesso nocchia al Servizio di Dio, (a) et all' anime di molti di loro ; li quali parlano ; et dicono ciò ; che li torna bene ; ancora ; che ne fosse per reuscire tristo fine ; et credo ancora ; che quando si cominciò la Causa ; se il Reo si fosse cacciato in una prigione senza lasciarli

(a) *Quanti a' tempi nostri, che pur non son tempi di tenebre riguardo alle notizie di tali Religiosi ; meriterebbon il rimprovero ; che da' qui Monsignor Speziano, di nuocere al servizio di Dio ; e delle anime per dimostrarli essi troppo zelanti di detta Religione !*

fciargli parlare da persona alcuna faria passa-
 to meglio ; et si faria humiliato in cono-
 fcer l' error suo ; et gli altri non fariano
 stati così audaci ; in somma il senso mio ,
 è, che in procedendo vi si fosse andato
 più preſto con rigore , che timidamente ,
 et rilervar la miſericordia , et dolcezza nel
 fine del negotio ; a queſto modo complen-
 do et con la giuſtitia , et con la miſericor-
 dia . Et tanto più vengo in queſto parere
 vedendo il rotto procedere che tengono
 hora con lei coſteſti Padri , quaſi facen-
 do profeſſione di contendere dal pari , et
 volerla ſeco , come ſi dice , ſe ella non le
 da ragione in queſto negotio , nel quale non
 truovo capo , che li poſſa ſcuſare , et cer-
 to , ch' io credo che pochi eſempi ſi puo-
 tranno raccontare , nelli quali V. S. Illu-
 ſtriſſima habbia proceduto con maggior cir-
 conſpettione , che in queſto , et poichè la
 coſa è così , non voglio laſciar di metter
 in conſideratione à V. S. Illuſtriſſima , che
 per beneficio delli Padri iſteſſi , non è forſi
 bene rimetter con loro in alcuna coſa il ri-
 gore della giuſtitia , et proceder ſeco come
 ſi faria con ogni altro Religioſo , (a) il che
 facendoli

(a) Se un' altr' Ordine Religioſo aueſſe
 fatto ciò , ch' ha fatto quello de' Geſuiti ,
 non ſe ne parlerebbe più da tanto tempo .

facendesi essi riconosceranno più presto il loro errore ; et sempre si farà a tempo di usargli tutte le amorevoli dimostrazioni , ch' ella vorrà . Circa al rimetter poi la Causa al Generale nel modo ch' ella mi scrive , non veggo . che hora sia tempo di parlarne , et in ogni caso , che si facesse , io per indicii parmi di poter (quanto si può in simil negotio) assicurar V. S. Illustrissima , che la cosa anderia sotto le banche , et si farà ogni opera per far lei rea , con giustificare , chi ha così gravemente errato , perchè V. S. Illustrissima non si puotria mai credere il sentimento , che il medesimo Generale ha di questo fatto , et se ne duole estremamente , se bene meco , ne credo anche con altri , non passa li termini della modestia parlando di Lei , dalla quale però voleva alcune cose , et complimenti , che non erano necessarii , da V. S. Illustrissima , et di quelli , che li dovevano per obbligo fare , non si parla . Come amico domestico del Padre Palmio , ch' io sono , gli voglio dir quattro parole , et anco come quello , che amo assai questa Compagnia , et mi voglio dolere seco , et col Generale del procedere che tengono li suoi costì , massime il Provinciale dubitandomi , che ciò sia per nuocere più alla Compagnia ,
che

che le particolari insolenze del Padre Giulio, col quale essi partecipano nel peccato diffendendolo, et dandogli occasione di farsi ogni dì più insolente, come si dimostra, ma credo che nel fine della causa ogni uno si pentirà, et vergognerà di haverlo difeso, le quali difese fatte con tanto tumulto forse nuociono più al reo, che non gli giovano.

Hora che è finito il processo, et che V. S. Illustrissima l' ha mandato quà, al qual proposito (massime con ragioni così frivole) ella è allegata da lui per sospetto.

Hieri mi disse il Sig. Cardinale Savello, che la Congregatione mirarà non solo alli Articoli sospetti nella fede, ma anche alli altri scandali, che sia per avviso a V. S. Illustrissima in occasione del contrario, che le fu scritto.

Già dissi al Padre Generale, che era stato cosa di puoca edificatione l' avere ammesso alla professione il Mazzarino in tempo, che più presto meritava dimostrazione di penitenza, che di altro, et per dire il vero egli mostra di curarsi puoco di questo giudicio, come anche di levar di là il Padre Parra (a), dicendomi, che di questo
ul-

(a) Mentre il P. Mazzarino canonizzava

ultimo bisognava aspettar l' esito delle cose dell' altro , il che mi diede puoca soddisfazione , et manco edificazione , accorgendomi , che vi era grande amaritudine . Ma se non fossimo in quella congiuntura di cose , entrarei in parere , che V. S. Illustrissima facesse chiamar da se tutti li Confessori della Compagnia , imaginandomi , che niuno di loro sia mai stato esaminato per le Confessioni (a) , come quelli alli quali si credeva semplicemente , et poi prohibirei , che alcuni di loro non confessassero , e massime il Parra , et credo che saria anche con servitio di Dio , perchè stando essi nell' amaritudine , che sono , è pericoloso ,
che

*va in Pulpito il rilasciamento , e discredita-
va il zelo Pastorale del S. Arcivescovo. il P. Parra
suo Confratello fomentava nel Governatore di Mi-
lano le idee opposte a' saggi provvedimenti del S.
Cardinale .*

(a) Leggasi la Risposta fatta dal Ven. Palafox , Vescovo d' Angelopoli , indi d' Osma in Spagna al Memoriale de' Gesuiti per vedere , quant' hanno sostenuto i Gesuiti contra il Concilio di Trento , e il Breve d' Innocenzo X. il loro asserto Privilegia di confessare senza l' esame , e l' approvazione de' Vescovi . Se volessero parlare molti Vescovi d' Italia direbbono , che in vista della prepotenza Gesuitica essi non hanno mai avuto il coraggio di metter mano a questo punto .

che nelle pratiche ancor di confessioni di-
chino ciò, che li pare contro gli ordini
di lei, et sò, che quì vi è un buon pre-
te, il quale si voleva fare degl' Oblati,
et uno di loro accennandomisi del Provin-
ciale, ve l' ha disuasato, et anche il Pa-
dre Hieronimo di S. Antonio, ma V. S.
Illustrissima non mostri mai di saper ciò
per mezzo mio, ne è anche dubio,
che se questi Padri perseverano in questa
mala dispositione contro di lei, et cose sue,
che faranno danni grandissimi nel popolo,
e più nel Clero, onde saria forse bene la-
sciarsi intendere gagliardamente, che se
si penetrerà, che essi pensano di far il con-
trario di quello, che hanno fatto fin' hora,
che anche V. S. Illustrissima penserà a rime-
dii gagliardi, che poi non gli piaceranno,
et la si contenti, ch' io parimenti faccia
quì il medesimo officio col Generale, che
forse pensaranno a fatti suoi, e se faranno
scorsi troppo avanti, cercaranno di ritornar
al luogo loro.

Io ho gran compassione al Padre Adorno,
se bene dall' altro canto, essendo egli co-
si buono caverà frutto d' ogni persecutione,
et travaglio, massime, patito così ingiusta-
mente, et voglio però anche sperare, che
il fine della causa chiarirà molte partite,
con tutto ciò ne voglio far querela grave
col

col Generale , poichè si vede , che cotesi suoi diffendano quelli , che meritano castigo , et accusano gli innocenti , et meritevoli di lode , et di esser imitati (a) .

Non veggio causa in questo negotio del Padre Mazzarino , per la quale possino in modo alcuno esser ligate le mani a V. S. Illustrissima , che non si vaglia del Decreto del Concilio contro li Predicatori , che seminano scandali , non ostante qual si voglia appellatione ; così ancora parmi , che lo senta alcuno di questi Cardinali , alli quali ne ho parlato dell' Inquisitione .

P. S. Se questi negotii quì pigliassero tal camino , che mi dovessi valere di alcuni ricordi , che la mi da , spero in Dio , che non me li scorderò , et avvisarò di mano in mano di quello , che seguirà .

Ho poi havuto un puoco di commodità di parlare al Padre Generale del Giesù , et l' ho trovato più gagliardo che mai in parole diffendendo secondo le relazioni , che dice haver di costì , il Padre Mazzarino , et dolendosi di V. S. Illustrissima , pur mi ha ringratiato di alcuni ricordi ,
che

[a] Se tenevano i Gesuiti tal Condotta in que' tempi , è facile di dedurne la conseguenza per tutto il tratto successivo sino a' nostri dì .

97

che gli diedi , et mi disse , che voleva scriuer costà alli suoi , che fossero più humili , et modesti , che mai per alcun tempo adietro , se bene non credo in fatto ciò , che gli disse del proceder loro .

Lo trovai contro al Padre Adorno assai commosso , et si persuade che lui dichi a V. S. Illustrissima tutti li difetti , che fanno cotesti Padri , [a] se bene dall'al-

(a) Il Generale della Compagnia del Gesù , di cui parla Monsignor Speziano , era il Padre Everardo Mercuriano Luxemburghe-
se , il quale si fece Gesuita a Parigi nel 1540. , e fu spedito a Roma nel 1551. ancor vivente Sant' Ignazio . Egli fu eletto Generale dopo la morte di San Francesco Borgia a' 27. Aprile 1573. Il Santo Generale suo Antecessore aveva già conosciuti gli sviamen-
ti della Compagnia, gli aveva deplorati , e ne aveva desiderata l'emendazione, come si può vedere nella Raccolta delle Lettere Circolari de' Generali di detta Compagnia scritte in Latino , e stampata ad Ipri nel 1611. ; non è dunque da maravigliarsi , se il Generale Padre Mercuriano non vedeva di buon occhio il Padre Adorno Uomo di somma probità , e portato per la riforma , cui ha in ogni tempo resistito la Compagnia .

altro canto si mostra alieno di credere ,
che egli per invidia habbia procacciato ciò
che è seguito contro al Padre Mazzarino .

Finalmente mi diede intentione , che
finiti questi negotii haveria rinovato la
Famiglia , et mostra di voler far nuove
riforme , massime nel praticar de' suoi
nelli pallazzi de Signori Spirituali , et tem-
porali , vedendo , che da quì nascono li di-
sordini . [a)

Tom. 16. p. 2. n. 89.

*Leggasi quì la Lettera de' 29. Aprile
della prima Raccolta a pag. 42.*

Al Car-

[a) *Era pur recente il Decreto fatto
da San Francesco Borgia nel secondo Capitolo
Generale da esso tenuto nel 1564. in cui pre-
scrisse , nec Principibus , nec Dominis aliis
Sæcularibus , aut Ecclesiasticis assignari de-
bet aliquis ex nostris Religiosis , qui aulas
eorum sequatur , & in eis habitet , ut
Confessarii , aut Theologi aut alio quovis
munere fungatur , nisi forte ad perbreve
tempus unius , vel duorum mensium ; ma
il buon Padre Generale Mercuriani non insi-
stette per la di lui Osservanza , benchè ve-
desse i disordini , che ne nascevano . La*

vio-

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano .*

Cesare Spetiano , da Roma

1579. 30. Aprile .

I L Signor Imbasciatore (*Catolico*)
disse a Sua Santità, che le querele, che
si opponevano di cosa di scandalo al
Padre Mazzarino erano tutte cose vecchie
dell' Anno passato , al che io risposi lon-
gamente , et informai Sua Beatitudine
secondo ch' ella mi ha scritto con la sua
delli XVI. del passato , et parmi anche a
dirne

*vio'azione di tal Decreto è continuata , e
continuerà fin che vi saran Principi , e
Signori , che accolgano i Gesuiti ; anzi essi se-
ne gloriano come si può vedere nelle
note fatte dal Padre Lago--Marfini alle
Satire del P. Cordara , il quale ha prodotto
un Catalogo de' Confessori Gesuiti de' quali
si servivano molti Monarchi , e Principi di
Europa .*

dirne il vero , che la ne restasse così ben capace , che se ne debba sperare resolutione in tutto conforme al servizio , et honor di Dio , et se bene ha quel Padre molti difensori , ha anche molti , che gli sentono contra fortemente . A parte dirò poi quel di più , che mi occorrerà in questa materia , bastandomi per hora solo di dirle ciò che passai con Sua Santità .

Tom. 16. p. 2, n. 46.

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

*Cesare Spetiano , da Roma .
1579. 2. Maggio .*

Rispondo alla Lettera di V. S. Illustrissima delli 23 del passato , et quanto al Padre Mizzarino credo di puoter dire , che il suo procedere sia stato conosciuto et da N. S. et da tutta la Congregatione del S. Oficio , nella quale Giovedì passato ne fu parlato longamente , et perchè non posso dire molti particolari , mi rimetterò a quello , che ne scrive Monsig. Illustrissimo Sauello , che è tanto che V. S. Illustrissima potrà imaginarsi il senso che si ha quì dell' huomo , del quale non
par-

parlo , o non sento parlare persona , che non ne resta scandalizzata , et come ho detto più volte , si sente anche molto malamente , che sia diffuso dalli Padri suoi , che se ne riscaldano tanto , non ostante che vi siano huomini principali di fuori , che lo diffendono gagliardamente , et tra gli altri il Sig. Imbasciatore Mercoledì andò in persona a informare li Cardinali con molta efficacia , ma dubitomi che Sua Signoria , et ogni altro dall' esito si vergognerà di haverne parlato , persuadendomi io , che questo Signore non ne tratteria , se sapesse intieramente ogni cosa , perchè l' ho per Cavagliere buono , et di pietà grande .

*Vedi a Carte 45. Prima Raccolta
Paragrafo che segue a
detta Lettera , che comincia — A me incresce &c.
E segue non stampato*

Con occasione dirò a questo Padre Generale del Giesù la risposta che V. S. Illustrissima mi fa a quella querela sua , ch' ella voglia costi li Padri a modo suo , con impedire , ch' egli non provegga , come doveria .

Tom. 16. p. 2. n. 45.

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

*Cesare Spetiano , di Roma
1579. 2. Maggio .*

Essendosi letto innanzi a N. S. in Congregatione il processo di D. Giulio Mazzarino Jesuita , et molto ben considerato , Sua Santità et per il merito della causa stessa , et per le circumstantie , et altri degni rispetti , ha reputato bene , et ordinato , che il detto Don Giulio venghi a Roma . Però V. S. Illustrissima farà contenta fargli precetto , con farlo anco obligare , che fra un competente termine , ad arbitrio di lei si presenti a questo Santo Ufficio con ingiungerle , che si attenga a Divinis , et dalla Predicatione .

Tom. 16. p. 2. n. 47.

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano .*

*Cesare Spetiano , da Roma
1579. 9. Maggio .*

Rispondo alla Lettera di V. S. Illustrissima delli 29. del passato , et circa alla cosa del Padre Mazzarino non so che

che dirle altro , se non che credo che questi , et quelli Padri restaranno mortificati , come intenderanno la resolutione fatta di farlo venir quà , perchè tuttauia alcuni credono , che sia innocente , se bene altri sentono il contrario , anzi che sia degno di seuera correptione .

Dopo che fu scoperto qualche sospetto di heresia nelli suoi Essamini , credo , che si faria potuto ragionevolmente restringerlo , nè occorreua dar mai a lui massime così presto le difese , perche come mi ha detto il Sig. Cardinale di Gambara , ordinandomi , ch' io lo scriva a V. S. Illustrissima fu errore a dargli il processo , nè meno io sò perche causa , se bene fosse publicato il processo si debba tollerare , che tenghi le visite .

Quanto al Padre Prouinciale io son del parere di V. S. Illustrissima , ch' egli sia stato causa d' ogni male ad un certo modo ; et che habbia scritto qua' ciò che gli è piaciuto , di maniera che questi Padri hanno difeso quello , che meritaua punishmente , et mi e stato detto da uno delli principali huomini della Compagnia , che questo è un male vecchio , causato da una auersione che era in tre Padri , che stanno , o stavano costì contro V. S. Illustrissima , cioè

li Padri Emanuello (a), Parra, et Provinciale, li quali di più hanno piantato nelli animi de' suoi, che stanno costì, et forse anche altrove, et Dio non voglia che anche non siano passati nelli Laici un' orrore verso V. S. Illustrissima et cose sue: et perciò parmi necessarissima cosa, il levarli di là, et far familia nuova. Ogni dì moltiplicano i disordini di questa Compagnia [b] et se si tarda a mettervi le mani, V. S. Illustrissima vedrà a che termine si ridurranno le cose, e però io credo, che ogni fatica, che si pigliasse per ridurli allo stato loro, saria ben impiegata, perchè veramente ogn' uno vede, che hanno fatto frutto assai per l' adietro, et lo sono per fare anche per l' auuenire, se continueranno nelle pedate de' maggiori, ma facendo altrimenti molti huomini di giudizio temono, che siano per nocere al publico pu-

(a) Era questi il Padre Emanuele Sa, di cui s' è parlato nella nota a pag. 35. della seconda Raccolta.

(b) Un disordine di sua natura ne chiama un' altro, quando non se ne svelle prontamente la radice. Riforma non si è mai

più che altri si possa immaginare (a) et se V. S. Illustrissima venisse quà, per gratia di Dio è conosciuta tale, che non è huomo che pensi, che in lei cada passione, et questo capo mi pare tanto essenziale, che forse per hora non ci è cosa, che importi più al ben publico in servizio di Dio benedetto. Io mi risolvo di mostrare il prosritto di V. S. Illustrissima a N. S. sopra le Calunnie del Padre Adorno, et ne parlerò anche al Generale.

Tom. 16. p. 2. n. 50.

Leggasi quì la Lettera de' 12. Maggio della prima Raccolta a pag. 45.

A

voluta, onde la moltiplicazione de' disordini da tanto tempo in quà, non può essere, che sommamente cresciuta.

(a) Che sian in oggi avverrati i timori degli Uomini di giudizio d'allora, oltre un buon numero di rispettabili Scrittori, lo han dimostrato la Corte di Portugallo, i Parlamenti di Francia, e dimostrar pur il potrebbe la stessa S. Congregazione di Propaganda ec.

*A Monsignor Cesare Spetiano
Prot. Apostolico , Roma*

*Il Cardinale di Santa Prassede ,
di Milano*

1579. 14. Maggio.

QUanto al Padre Giulio Mazzarino , non ho da dirui altro , se non che in effecutione della Lettera scrittami dal Sig. Cardinale Sauello , io gli ho fatto un Precetto che in termine di un mese si , presenti costì al Santo Officio .

Tom. 16. p. 2. n. 51.

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

*Cesare Spetiano , di Roma
1579. 22. Maggio .*

Dissi a Sua Beatitudine quella calunnia , che si era levata contro il Padre Adorno , et la ne restò marauigliata , et quasi che non la credeva , ne parlai anche il medesimo dì al Padre Generale , dal quale andai per ordine di Sua Beatitudine

ne per certe altre cose , et trovai Sua Paternità assai mutata , et mi disse di sentirne bene di quel Padre , ne credeva la suddetta calunnia ; lo trovai parimenti assai rimesso anche nel negozio del Padre Mazzarino , nè lo diffende più , anzi crede , che habbia parlato arogantemente , et se N. S. rimetterà a lui la Penitenza , mostra , che glie la darà esemplare , pur faria più esemplare , se la venisse da N. S. stesso , e dal S. Officio .

Tom. 16. p. 2. n. 53.

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

*Cesare Spetiano , di Roma
1579. 23. Maggio .*

IL Padre Mazzarino deve esser arrivato quà per quanto mi disse hieri in Concistoro il Sig. Cardinale Sauello , al quale diedi conto del Precetto , che V. S. Illustrissima gli hauèua fatto ; farò mò con questi Illustrissimi Inquisitori , et gli rinfrescarò la memoria di quelle cose , che altre volte gli dissi d' ordine di V. S. Illustrissima .

Tom. 16. p. 2. n. 54.

Al

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

*Cesare Spetiano , di Roma
1579. 30. Maggio .*

Hebbi le Prediche del Padre Mazzarino, le quali erano molto aspettate da questi Illustrissimi Inquisitori , che più volte me ne havevano parlato , del quale Padre non le so dire altro , se non che arrivò come scrissi , et stà ritenuto in Casa nel medesimo modo , che faceva costì , nè può andare in Chiesa , et parmi d' intendere , che la causa sua andrà un poco in lungo , rispetto a quello che si persuadevano li Padri .

Tom. 16. p. 2. nu. 60.

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

*Cesare Spetiano , da Roma
1579. 4. Giugno .*

DOpo longa enumerazione di disordini seguiti per contraddizioni fatti alli Ordini di San Carlo così prosiegue Monsignor Speziano Io

Io tengo che queste rivoluzioni siano nate dal tristo seme, che ha seminato il Mazzarino, favorito straordinariamente dalli Ministri &c. Se bene spero, che quanto a lui hauerà il premio delle sue insolenze, conosciute ormai da tutta la Corte, non che da questi Illustrissimi Inquisitori, et se la Città non hauesse pigliato ardire di contradire dalle cose passate, forsi anche, che non saria bastato la semente del detto Mazzarino a produrre simili difensioni, ma da quel principio di Monza (a) come allora io temei, et lo scrissi, sono proceduti tutti li mali seguiti in questo senso della contradictione di V. S. Illustrissima, et quel che anche peggio si vede, che gli huomini hanno pigliato tanto ardire che ad ogni eq-

han-

(a) Fassi qui cenno della Contraddizione fatta dagli Abitanti di Monza agli Ordini di S. Car'lo, quando Egli vi volle introdurre il Rito Ambrosiano, intorno alla qual cosa si può vedere quanto scrive il Ch. Sig. Oltrocchi nelle sue Annotazioni al fine dell' Anno 1578.

110
fa contradiranno . (a]

Tom. 16. p. 2. n. 21.

Leggasi quì la Lettera de' 9. Giugno della prima Raccolta a pag. 47.

*A Monsignor Cesare Spetiano Prot. Apost. ,
Roma*

*E Cardinale di Santa Prassede ,
di Milano*

1579. 11. Giugno .

QUanto al Padre Mazzarino , vi mando quì alligata la copia dell' informazione di che vi scrissi l' altro Ordinario , mandata fuori dal Prouinciale : della quale vi potrete seruire , come giudicherete

(a] Che bella corrispondenza a tanti benefizj fatti dal Santo a' detti Religiosi , dover egli vedere , che per loro opera svestissero le sue pecorelle la naturale subordinazione al proprio Pastore , e si facessero contro di esso animose !

III

cherete , che sia espediente , senza nomi-
nare , d' onde si sia hauuta , se ben ve lo
scrissi nei dì passati ,

Tom. 16. p. 2. n. 25.

*Leggasi quì altra della prima Raccolta
a pag. 46.*

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

*Cesare Spetiano , di Roma
1579. 12. Giugno .*

COn quest' ultimo Corriero ho ricevuto
tre Lettere di V. S. Illustrissima delli
4. del corrente , et quanto al Padre
Mazzarino , non ho che dirle più di quel-
lo , che ho scritto fin ora , se non che
tuttavia si esamina la Causa sua , et voglio
sperare , che passerà secondo che sarà mag-
gior servizio di Dio , parendomi , che
tutti questi Signori Illustrissimi la piglino be-
ne , et conoscano l' importanza del nego-
zio , alli quali faria parso molto al propo-
sito , che V. S. Illustrissima hauesse mandato
qua una di quelle informationi , per non
dire manifesti , che cotesti Padri hanno
pu-

publicato nelle Città vicine , et altrove ,
 perchè questa è cosa che molto si sente ,
 et più faria grave , se questa attione si fosse
 eseguita , dopo che essi sapevano , che
 la materia parteneva al S. Officio . Io non
 parlo con persona di qualità , che non resti
 scandalizzata del procedere , che tengono
 li Padri in questo negotio , poi che quì
 si riscaldano più che mai in diffenderè detto
 Mazzarino , in modo che pare , che hab-
 bino perso il cervello , tanta passione ne
 mostrano , et lo accarezzano continuamente ,
 come se hauesse fatto attioni heroiche , et
 pur non si può in certo modo negare , che
 la sollevatione che si è scoperta in Milano
 ultimamente contro le cose di V. S. Illustris-
 sima non sia sua farina .

Tom. 16. p. 2. n. 26.

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
 Milano*

Cesare Spetiano di Roma

1579. 13. Giugno .

P. S. Se arrivasse V. S. Illustrissima
 qua in tempo , che il
 Mazzarino non fosse spe-
 dito , faria forse tal cosa , che esso , et gli
 altri si ravuedriano dell' error loro .

Tom. 16. p. 2. n. 28.

Al

Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano 113

Cesare Spetiano , di Roma
1579. 18. Giugno .

Parlai del Mazzarino , la causa del quale spero , che caminerà benissimo , et parmi di vedere che sia intesa per il suo dritto , et darà esempio forsi alli altri , nè si spedirà così presto altro non posso metter in Carta . V. S. Illustrissima faccia usar ogni diligenza di ritrovar il Manifesto , che fu mandato attorno dalli Padri al principio di questa Causa , che è cosa desideratissima quì da questi Illustrissimi Inquisitori , Sua Beatitudine mandará a dimandar il Padre Palmio secondo l' istanza , che io le ne ho fatta , et intenderà cose , che faranno per giovare al servizio di Dio , et alla sua Religione , et trà le altre cose , egli ha una Lettera di cotesto Provinciale vecchia , nella quale dà conto delle triste qualità del Mazzarino , se bene hora lo canonizza come si suol dire , insieme con li altri . Quando si durasse fatica ad haver quel Manifesto crederei che il Padre Inquisitore *ex Officio* , et con preceppi penali se lo potesse , et dovesse far dare . Tom. 16. p. 2. n. 36.

H

Al

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

Cesare Spetiano , da Roma .

1579. 20. Giugno .

COn la Lettera di V. S. Illustrissima delli 11. del corrente ho ricevuto quella Scrittura , che cotesto Padre Provinciale ha mandato attorno in difesa del Padre Mazzarino , la quale ho consegnato al Sig. Cardinale Savello , che così era necessario che facessi et ne ho poi parlato anche al Sig. Cardinale di Gamba-
ra , et tutti la sentono così male , che forsi il Prouinciale se ne potria pentire da dovero , poichè questa attione pare che sia stata indirizzata contra al Santo Offitio della Inquisitione , apresso il quale solo si doueria questa giustificatione , et non ad altri , almeno fino a tanto , che l'Inquisitione non l' hauesse liberato . Saria bene sapere le persone , e li luochi , a quali è stata mandata la suddetta Scrittura .

Le alligate sono del Padre Benedetto scritte al Padre Adorno , mi ha prega-
to

115

to che io supplichi V. S. Illustrissima
a fargliele dare in propria mano , et
quando egli non fosse a Milano ritenerle
fino che ritorna .

Quà è capitato un Padre Giesuita ,
che stava costì ; et è quello , che servì
(dice Egli) quelli doi soi Padri , che
morirono al tempo della Peste alli Lazza-
retti . Egli si è partito licenziato dalla
sua Religione : Mi ha pregato , che lo
voglia raccomandare a V. S. Illustrissima ,
che lo voglia ricevere trà cotesti Oblati nel-
lo stato più stretto che vi sia . Io ne ho
scritto volontieri , perchè costì si possa pigliare
informatione , ove è stato molti An-
ni , et poi l' ho trovato libero in dirmi
le cose del Mazzarino , alle quali egli si
trovò presente , et mi ha detto certi par-
ticolari , che mi sono stati cari d' inten-
derli . Tom. 16. p. 2. n. 37.

A Monsignor Cesare Spetiano
Prot. Apost. , Roma
Il Cardinale di Santa Prassede ,
di Milano
1579. 25. Giugno .

P. S. Al Paragrafo di Lettera stampato
a Carte 49. della Prima Raccolta, il
quale incomincia *Vi ho poi man-*
dato

H 2

dato copia di quella informazione = Av-
vertendo lo sbaglio della data del mese .

Ho visto la Poliza che mi hauete
mandata del Sig. Cristoforo Alciati , et fra
il Governatore , et me non è altra differen-
za , se non di quei Capi , che pendono
innanzi a N. S. , et la diversità di senso
intorno alla disciplina Christiana , in che
il Padre Palmio non potrebbe essere di
giovamento alcuno , anzi piuttosto di danno
per la poca inclinatione , che egli ha in
queste cose della disciplina Esteriore : Di
che io ho cognitione molti Anni sono ,
fin quando egli era a Milano , dove per
le parole sue si ammutinò affatto un Mona-
sterio di Monache per conto delle grate ,
ai Parlatorii . Però non solo mi pare che
non debbiare fare officio , che venga , ma
se fosse fatto da altri , cercare d'impedirlo .
Fra me poi , et i Padri Giesuiti non vi è
disparere alcuno , però non intendo quel-
lo , che vuole inferire l' Alciato suddetto ,
Tom. 16. p. 2. n. 38.

*A Monsignor Cesare Spetiano Prot. Apost. Roma
Il Cardinale di S. Prassede , Milano
1579. 2. Luglio .*

VEnendo hora alle altre vostre Lettere
dico , che quanto all' Informatione
man-

mandata fuori intorno al Mazzarino, credo che l'abbiano anco mandata non solo a tutti i Collegii, che hanno qui vicino, ma a tutti gli altri d'Italia, et anco in Germania, et altre Prouincie, doue hanno luoghi; conforme alla molta sollicitudine, che hanuo havuto in questo negotio, che non si scemi punto della riputatione loro. Ma da nessuno si può sapere meglio, che dai Padri stessi, i quali domandandogli di costà, credo che non lo negheranno. E ben vero, che vi è una parte in ultimo tenuta da loro più riservata per quanto dislero al Vescovo di Vercelli nel dargli questa copia. Nè lascierò di dirvi che Monsignor di Vercelli, come già vi scrissi non ha caro, che si sappia che si sia havuta da lui questa copia.

Si sono date in propria mano le Lettere del Padre Benedetto al Padre Adorno.

Quanto a quel Padre, che si è partito dai Gesuiti, oltre che quelli che escono da quella Religione non sogliono ordinariamente fare buona riuscita, siccome ne anco dall'altre, dopo simile mutatione, habbiamo anco in questa Compagnia degli Oblati dissegnato di non ricevere

quelli , che sono usciti di altre Religioni ,
doue fossero professi .

Tom. 16. p. 1. n. 11.

*Leggasi quì la Lettera de' 4. Luglio .
della seconda Raccolta a pag. 18.*

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

Cesare Spetiano , da Roma

1579. 4. Luglio .

*Seguito della Lettera stampata nella
seconda Raccolta a Carte 18. ,*

che incomincia : Siccome V.S.

Illustrissima è netta &c.

*e termina difende-
va &c.*

et me l' ha detto persona , che glielo
potrei credere , se bene mai mi capirà in-
mente , che tal cosa possa essere , sperando
io in Dio , che farà passare questo ne-
gotio , secondo che farà maggior servizio
suo , massime sapendo , che vi sono Car-
dinali , che non mancano di dire libera-
mente quel che conviene *pro Domo Dei* ,
et

et N. S. medesimo si ha da credere specialmente in cosa così ardua , che tenerà mano , che la giustitia habbia il luoco suo come suole in tutte le altre di minore consideratione , ancorchè le pratiche , et officii , che si fanno in contrario siano efficacissimi , et in questo proposito li mandò l' alligata poliza , ch' è del medesimo , che mi scrisse l' altra , che mandai a V. S. Illustrissima in materia del Padre Benedetto , del quale non hebbi io ancora mai pensiero , che potesse giovare la venuta sua costà per accomodare le differentie del Governatore , overo di acquetare l' animo di cotetti Padri Giesuiti verso di V. S. Illustrissima , e perciò non ne volsi parlare a N. S. ma credo bene , che faria stato utile , se vi fosse venuto con authorità di castigarli tutti , che havesse trovato delinquenti , e male affetti verso le cose di V. S. Illustrissima , il che credo che haueria fatto severamente , havendo egli senio in queste materie diversissimo degli altri , che sono quà , et mi è riuscito tanto zelante , che merita lode assai , et gli viene data da tutti gli amici , et Servitori di V. S. Illustrissima , il che li ho voluto dire , acciò la si removi da quel senio , che la mostra di auere nel suo postscritta , che la mi manda ancorchè già egli mostrasse nel

negotio del Monasterio , che V. S. Illustrissima scrive senso diuerso da quello di lei .

Y H S

Intendo , che il Padre Bovadiglia ha fatto istanza con N. S. che vogli avocar a se la causa del Mazzarino ; pensando di passarla leggermente , ma che Sua Santità non li ha risposto , perchè ha dimandato , che il Padre Toletto sia il mezzo tra Sua Santità , et li Padri di farli intendere quanto risponde il Mazzarino per sua difesa , il che si è concesso . Et tra essi si tratta se si ha da accettar il tempo *ad defensionem* secondo che Monsignor Dufina li ha offerto .

L' alligata è la risposta della Lettera mandatami .

Tom. 16. p. 1. n. 7.

Leggasi qui la Lettera de' 10. detto della seconda Raccolta a pag. 19.

Al Cardinale di Santa Prassede

Francesco Adorno di Milano

1579. 18. Luglio .

HO ricevuto il Plico mandatomi da V. S. Illustrissima . Scriuemi il Padre Benedetto , che il Padre Giulio sarà humiliato , il Signore gli dia gratia d'humiliarsi volontariamente .

Il Padre Parra hieri sera mi disse , che la Signora Castellana la quale egli visitò per esser inferma gli disse , che auavano Lettere di Roma , che V. S. Illustrissima faceva officii gagliardi , acciò ch' esso fusse levato da Milano : l'auviso , perchè faria bene , che non si pubblicassero cose simili in Roma . Il Padre Prospero similmente mi disse un di questi giorni , che il Sig. Marchese gli haveva detto , che Monsignor Spretiano faceva grandissima guerra al Padre Giulio &c.

Tom. 97.

Leggasi qui la Lettera de' 23. detto della seconda Raccolta a pag. 21.

A Mon-

*A Monsignor Cesare Spetiano
Prot. Apost. , Roma*

*Il Cardinale di Santa Prassede ,
da Desio*

1579. 23. Luglio .

S I ricapitorono le Lettere del Padre Palmio per il Padre Adorno , il quale mi scrive, che la Castellana ha detto al Padre Parra , con occasione d' essere egli andato a visitarla , che io facevo gagliardo officio a Roma , perchè egli fosse leuato da Milano , et che il Gouvernatore qui da Milano alcuni giorni sono , ha detto a un altro Padre della Compagnia loro , che voi facevate gran guerra al Mazzarino ; Il che ho voluto dirui , perchè auuertiate con chi trattate .

Tom. 16. p. 1. n. 26.

*Leggasi quì la Lettera de' 25. Luglio
della Prima Raccolta a pag. 49.*

123

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

Cesare Sjetiano , da Roma

1579. 25. Luglio.

*Proscritta . Alla Lettera stampata nella
Nuova Raccolta a Carte 22. che incom-
incia = Del Mazzarino questo vo-
glio aggiungere . =*

HOra è stato da me il Padre Palmio ,
et fattomi istanza , che scriva a
V. S. Illustrissima che se ne venghi
a Roma , altrimenti le cose sue passeran-
no male , io gli ho risposto , che ne scri-
vi lui , et che non me ne voleva im-
picciare , mi ha fatto sospettare , che
venisse per cavar qualche cosa da me cir-
ca a questo , ancora che a fine di bene .
Mi ha anche detto , et fattomi maraviglia-
re , che haueva Lettere di costà , ma
senza nome , che gli dicevano , che si guar-
dasse da me , che scrineuo ogni cosa a
V. S. Illustrissima , al che repplicai , ch'
era vero , perchè egli non mi negò d' ha-
vermeli detto a questo fine . Io certo
non so , che cosa habbia voluto inferire
questo buon Padre , perchè egli fa dell'
ami-

amico , et confidente di V. S. Illustrissima ,
et io l' ho per tale , se bene lui mi
dimanda molte cose , che non gli voglio
dire , et mostro di non le sappere , ha-
vendolo praticato ; che non volendo , si
lascia uscire di bocca delle cose , che non
le diria pensatamente per non rivelare quel-
lo che sapeva in secreto .

Tom. 16. p. i. n. 19.

*Leggasi quì la Lettera de' 25. Luglio
della Seconda Raccolta a pag. 22.*

*Leggasi quì la Lettera de' 26. Luglio
della Prima Raccolta a pag. 48.*

*Leggasi quì la Lettera de' 30. Luglio
della Prima Raccolta a pag. 50.*

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

Cesare Spetiano , da Roma

1579. i. Agosto .

DEL Padre Mazzarino ogni di vi faria
che dire delle cose , che si fanno per
lui , basta che il Sig. Ambasciatore
Cattolico va egli in persona ad informare li
Cardinali , a' quali ha fatto certe interroga-
zioni,

zioni , che non gli sono riuscite : et spero , che la cosa andrà tanto in lungo , dovendosi in ogni maniera esaminar di nuovo costì , che V. S. Illustrissima farà a tempo quà di fare qualche servizio alla causa in honor di Dio , et utile anche di quella Religione , et la resti pur sicura , che bisogna attendervi più che rimessamente , et se bene io son Seruitore al Sig. Governatore di Milano , et debba desiderare per ogni rispetto di non essergli in disgrazia , nè far cosa che gli dispiaccia , tuttavia non mi da noja , ch' egli sappia , ch' io alle volte ho parlato in questo negotio , nel quale non attendo ad altro , che a quel fine , che mi pare esser più conforme all' honor di Dio benedetto , et se da questa negotiatione ne viene disgusto a lui , è per accidente , nè io gli veggo rimedio dal canto mio , nè hauerei lasciato di fare quel poco , che ho fatto , se hauessi temuto di dispiacere a qualche huomo , che già ero sicuro , che si faria sapputo quello che facevo , si come io ho alle volte inteso quello , che fanno gli altri ; ma spero nel Signore , che in fine si conoscerà ogni cosa , e si toccherà con mano , che il tutto si è fatto per bene : et se pur anche gli huomini non lo voranno conoscere , benedetto sia Dio ,
che

che essi non ci hanno da giudicare . Io non mi posso guardare con chi , ne tratto , perchè sono ito semplicemente parlando-
ne sempre con N. S. et con li Illustrissimi Cardinali Inquisitori .

Tom. 16. p. 1. num. 45.

*A Monsignor Cesare Spetiano
Prot. Apost., Roma*

*Il Cardinale di Santa Prassede ,
da Desio*

1579. 6. Agosto .

Quanto al Padre Palmio io ancora l'hò per huomo , che habbia buon senso . Ma in questo particolare del Mazzarino , così come credo , che hauerebbe caro , che gli si desse qualche mortificatione , così non dobbiamo immaginarsi , che egli hauesse caro , che si trovasse colpevole di cose di molta importanza per rispetto della Compagnia : et però dubito , come voi , che egli non habbia voluto scoprire paese .

Tom. 16. p. 1. n. 52.

Foris

Foris

127

J H S

A el Illmo, et Reño Monsignor

Cardenal BonRomeo in

Xsto Osservandifs,

Romæ

1579. 15. Settembre.

Intus

I H S

Illme et Rme Dñe in Xsto Obssme,

Gratia et pax Xsti Dñi sit semper nobiscum.
Amen la presente fera per Ricordo della
gratia che dimandai a V. S. Illustrissi-
ma et Reverendissima caminando da Loreto
In Recanati Supplicandola che levassi la cau-
sa dil nostro Julio dell' officio della Santa
Inquisition e la giudicasse insieme con Su San-
tità dando la penitenzia, che paresse meri-
tava, perchè Sententia de Inquisition non fa-
rebbe laudata *apud Deum*, et *homines* in
favor de V. S. Illustrissima et Reverendissima,
o, in favor della Compagnia del Jhs
della quale hes padre et patron deuotissimo
no-

nostro, et non he honore litigar i filii con il padre ma fra tutti sonarebbe male *et de his satis*. Confidere anchora V. S. Illustrissima et Reverendissima, che li predicatorii del Evangelio de Christo oltra la Santa vita et Recta Intentione. Bisogna che hauiano spūde Dio hr prudenzia, memoria e lingua per explicar bene, li loro concepti et sono pochi et Rarii li predicatori perfecti che non manchino In le sopra dette parte maxime In verbo *In quo qui non offendit hic perfectus est* como dice il Apostolo Jacobi Et quando alcuno mancasse per ignorantia, o per Indiscretion, o, per non explicar Bene la proposition, non he per questo degno della Santa Inquisition altrimente Sindicati pochi se trovarrebbero fora dil Santo Officio e nesuno vorebbe predicar per la difficultà Basta che un predicator sia di bona vita e sana dottrina con la humana fragilità della Carne la qual haveva Sancto Paulo Apostolo exemplo, exemplar de tutti predicatorii apostolici &c. Impero Supplico a V. S. Illustrissima et Reverendissima faccia una opera heroyca e Christiana digna de un tal prelato, de mandar il processo fato e lo faccia brussar che non se veda ne parle maj de simile cosa Andando primo Julio prostrato In terra domandando perdonanza como fece il

Fi-

Figlio prodigo a suo padre et essendo Re-
 ceputo gratiosamente come lui et como One-
 sino il qual comendo il Apostolo Paulo ,
 promettendo Io et ascurando che Julio non
 vedera maj in vita sua Millano , ne la sua
 Dyocese senza la voluntà de V. S. Illustris-
 sima et Reverendissima E da poi questo
 supplico anchora che visite tutti li nostri
 Collegii In Roma como ha facto Sua Sanctità
 che fera dar admiration et edification In
 tutta Roma . E V. S. Illustrissima et Re-
 verendissima restara consolata in Christo
 Domino il qual la conserve et prospere
 sempre In la sua Sancta gratia . Amen ,
 et felicissime valeat di Loreto la octava della
 Madona de Settembre 1579.

De V. S. Ill^{ma} et R^{ma} .

In Christo deuotiss.

BOBADILLA . (a)

Tom. 98.

(a) *Questi era un Padre Penitenziere
 Gesuita del Santuario di Loreto .*

*Al Cardinal di Santa Prassede ,
Roma*

Giovanni Fontana (a) da Milano

1579. 24. Settembre .

IL Padre Emanuel (Sà) incominciò Domenica a legger dopo Vespro nella Chiesa loro di S. Fedele , et perchè Egli è di quella natura libera come ella sà , faria forse molto bene che il Padre Generale le facesse dir che parlasse più pesatamente perche del sicuro , se egli dice quelle cose , che alcuna volta diceva in Duomo attesa la causa del Padre Giulio ci sarà non poca mormoratione , et scandalo , et se fosse

(a) Giovanni Fontana d'origine Ferrarese , ma nato nel Territorio di Vignola Dominio Modenese valente Giurista sì Canonico , che Civile , e Protonotaro Appostolico s'impiegò ne' primi Anni del suo Sacerdozio a prò de' Vescovi di Modena, e delle loro Diocesi, da dove passò a Milano al servizio di San Carlo , presso di cui stette per ben 20. Anni .

fosse possibile desidero sopramodo , che
questa

Il Santo Arcivescovo dopo qualche Anno il dichiarò suo Vicario Generale , Carica ch' esercitò con sommo valore , e che gli meritò d' esser fatto Arciprete della Metropolitana. Ridotto il Santo agli estremi del suo vivere volle da lui ricevere il Santissimo Viatico , avendolo dichiarato suo Esecutore Testamentario , e legatogli un Quadro di buon penello rappresentante San Lorenzo , ed un Cavallo , di cui Egli non si puote servire , che per quelli usi , che riguardavano lo spirituale. (stravaganza che si ricava da una Lettera manoscritta dello stesso Fontana riferita dal più volte lodato Signor Oltrocchi nelle sue note ec..) Morto San Carlo nel 1584. gli succedette il Fontana nel governo della Chiesa Milanese in qualità di Vicario Capitolare , ed ebbe tanta premura di tosto segnalare il suo intenso affetto , e la somma sua stima verso il defunto amatissimo suo Arcivescovo , che pubblicò nello stesso Anno il Sinodo XI. Provinciale , e nel 1585. Le Costituzione , e Regole della Compagnia ; e Scuole della Dottrina Cristiana composte dal Santo Cardinale . Fatto Arcivescovo di Milano Gaspare Visconti volle , che il Fontana fosse

questa andata di V. S. Illustrissima a Roma
levi quella mala intelligenza ch' hanno
tutti

suo Vicario Generale , Carica , che coprì sino al 1589. , in cui il Sommo Pontefice Sisto V. edotto delle ammirevoli qualità di sì grand Uomo fattolo prima Vescovo di Nicopoli , il destinò Coadjutore al Provetto Vescovo di Ferrara Paolo Leonio Padovano , cui morto essendo nel 1590. succedette Monsignor Fontana in tal Vescovato . Tanto Egli si segnalò nel governo di quella Chiesa , che riuscì molto caro ad Alfonso II. d' Este ultimo Duca di Ferrara , il quale l' onorò del grado di suo Ambasciadore , e Consigliere di Segnatura . Chi desidera maggiori notizie di questo saggio , e pio Prelato si vedano Antonio Poss. vino nella Vita di San Carlo , Ludovico Vedriani nel Catalogo de' Vescovi Modenesi , l' Ughelli nell' Italia Sacra Tom. II. Marc' Antonio Guarini nella Storia delle Chiese di Ferrara , l' Avvocato Filippo Rodi nel IV. Tomo della Storia manoscritta di Ferrara , che si conserva nella Libreria Estense , Francesco Saverio Quadrio Stor. , e Rag. d' ogni Poesia Vol. 3. p. 2. lib. 2. pag. 232. e il Ch. Signor Oltrocchi in notis ad Vit. S. Caroli .

tutti questi Benedetti Padri [a] verso di ¹³³ noi
tutti di Casa sua .

Tom. 98.

*Leggasi quì la Lettera de' 2. Ottobre
1579. nella Seconda Raccolta a pag. 34.*

Al

(a) Di quali Personaggi insigni in pietà, e dottrina fosse composta la Casa di S. Carlo ne fanno luculentissima testimonianza tutti gli Scrittori delle gesta di sì gran Santo; basti il dire, che San Filippo Neri lepidamente di lui parlando il chiamava Ladro rapacissimo nel procurarsi Uomini dabbene, e il S. Papa Pio V. si era per mezzo di Monsignor Ormaneto à lui raccomandato per aver un Catalogo d' Uomini valenti in pietà e dottrina per servirsene negli affari più interessanti della Chiesa; Con Uomini di tal fatta avevan dunque tutt' i Padri Gesuiti di Milano d' allora mala intelligenza? Con chi dunque saranno essi andati d'accordo? Rispondan ora gli Apologisti della Compagnia.

*Al Cardinale di Santa Prassede**Cesare Speriano, da Roma*

1580.

QUanto alla cosa delle Cotte (a) io mi rimetto a V. S. Illustrissima, et credo che le riuscirà secondo che ella vorrà, se ben sò, che li Padri se ne risentiranno, pur bisognerà, che habbino pazienza, ma come V. S. Illustrissima dice bisognerà fare un buon sforzo, che per poca cosa non si moveranno, massime non hauendo, come essi dicono alcuna facilità di far questa nouità, come la chiamano, che veramente non è tale come anche quella di dar il Maestro di Scuola, che si desidera per Arona, conforme al Memoriale, V. S. Illustrissima mi ha mandato, et mi ha detto il Padre Palmio, che già è stato scritto, che si può fare, me mi ha dato speranza quasi ferma col nuovo Ge-

(a] *Accennasi qui il decreto di San Carlo, cui non volevano i Gesuiti ubbidire, cioè di porsi la Cotta, e Stola, quando avessero a confessar in Chiesa.*

135

Generale che si farà alli VII. di Febraro .

Tom. 17. p. 2. n. 76.

*A Monsignor Vicario Generale ,
Milano*

*Il Cardinale di Santa Prassede ,
Roma*

1580.

I L. Padre Morales venne già per ordine del Generale a visitare quelle Case a Milano de' Padri Giesuiti , con la quale occasione non dovea lasciare di farlo venire in cognitione del stravagante procedere, che ha tenuto il Provinciale nella cosa del Mazzarino , et parimenti il mal senso, che ha il Padre Parra verso le cose de' Ministri Ecclesiastici , et la intelligenza appassionata che tiene co' Ministri temporali , et il simile degli altri Padri che Voi e Monsignor Fontana , al quale questa poscritta sarà commune , potrete sapere , che habbiano questo medesimo spirito . Procurate ancora con questa occasione , che si mettano le Scuole de' Giesuiti in
Arona ,

Arona (a) operando , che il Popolo d' Aronà ne faccia istanza al Padre Morales , et voi ajutate la cosa , che non dubito , che almeno con la sua relazione quà vi si metteranno . Con questo altro ordinario penso di mandarvi la sentenza fatta nella causa del Mazzarino .

Tom. 17: p. 2: n. 111:

Qui si può leggere la Lettera o Paragrafo di Lettera a Monsignor Speziano , la quale ritrovasi nella Prima Raccolta pag. 54. senza data d' Anno , e di giorno :

*A Monsignor Cesare Spetiano
Prot. Apost. Roma*

*Il Cardinale di Santa Prassede
Milano*

1580:

Poscritta . Ho parlato inanzi alla partita mia da Milano con i Padri Giesuiti , per vedere d' indurgli all' offer-

(d) Aveva il Santo liberalmente assegnati a' Gesuiti Fondi e Redditi in Arona ; onde aprirvi le Scuole a beneficio di que'
Po-

137
osservanza di quel decreto Provinciale d' metterfi la Cotta, e la Stola nell' udire le Confessioni; come hanno cominciato a fare questi altri Chierici Regolari, cioè i Theatini, et quelli di San Paolo decollato, et per leuargli ogni scusa, gli ho anche offerto di fargli prestare le Cotte per alcuni mesi, finchè ne hauessero fatto fare, ma in fatti non vollero risolversi a questa osservanza, et volevano tirar la cosa in lungo per aspettare il Capitolo Generale, che vuol dire mandar la cosa in nulla per la cagione, che vi scrissi (a). Onde io gli ho
proibito

Popoli; ma essi se li godevano senza compiere a questo dovere. Fu dunque San Carlo astretto ad appigliarsi al partito di procurare; che il Popolo Aronese ne facesse l' istanza al Padre Visitatore Morales, e così ottenerne il bramato intento.

[e) Chi non ammira la grande umiltà, e pazienza del Santo nel cercar tutte le vie onde obbligare i Gesuiti ad ubbidire a un sì giusto decreto. Chi all' incontro non si sente commosso d' un santo sdegno contra la pertinacia de' medesimi nel vederli sì ingrati

proibito che non volendo osservar questo decreto, non debbano udire le Confessioni rinuocando le licenze datale senza essere esaminati, et ho commesso al Vicario Generale, che non gli conceda di nuovo la facoltà di confessare se non nel modo sudetto. Tenete voi la cosa salda costì, perchè non ottenessero qualche cosa di N. S. in contrario, adoprandoui il mezzo dei Cardinali, che hanno approvato quel Decreto, et particolarmente del Sig. Cardinale Montalto con allegar a Sua Santità l' esempio degli altri Chierici Regolari, che l' osservano, et il Decreto del Concilio Provinciale primo, che ordina in generale questo medesimo in tutti i Sacramenti, et per Breve di Pio V.; et poi anche declaratione di Sua Santità istessa per Lettere del Cardinale di Como, è ordinato, che habbia luogo anche nei Regolari. Il Cardinale Sans piuttosto sarà buono a disporre i Padri, che non a far officio con N. S. per noi in questo.

Tom. 17. p. 1. n. 12.

A Mon-

*grati, e restii ad un Cardinal Arcivescovo
tanto loro Benefattore! Possibile, che l'e-
sempio*

*A Monsignor Spetiano Prot. Apost. ,
Roma*

*Il Cardinale di Santa Prassede ,
da Brescia*

1583. 20.

R Appresenterò al Re , qual sia stato in parte l' origine di questi disgusti , cioè la cosa del Giesuita .

Tom. 17. p. 1. n. 268.

Al Vicario Generale

Il Cardinale di Santa Prassede

1580.

V i do autorità con questa mia di concedere la facoltà di udir le Confessioni ai Padri Giesuiti anco senza farli esaminare ; quando però lo facciano

sempio loro dato da' Teatini , e da' Chierici Regolari di S. Paolo non finisse di vincere la loro ostinatezza !

cinò con la Cotta , et la Stola , et non altrimenti , ma non disponendosi all' Osservanza di questo Instituto non gliela concedete in modo alcuno , et se essi facessero istanza di essere esaminati , et ammessi alle Confessioni per questa via , non gli lasciate ammetter all' esame dicendo , che non è hora ciò in facoltà vostra , poichè essi hanno ricusato meco di voler osservare quel Rito , ma che ne scriuerete a me , e non dispensate con alcuno .

Tom. 18. p. 3. n. 223.

Al Cardinale di Santa Prassede

Francesco Lino , (a) da Roma

1580.

Essendo stato significato per buona via al Sig. Cardinale Farnese mio Signore , che quei Padri Gesuiti di Bologna facevano indirettamente qualche diligenza

(a] Francesco Lino Veronese stato Segretario di San Carlo era Nipote di Alberto Lino , il quale uscito dalla Scuola del

diligenza col Sig. Conte Federico Borromeo (a) in Pavia per farlo risolvere di entrare nella Compagnia, et che il Conte mostrava qualche inclinazione a farlo, forse anco furtivamente, S. S. Illustrissima n'ha fatto parlare in buona forma al Padre Oliuero quì, il quale ha promesso, che scriueria al Padre Palmio in Bologna, et al Provinciale di Lombardia, che nel particolare del Conte Federico, non facciano cosa alcuna senza partecipazione, et consenso di V. S. Illustrissima alla quale mi è parso farne motto, come anco tengo commissione di darne conto a Monsignor Illustrissimo di Vercelli. Non lasciando dirle, che Monsignor Illustrissimo mio Signore commenda la maniera, che V. S. Illustrissima tiene nel probare questo spirito del Conte Federico, se bene S. S. Illustrissima e data ancor lei nel senso di Monsignor Illustrissimo Paleotto circa il farle fare le funzioni per la medesima ragione

del Gran Vescovo di Verona Matteo Giberto servì San Carlo ne' primi anni del suo Arcivescovato in qualità di Visitatore, e Riformatore delle Monache.

(a) *Era questi Cugino di San Carlo allora Studente in Pavia, che poi fu gran cardinale, ed Arcivescovo di Milano.*

142
gione, ch' io scrissi a V. S. Illustrissima da
Bologna, Che tutto sia detto con la Ri-
verenza, che deuo, et con l' affetto mio
solito verso il seruizio di quella Illustrissima
Casa,

Tom. 23. n. 161.

Al Sig. Vicario Generale, Milano

*Il Cardinale di Santa Prassede
da Roma*

1580.

Questi Illustrissimi Signori della Sacra
Congregatione dell' Inquisitione mi
hanno dato il Decreto in forma au-
tentica fatto nella decisione della Causa del
Padre Giulio Mazzarini, che l' Anno pas-
sato fu processato costì, per causa delle sue
prediche, come voi sapete. Hora per
rimediare allo scandalo ch' esso Mazzarini
ha dato in quel popolo con le sue prediche
vi mandiamo copia qui inclusa d'esso decreto,
quale voi d' ordine nostro farete leggere,
et publicare, come stà in latino, et
poi tradotto in volgare nella Chiesa Me-
tropolitana dal Notaro del S. Officio nostro
della

della Inquisitione , siccome si costuma in simili occationi in giorno di Domenica , o altra Festa solenne dopo il Vespro innanzi alla solita lettione , o in altra attione solenne quando il popolo è in Chiesa frequente .

Tom. 18. p. 2. n. 201.

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Brescia*

*Nicolò Galiero (a] (Vicario Generale)
da Milano*

1580. 4. Marzo .

I L Padre Lupo [b) questa mattina ha trattato benissimo la materia dell' Offeranza delle Excomunicazioni , et in specie di questa publicatione con giustificar ottimamente

(a) Niccolò Gallerio Padovano versatissimo nelle Leggi Canoniche , e Civili fu nel principio del 1580. trascelto dal Santo Arcivescovo alla Carica di suo Vicario Generale .

(b) Il Padre Alfonso Lupo Spagnuolo era

optimamente l' Editto , et la Excomunica di esso Editto , facendo veder chiaramente la necessità che haueua V. S. Illustrissima come buon Prelatò di prouedere in questo caso effaggerando poi contro quelli non l'offeruano , o che persuadono a non offeruarle , o danno impedimenti con molta vehementia pigliandone occasioni da quelle parole del

era Religioso Cappuccino , e valente Predicatore . Precorsa essendo la fama del di lui gran zelo , ed energico suo eloquente parlare amò S. Carlo d' averlo per suo Predicatore , e perciò ricorse al Cardinale di Santa Severina Protettore dell' Ordine Cappuccino , il quale lo compiacque . Tanto questo Sagro Oratore si segnalò nel suo Ministero Apostolico , che avendo Monsignor Speziano ad istanza d'un altro Vescovo scritto a San Carlo , perchè volesse concedergli sì bravo Predicatore , gli rispose , [come riferisce il Ch. Signor Oltrocchi alla pag. 510. nelle sue note alla Vita di San Carlo] . Permissa mihi a Cardinali Sanctæ Severinæ hujus concionatoris potestate tum recedam , cum aut LUPUS aut BORROMÆUS ex hoc Mundo EXCEDET ; quare eum mihi habere volo , nec unquam mihi in mentem veniet illius dimittendi minima opinio . Nimium ille Mediolanensibus acceptus est , & mihi .

del cap. V. di Geremia *Insidiantes quasi Auupes &c.*, con toccare anche i Theologi, o altri Sacerdoti, che adulando, o per altro rispetto persuadono il contrario, valendosi di quelle parole che seguitano *Prophetae prophetabant mendacium, et Sacerdotes &c.*: et vi era grande audienza più del solito, perchè hieri mattina nella predica disse di voler toccare questo particolare, et veramente io sono restato soddisfattissimo, et così ogn' uno per quanto ho potuto comprendere, et intendere, de' Officiali Secolari vi era presente il Capitano di Giustizia, ma molti Gentilhomini di quelli, che non mi pare d' hauerli più vitti.

Ho inteso, che quanto ha fatto il Signor Marchese in questo particolare, l' ha fatto col consiglio de Theologi, vado pure investigando se io potessi venire in cognitione chi fossero questi per intender almeno con che fondamento si movono, siccome non cesso di far quanto sò, et posso per pigliar qualche chiarezza delle cose, et esorbitanze seguite sopra ciò.

Tom. 17. p. 1. n. 176.

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

Cesare Spetiano , da Roma

1580. 12. Marzo .

IL Mazzarino ha tanti , che lo dif-
fendono , et che bussano per aprire
la prigione che lo ritiene dalla predica ,
se bene non dell'andar attorno , che mi du-
bita , che non gli lasceranno finire le
Penitenze dategli , anzi credo che pre-
sto sarà mandato fuori a predicare , et ne
ho qualche indizio , ma non posso passar
più oltre .

Tom. 17, p. 1. n. 179.

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

Cesare Spetiano , da Roma .

1580. 18. Marzo .

Quanto fu di poca sodisfazione la elet-
tione del nuovo Generale de' Gie-
suiti , tanto più ha soddisfatto la
Crea-

Creazione delli nuovi Assistenti , se bene a me il Todesco non è piaciuto , perchè è quello , che ha dato tanto travaglio a Monsignor nostro di Vercelli , nell' Helvetia , et egli conosce molto bene l'huomo .

Io son quasi che sicuro , che il Padre Adorno ritornerà costà , et per questo non è bene , che io ne parli dubitandomi , che più presto farei contrario effetto , ma quando intendessi che si pensasse di servirsi altrove di lui , alhora ne parlerò a Nostro Signore se non bastasse al Generale .

Tom. 17. p. 1. n. 108.

Al Cardinale di Santa Prassede

Cesare Spetiano , da Roma

1580. 9. Aprile .

Ricorda il medesimo (*Amico*) , che scrivendosi a Sua Maestà se li dica in ogni maniera , che li disguidi del Sig. Governatore , et li mali effetti , che se ne sono veduti , hanno avuto origine per quel Giesuita posto prigione dalla Santa Inquisitione per la sua sospetta , et scandalosa dottrina , il quale tu dissesti con

scandalo , et marauiglia grande , massime da quelli , che dovevano assistere per aiuto , se fosse necessario , et l'esito di questo negotio ha mostrato le qualità di quel Padre , che è stato penitenziato , et è bisognato , che si declari .

Tom. 17. p. 3. n. 9.

*Al Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

Cesare Spetiano , da Roma

158. 30. Luglio ,

Rispondo a due Lettere di V. S. Illustrissima delli 22. del corrente et ho veduto la Lettera , che scrive a Lei Monsignore di Cremona per la Parocchiale di Santa Elena , et l' ho mandata a Monsignor Datario , acciò voglia tener mano , che non sia caricata troppo di Pensione , che quanto per hauerla per un Colleggio de Gesuiti , già ne parlai a N. S. al primo avviso , che n' he' bi dal Vicario del Vescovo , al quale subito risponderò , che non si poteva ottenere , perchè Sua Beatitudine vuole , che questi Padri vadino fuori d' Italia , ove
sono

sono più necessarii a pigliar luochi , che quì hormai ne hanno tanti , che non ponno supplire di huomini per tutto , et è vero , che sempre si dogliono di non haver soggetti , et è anche verissimo , che sono più necessarii fuori d' Italia , che quì . Il Padre loro Generale stà gravemente malato di febre , et perciò non gli potei parlare del fatto delli suoi Confessori della Provincia di Milano , ma solamente trattai col Padre Palmio Assistente per le cose d' Italia , il quale mi pregò ad haver un poco di pazienza , perchè hora non vi era authorità di poter risolvere questo negotio , ma che presto si faria risoluto . Io gli parlai assai chiaro , che bisognava , che quei Padri portassero la Cotta , et Stola , conforme al Decreto Prouinciale , che altrimenti non haveriano potuto confessare , il che se bene prima aveva inteso dalli Padri medesimi , che lo scrissero quà , tuttavia a lei pare , che sia divisione nella Religione , poichè altrove non si fa , et desiderava che uscisse fuori il Rituale (del quale vi è poca speranza) acciò con l' osservanza di quello si fosse conforme in ogni luogo .

Tom. 18. p. 2. n. 114.

A Monsignor Cesare Spetiano

Il Cardinale di Santa Prassede

1580. 27. Agosto

IL Padre Adorno già era partito da Milano per Saluzzo con l'obbedienza de' Superiori, ma è tornato per l'ordine havuto dal Vicario Generale (a). Mi meraviglio bene che si usi questo termine di Segretario con uno che scrive le cose d'una Congregatione come questo de' Gesuiti.

Tom. 17. p. 3. n. 244.

A Mon-

(a) Quanto era caro a S. Carlo il P. Adorno per la esimia sua pietà, e virtù, altrettanto dispiaceva al Governo della Compagnia, ch'egli non si conformasse alla Mondana sua politica. Credettero dunque i Superiori Gesuiti, che tornasse lor conto di allontanar questo Religioso dal S. Arcivescovo, e mandarlo a Saluzzo; ma non ne poterono riuscire, come si vede dalla presente Lettera.

A Monsignor Cesare Spetiano

132

Il Cardinale di Santa Prassede

1580. 22. Settembre .

Vado pensando che sia meglio fare uno sforzo ; che i Padri. Giesuiti eseguiscono al presente quel Decreto di mettersi le Cotte nelle Confessioni , mentre che soprastando il Capitolo Generale haueranno più riguardo a non darli disgusto ; perchè se si aspettasse l' Elettione del nuovo Generale , egli potrebbe facilmente impetrare da N. S. la suspensione di questo Ordine , fino che esca il Rituale di Roma , et così la cosa andarebbe in nulla .

Tom. 17. p. 3. num. 201.

*Al Signor Cardinale di Santa Prassede ,
Milano*

Domenico Ferri , da Vauro

1580. 28. Settembre .

Mandai a V. S. Illustrissima li ricordi di difetti , et rimedii delli studii di Brera per il Seminario secondo l'or-

(6) Domenico Ferri di Viterbo Sa-

K 4

cir-

152
P ordine datomi nella Congregatione . Prego
humilmente per l' utile de' nostri Giovani ,
honore , et bisogno della Chiesa sua si de-
gni pigliar partito , acciò si cominci ese-
quire in questo principio di studii .

Tom. 102.

Al Cardinale di Santa Prassede

Nicolò Galiero da Milano

1580. 3. Ottobre .

Alla ricevuta delle Lettere di V. S. Il-
lustrissima hauea già mandato fuori
la poliza per la publicazione del
Lonato , et così fu publicato per tutto ,
come credo , che anchora non mi sono
potuto informare , se tutti i Regolari hab-
bino esseguito . Il Padre Rettore di Brera
dopo d' haver havuta la poliza , mi ven-
ne a trouare in Domo , con auuertire , che
questo le pareua esser carico solo de' Curati ,
tuttavia s' acquetò subito come le dissi ,
che

*cardote Secolare della Congregazione degli
Oblati . Fu egli il primo , ch' imprese la so-
printendenza de' studj nel Seminario , dopo
che furon da esso dimessi i Gesuiti .*

che oltre il Decreto del Concilio Prouincia-
le fecondo, vi era anchora nel Concilio V.,
et conforme ancho al Concilio di Trento,
che tocca anchor i Regolari, et si partì da
me con risoluzione di farlo publicare, benchè
era l' hora tarda che in Domo era finita la
predica, e buona parte della Messa quando
mi parlò. Io mandai Sabato XV. Cotte
al Padre Rettore di San Fedele, quali si
ebbero parte dalla Capella di V. S. Il-
lustrissima parte dal Seminario, et Cano-
nica, ed anco da San Sepolcro, perchè
dal Seminario non se ne potero hauere se-
non due, et una dalla Canonica, tanto che
hierì quei Padri cominciarono a *confessare*
con le Cotte (c); Il Padre Prospero mi
disse, che havea fatto tagliare 12. Stole,
ma che pensava non le poter hauere a
tempo, le dissi, che quando anche alcuno
fosse stato senza stola purchè hauesse hauu-
to la Cotta, si hauerebbe per hierì potuto
dissimulare, tuttauia intendo, che tutti
ebbero Cotta, e Stola, et così spero,
che seguiranno.

Tom. 103.

Al

(c) Non v' era altro scampo, onde con-
venne a' Gesuiti ubbidire.

154

*Al Sig. Cardinale di Santa Prassede,
Brescia*

Domenico Ferri, da Milano

1580. 22. Ottobre.

LI medesimi ricordi de' studii ho dati
anco a Monsignor Fontana, et pure
il medesimo Padre Bernardino Viotti-
no leggerà li Casi di Conscienza con mala
sodisfattione di nostri Giovani.

Tom. 103.

*Al Cardinal di Santa Prassede,
Brescia*

Il Rettore de Brera, da Milano

1580. 29. Ottobre.

PAX X.ⁱ Prima, che V. S. Illustrissima
si partisse da Milano, li parlai della
mutatione, che si faceva delli Scolari
del Seminario alle Scuole Superiori, secon-
do l' Esame fatto nell' istesso Seminario las-
sandosi quello fatto in Brera, il quale come
si è fatto con più diligenza può molto più
dimostrare la sufficienza de Ciascuno, et in
qua-

quale Classe s' habbia da mettere , et perchè noi l' anno passato , et anco questo per non stare a contendere , et contraddire ci siamo accomodati all' Esame del Seminario nella mutatione da una classe all' altra ne nasce quest' inconveniente , che li Scolari si mettono in Scuole , per le quali non sono apti , et conseguentemente non fanno frutto , del che poi si dà la colpa a noi , et siamo notati , doue non doueriamo , perchè et con fedeltà , et con amore , et con diligenza procuramo di sodisfare all' Istituto nostro nelle Scuole massime verso de quelli che sono sotto la protezione di V. S. Illustrissima alla quale particolarmente ci sentiamo obligati . Questi di Monsignor Fontana mandò al nostro Padre Prouinciale alcuni ausi intorno alle Scuole , li quali , perchè credo , che procedevano da qualche sinistra informatione , et notavano noi altri in cose che non accadeva , et l' essere noi in questo notati , non torna in honor di Dio mi è parso bene de risponderli , et apresso Monsignor Fontana li risponderò a bocca , a V. S. Illustrissima absente mando la risposta in scritto pregandola humilmente che si persuada che non hauemo mancato d' amore , fedeltà , et diligenza verso quelli che sono sotto la sua protezione , ne mancheremo con l' ajuto di Dio

Dio, et persuadasi, che si può rimettere sicuramente al giuditio, et cura nostra circa le Scuole, perchè oltre, che ci è l'affettione, et obbligo generale, et particolare proprio del nostro Istituto, ci è anco l'esperienza, che in tanti Anni in questo esercizio hanno acquistato li huomini della Compagnia. V. S. Illustrissima mi perdonerà se li parerò forse essere troppo libero, perchè la necessità, et il peso, che io ho in questo Collegio ricercavano da me, che scriuessi questo a V. S. Illustrissima.

Tom. 103.

*A Monsignor Cesare Spetiano
Prot. Apost. Roma*

*Il Cardinale di Santa Prassede,
da Brescia*

1580. 11. Decembre.

E' Stato quà a trovarmi un Padre Gasparo Hilvodo Inglese Gesuita (d) con patenti del Duca di Bauiera (e), et con Lettere scritte al medesimo Duca dal Vescovo della Scala Nunzio in quelle parti, nelle quali fanno buono testimonio del detto Padre et

et della causa di sua venuta , come vedrete per la copia del Duca di Bauiera , che quelle altre non le ho vedute per essere inchiusse in un piego drizzate a Monsignor Illustrissimo di Trento . Mi ha esposto la causa della sua partita di là , et che egli se ne viene a Roma da N. S. per essersi appellato alla Santa Sede Apostolica da alcuni Capitoli , et conclusioni fatte di quei suoi Padri , le quali rebugnano come esso dice alla dottrina Cattolica , specialmente in materia d'Usura [f] , et circa alcune cose della Fede , et Religione Christiana . Et perchè egli viene senza Obedienza dei suoi Superiori (g) , et ha qualche dubbio di esser preso , et impedito così , che egli non possa parlare a Sua Santità quando gli occorre , m' ha ricercato , che io lo volessi ajutare con qualche buon mezzo in questo suo desiderio . Pertanto m' è parso d' indirizzarlo a voi , se bene questa Lettera verrà forse prima di lui , et che sia se non bene procurare , che egli habbia comodità di rappresentare a Sua Beatitudine almeno per mezzo vostro quello che vuole , che poi si potrà se così piacerà a N. S. essortar , et comandar di ritornar sotto l' Obbedienza de' suoi Superiori , essendo come esso dice , professò nella Compagnia raccomandandoglielo , perchè sia ricevuto in ogni caso con Charità .

(d) (e) (f) (g) Il P. Gasparo Hilvodo, che in altre Lettere si chiama Heylvodo Gesuita Inglese fu dal Duca Guglielmo di Baviera, Principe molto pio, ed Amico di S. Carlo spedito a Roma, come Procurator suo per ottenere dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. allora regnante la risoluzione di alcuni dubj, e massime per un contratto Usurario, che diveniva familiare in Germania, e che come dalla presente Lettera chiaramente si deduce, era sostenuto da' Gesuiti, da' quali egli dissentiva in uno col Teologo e Consigliere del detto Duca, il qual' era Martino Damio Prete Secolare. Fornito dunque il P. Hilvodo delle Commendatizie del Duca, e delle istruzioni, che gli aveva date il surriferito Teologo, il qual' aveva anche su di ciò carteggiato col Nanzio Pontificio, impresale viaggio senza licenza de' suoi superiori, come pur si vede dalla presente Lettera. Il caso di cui si dimandava dal Duca di Baviera la risoluzione era il seguente.

*Forma contractus in Germania passim celebrati,
de quo ultima resolutio petitur,*

„ Titius in Germania pecuniam habens,
„ eandem Sempronio cuiusvis conditionis ho-
„ mini ad nullum certum usum, sed pro

„ Titius in Germania pecuniam habens,

„ Titius in Germania pecuniam habens,

„ arbitrio debitoris distrahendam ea lege tra-
 „ dit , ut Titius ex pacto , & civili obli-
 „ gatione (aliquando in iisdem literis , inter-
 „ dum in aliis adjicitur) jus habeat , quam-
 „ diu eadem pecunia apud Sempronium re-
 „ linquitur , accipiendi quotannis ab eodem
 „ Sempronio quinque Florenos pro singulis
 „ centenariis , & postea totam quoque sum-
 „ mam capitale . De tempore autem , quo
 „ restitutio capitalis fieri debeat , licet in-
 „ terdum aliquid certi determinetur , ut
 „ plurimum tamen nihil statuitur . Sed tam
 „ Titio , quam Sempronio plena potestas
 „ relinquitur , ut quodocunque voluerit
 „ (utilitate interim percepta in partem for-
 „ tis non computata) contractum rescindere
 „ possit : dummodo is , qui contractum re-
 „ scindit , alterum sex menses antea præmo-
 „ neat . Ex vi autem contractus , aut pacti
 „ adjecti , Titius annui lucri , aut summae
 „ capitalis perdendae nullum periculum su-
 „ bit ; sed si Sempronius fructificet , si-
 „ non , jus habet ab eo exigendi lucrum
 „ quinarium annum pro omni centenariis ;
 „ & si Sempronius vivat , si moriatur ,
 „ Titius ab illo vivente , vel illo mortuo ab
 „ ejus herede summam capitale recuperat ,
 „ nihil quod interim accepit restituens .

*Il Papa diede incombenza a vñj Teo-
 logi , fra quali alcuni Gesuiti come si
 vdrà*

vedrà in appresso, di esaminar il detto caso, e da quanto riferisce il P. Valenza Gesuita nel Tomo 3. disp. 24. punto 2., e disp. 25. punt. 2., pare, che pur esso vi abbia avuto luogo.

Informato il Duca di Baviera dello spediente preso dal Pontefice, scrisse nuovamente a S. Carlo, acciocchè ottenesse, che il Papa stesso pronunziasse il suo giudizio sopra tal controversia, come chiaro si vede dal seguente §. di Lettera scritta a S. Carlo.

„ In hoc enim unice laboramus, ut Sum-
 „ mus Ecclesiæ Pastor de Fratrum Cardina-
 „ lium consensu, atque sententia authentice
 „ pronunciet, quid de isthoc usuræ genere
 „ per universum sentiendum sit; atque nul-
 „ lo animæ discrimine, aut conscientiæ scrupu-
 „ lo in usu ponendum.

Non mancò S. Carlo di scrivere a tal effetto la Lettera seguente a Monsignor Cesario Spoziano mandandogli insieme la Lettera del Duca.

„ Vi mando copia d'una lettera scritta-
 „ dal Signor Duca di Baviera, nella qua-
 „ le vedrete il desiderio suo di quel nego-
 „ zio delle usure, di che già vi scrissi con
 „ l'occasione di quel Padre Gesuita Inglese
 „ mandato costà per questo effetto, sia
 „ terminato da Nostro Signore istesso col
 „ consiglio de' Cardinali, e non commesso
 ad

„ ad altri ; onde mi parrebbe , che fosse be-
 „ ne , che sua Beatitudine consolasse in ciò
 „ questo Prencipe , il qual' è di tanta pietà ,
 „ che merita , che S. Beatitudine abbia molto
 „ a cuore e questo particolare , nel quale
 „ egli preme tanto , e tutti gli altri suoi
 „ negozj . Parlatene dunque in mio nome a
 „ Nostro Signore , ed avvisatemi poi quel
 „ che avrà risposto , perchè io possa rispon-
 „ dere alle sue Lettere . *Tom. 18. part. 3.*
 „ *let. 279.*

*Auendo Monsignor Speziano eseguiti i co-
 mandì del S. Cardinal Arcivescovo suo Prin-
 cipale, l'informò del suo operato con la se-
 guente Lettera datata de' 16. Marzo 1581.*

„ Sua Santità hebbe copia del canito-
 „ lo della lettera , che scrive a V. S. Illu-
 „ strissima il Signor Duca di Baviera intor-
 „ no alle materie delli contratti usurarii ,
 „ e mi disse , che si era data a studiare ai
 „ Gesuiti non perchè essi la decidessero , &
 „ che si era data anch' ad altri ; Ma S. San-
 „ tità vuol' essa dichiararla , secondo che
 „ sarà di giustizia , e rih servizio di Dio .
Tom. 18. part. 3. let. 144.

*Conso'ò tosto S. Carlo con le buone nuo-
 ve venutegli da Roma il Duca Guglielmo , il
 qua'e non mancò di ringraziar il S. nostra
 Arcivescovo con la seguente Lettera datata de'
 5. Maggio 1581.*

„ Quam nobis omnia plane de Dilectio-
 „ nis Vestrae in nos animo promittere possi-
 „ mus , cum aliis multis argumentis , tum
 „ ex eo quoque abunde licet colligere , quod
 „ illa vix dum accento de usuræ negotio re-
 „ sponso , ad nos illud amantissimis sane
 „ verbis præscripsit , de quo Dilectioni Ve-
 „ stræ gratias merito summas agimus , ex-
 „ spectamusque , quid suo tempore de eo S.
 „ Pontifex statuendum proponet , a quo vel
 „ latum unguem recedere , quemadmodum
 „ per se fas non esset , ita nunquam certe
 „ sumus recessuri . Tom. 18. part. 2. let. 52.

Frattanto che tali cose seguivano , il P. Gasparo Silvodo dovette partire da Roma senz'aver avuta la consolazione di vedere sì sospirata decisione , così obbligato dal Generale della Compagnia , il quale il destinò alle Missioni d'Inghilterra . Bisogna ben dire , che fossero anche in tali tempi possenti i Gesuiti in Roma , s'ebbero tanto coraggio di s'oggiare da tale Città il detto Religioso quantunque Procuratore del Duca , di allontanarlo dal medesimo , e di far tanto differire l'esito d'un' affare sì importante , che non mancavano pure di frastornar nella Corte Bavara . Il Duca Guglielmo al veder ritornato il detto Padre con le mani vuote , scrisse subito altra presante Lettera a S. Carlo , che si dà qui per esteso .

Ex-

Extra. “ Reverendissimo in Christo Pa-
 tri , & Illustriss. Domino Carolo Borro-
 mæo S. Romanæ Ecclesiæ Presbytero Car-
 dinali Archiepiscopo Mediolanen. Dominq
 & Amico nostro honoratissimo . *Intus ve-*
 ro . Reverendissime in Christo Pater &
 Illustriss. Domine Amice honoratissime sa-
 lutem, & gratificandi studium perpetuum .
 Spem, quæ a Reverendiss. & Illustriss.
 Vestra Dil. facta nobis erat , fore nimi-
 rum , ut Sanctissimus D. N. mutui ad
 quinque pro centum rationes , & condi-
 tiones securas præscriberet , certam equi-
 dem apud nos fovimus, nihil dubitantes,
 etiamsi mora aliqua intercederet , ipsum
 tamen, qui negotium nostro nomine in
 Urbe proposuerat , Doctorem Heyvodum
 Anglum Societatis Jesu certam aliquam
 ejus definitionem secum allaturum . Verum
 is, jam post longam nostram expectatio-
 nem , vacuus ad nos rediit , Anglicanæ
 professioni a Generali suo Præposito novo(a)
 cum aliis quibusdam destinatus , nihil ad-
 modum ferens certi , quod ad rei even-
 tum pertineat . Itaque cum causa illa sit

L 2

ad

[a] Il General nuovamente eletto , di cui qui
 parla il Duca , si era il P. Claudio Aquaviva , il di
 cui carattere si può rilevare da varie Lettere , e notè
 della prima , e seconda Raccolta delle Lettere di San
 Carlo .

„ ad nostram conscientiam populorumque
 „ nostrorum salutem , & securitatem maxi-
 „ me spectans , non possumus non hortari
 „ amicissimo studio Reverendissimam , & Il-
 „ lustriss. Vestram Dilectionem , ut ne ani-
 „ mum ab ea promovenda , perurgendaque
 „ retrahat , aut remittat , sed opportune
 „ potius importuneque instando id efficere li-
 „ benter velit , ut in re a nobis quidem
 „ pie & soljcite quæsitâ , ab aliis multis ne-
 „ glectâ , opem , consolationemque ac-
 „ cipiamus primo quoque tempore . Pendent
 „ enim ab ea , quæ nostri sunt , subditorumque
 „ nostrorum summi momenti . Id quod fa-
 „ cile intelliget pro sua pietate Reverendis-
 „ sima & Illustriiss. Vestra Dil. , cui felicitâ-
 „ tem omnem precamur ex animo .

Datum Monachii 12. Junii Anno 1581.

Guillelmus dei Gratia Comes Palatinus
 Rheni Utriusque , Bavariz Dux. &c.

GUILLELMUS &c.

„ Post scriptum putamus Reverendissime,
 „ & Illustriiss. in Christo Pater Domine Ami-
 „ ce honoratissime ad causæ hujus apud S.
 „ D. N. tractandæ eventus meliores nonnihil
 „ referre , si prospectum haberet , quibus

„ ea verbis Sux Sanctitati fuerit proposita .
 „ Itaque rem illam totam scripto compre-
 „ hensam hic mittimus, iterum atque iterum
 „ rogantes peramanter, ut efficere velit,
 „ quod ad ista proposita dilucide & aperte
 „ respondeatur; & determinetur. Dat. ut in
 „ literis. Tom. 18. part. 2. let. 73.

*Finalmente avendo il Papa deciso il sur-
 riferito caso a' 27. Maggio 1681. mandò al
 Duca la sua decisione con la seguente Let-
 tera :*

GREGORIUS PP. XIII.

„ Dilecte fili, nobilis Vir, salutem
 „ & Apostolicam benedictionem. Sæpius ad
 „ nos scripsisti, suspectum tibi vehementer
 „ esse morem istorum locorum, quinos nu-
 „ mos in (1) centenos mutuo datos exi-
 „ gendi; cuperesque ex Nobis cognoscere,
 „ jure ne, ac salva conscientia id fieri pos-
 „ sit. Optimi Principis officio tinctus es in
 „ suscipienda tuorum salutis cura. Rem om-
 „ nem diligentissime consideravimus, doctis-
 „ simosque viros adhibuimus. Sententiam
 „ ipsam Nobilitati tuæ (2) cum his literis
 „ L3 mit-

[1] Ms. Ambrosian. habent centeno : correximus
 ex Regeſto Vaticano .

[2] Cum pro in, quod in MS. Ambros. legi-
 tur, ex eodem Vaticano Regeſto emendavimus .

„ mittimus . Mandabis igitur , ut hæc ipsa
 „ forma ieruetur ; neve : ulla ratione ab ea
 „ discedatur ; sic enim istorum saluti pro-
 „ videbitur . magna etiam cum tua mercede ;
 „ & laude . Latum Romæ apud S. Petrum
 „ sub Annulo Piscatoris Die XXVII. Maji
 „ MD.LXXXI. Pontificatus nostri anno De-
 „ cimo :

V. Ant. Buccapadulus.

DECRETUM APOSTOLICUM .

„ Contratus ; modo ; & formâ prædi-
 „ ctis celebratus ; usurarius est ; neque enim
 „ ad aliam speciem ; quam mutui , cum
 „ conventionem lucri ex eodem mutuo accep-
 „ ti , reduci potest ; ex quo consequitur ,
 „ ut per nullam consuetudinem ; aut legem
 „ humanam excusari , neque ulla contrahen-
 „ tium etiam bona intentione defendi possit ,
 „ cum sit iure divino , & naturali prohibi-
 „ tus : qua etiam ex causa nemini ; sive di-
 „ viti , sive pauperi , & quantumvis misera-
 „ bili personæ huiusmodi contractum cele-
 „ brare , lucrumque ex illo acquirere , aut
 „ retinere licet .

„ Si tamen in Germania aliquis est con-
 „ tractus , in quo quinque pro centum acci-
 „ piantur , aliis formâ , & modo a prædictis
 „ ce-

„ celebratus ; non per hæc tamen damnare,
 „ aut probare intendimus , donec specialiter
 „ fiat de eo expressio , & consideratio , ut
 „ quid de eo sit sentiendum decernatur , sicut
 „ de propositis decretum est .

Pervenuta a Monaco la Lettera Pontificia con l' annessa decisione consolò non meno il Duca , che il suo Teologo Martin Dumio , il quale non mancò di subito informarne Monsignor Gian Francesco Bonomo Vescovo di Vercelli , in quel tempo Nunzio Pontificio in Germania con la seguente Lettera „ Recte & in tempore monuit Re-
 „ verendissima Vestra , & Illustriss. Domi-
 „ natio in causa usurarum . Vix enim ea ,
 „ quæ suggererat , cum Domino Duce con-
 „ tuleram , quin statim superveniret ille ,
 „ cujus mentionem in suis literis fecerat ,
 „ qui sane omnem movit lapidem , ut piis-
 „ simi Principis animum a suo proposito de-
 „ terret . Sed frustra laboravit , & quia
 „ ipse , & alii sui Ordinis homines exi-
 „ stimant me in causa esse , nihil de me
 „ pacifice loqui possunt . Spero autem fu-
 „ turum , ut viri isti , alioquin religiosi ,
 „ & optime de Republica Christiana meri-
 „ ti , videant , quam periculosa sit illorum
 „ hac in re sententia . „ (*Hassì quì per
 oggetto la definizione Apostolica , la quale
 oppugnava la di loro opinione , onde sog-
 giunge*)

giunge) „ Quid Pontifex de hoc negotio
 „ ad Serenissimum Ducem scripserit ; ex
 „ adjunctis copiis Reverendissima & Vestra
 „ Illustriss. Dominatio intelliget :

Confrontandosi questa Lettera del Dumio con quella di San Carlo premessa a questa Nota, egli è facile di vedere, che i Religiosi dal Dumio nominati eran i Gesuiti, i quali e in Roma, e in Baviera ponevano il tutto in opera per sostenere il loro falso opinare nel contratto usurario sopr' esposto, e per allontanare insieme il Duca Guglielmo, Principe degno d' ogni imitazione di tutte le Corti Cattoliche dalle sue forti istanze presso il Sommo Pontefice ; ma l' instancabile zelo del Duca, e di San Carlo oprò, che finalmente parlasse quella verità infallibile, di cui è investito il Supremo Pastore della Chiesa, allorchè d' e ex Cathedra pronunziare il suo giudizio ne' punti dogmatici. Si degna decisione, che doveva servir di Regola nella tanto importante materia delle Usure oh quanto è stata trascurata fino a' dì nostri da una quantità di Casisti ! Vedasi il Dottiss. Sig. Pietro BALLARINI Profe Secolare Veronese nel veramente Aureo suo Libro de Jure Divino & Naturali circa Usuram, il quale nel suo Primo Tomo dalla pag. 317. fino alla pag. 323. ci ha fornito tutta la Materia, e i Documenti per la presente

sente Nota , i quali attesta d' averli avuti dalla Biblioteca Ambrosiana , favoritigli dal Ch. Sig. Dottor Niccolò Sormani ora Prefetto di quell' insigne Biblioteca .

Leggasi quì la Lettera de' 12. Gennajo 1581. nella Seconda Raccolta a pag. 24.

Altra Seconda Raccolta a pag. 32.

Leggasi quì la Lettera de' 2. 19. Gennajo Seconda Raccolta a pag. 33.

Al Cardinale di Santa Prassede

Il Rettore di Brera , da Milano

1581. 18. Gennajo .

Pax Christi .

HAvendo ordinato V. S. Illustrissima che tutti li Predicatori , et Confessori facciano la professione della Fede Cattolica mi è parso bene avisarla , come fra voi è costume di farla , et così poco tempo fa quì in Collegio la fero non solo li Sacerdoti , ma anco li Maestri , et Scolari
in

in mano del suo Superiore, anzi ha ordinato il nostro Padre Prouinciale, che ogn' Anno si rinovi, et questo modo usano li nostri, et mi ricordo che in Germania due volte l' Anno la renovavamo in mano del nostro Superiore, però se a V. S. Illustrissima parerà mandarò all' Arcivescovato il Testimonio di questo sottoscritto da mia mano, et segnato col Sigillo di nostra Compagnia. [a]

Tom. 104.

Leggasi qui la Lettera de' 22. detto Seconda Raccolta a pag. 27.

Al

[a] Se gli altri Regolari almeno egualmente Cattolici a' Gesuiti non avevano difficoltà di far la professione della Fede richiesta dall' Ordinario; qual' ora si presentassero per aver la facoltà di confessare e predicare nella sua Diocesi, perchè a' Gesuiti soli s'aveva da menar buona la profession di fede fatta avanti i loro Superiori particolari senza esigersi la uni-

*Al Cardinal: di Santa Prassede ,
Milano*

Francesco Adorno , da Roma

1581. 28. Gennajo .

NOn ho ancora visto Monsignor Spetia-
no . Qua ho trovato le cose in-
tal essere , che quella mia Scrittura
apresso Nostro Signore larà riputata scritta,
come veramente è itata da persona poco
informata delli bisogni , et disordini , che
vi

*universalmente prescritta ? Non è forse debito
g'orioso farla tutte le volte che se ne sia richiesto
dalle Podestà , e singolarmente da' Vescovi suc-
cessori degli Apostoli ? Cosa mai s' ha da
pensare del ripiego assunto da questo Superiore
di voler anzi che mandar i suoi nell'
Arcivescovato a far la detta professione ,
rimettervi le sue testimoniali della pro-
fession già fatta avanti d' Superiori Ge-
suiti !*

vi sono [a]. Nostro Signor Dio ci gouerni,
 nè ci castighi con darci capo nell' ira
 sua, ma provveda alla sua Vigna di fede-
 le Operario.

Tom. 104.

*Al Cardinale di Santa Prassede ;
 Milano*

Cesare Spetiano ; di Roma

1581. 28. Gennajo .

COn questa a parte darò conto a V. S.
 Illustrissima di quello, che ho trat-
 tato hoggi per lei con Nostro Signo-
 re

(a) Il Padre Adorno aveva stesa
 una Scrittura de' disordini della Compagnia ;
 che comunicò a San Carlo ; e questa ne
 conteneva tanti, che il Santo Arcivescovo
 la rimise a Monsignor Speziano ; accioc-
 chè la presentasse al Papa ; e vi provvedesse ;
 come si può veder alle pagg. 27. e seg. della
 Seconda Raccolta. Giunto in Roma il pio
 Religioso ; che dal Santo si desiderava ; che
 fosse

re, al quale ho detto se haueua havuto la Scrittura del Padre Adorno, che gli mandai Domenica passata, et mi rispose de sì, et che bisognava serbarla per valersene poi dopo che si fosse creato il Generale, che provedesse a tutti li disordini, et abusi. Sentirà volontieri il Padre Adorno come verrà; la medesima istanza ho fatto per il Padre Palmio, del quale Sua Santità ha parlato longamente, concludendo, che non era bisogno, et poi discorsi assai sopra la persona del Generale, dicendomi ancora il Soggetto, ch'egli eleggeria, quando si risolve di far lui questa Elezione, et questo stia (per amor di Dio) in V. S. Illustrissima, ma egli inclina a lasciar l'Elezione alli Padri, il che hora non mi dispiace.

Tom. 18. p. 3. n. 8.

Al

fosse fatto Generale per il bene dell'Ordine, e della Chiesa vi trovò multiplicati a tal segno gli sviamenti e disordini de' suoi Confratelli, che arriva a dire nella presente Lettera, che sarà la detta Scrittura ripu-

*Al Cardinale di Santa Prassede
Milano*

Francesco Adorno , da Roma

1581. 4. Febbrajo .

MOnsignor Illustrissimo le cose nostre sono a mali termini , et quelli pochi capi da me notati sono niente a quello di che ce da dir . Non ho ancora parlato a N. S. , perchè non son uscito da Letto , penso domani , o post-domani con l' agiuto del Signore farlo . Li dirò le cose molto chiare : Ce qualche speranza de bene , ma molto poca . Di gratia V. S. Illustrissima ci offra al Signore : Io per me veddo la cosa in gran pericolo

*riputata scritta da Persona poco informata
delli bisogni e disordini che vi sono :
Questa è una gra d' espressione e che ben
si merita ch' ogni avveduto Leggittore
vi faccia molto serie riflessioni .*

175
lo di traboccare in qualche gran precipizio [a]:
Dio Benedetto ce ne liberi

Tom. 104.

*Leggasi qui la Lettera de' 23. 25. Feb-
brajo Prima Raccolta a pag. 58. 60.*

*Leggasi qui la Lettera de' 11. Aprile
Prima Raccolta a pag. 62.*

*A Monsignor Cesare Spetiano Prot.
Apost. Roma.*

Il Cardinale di Santa Prassede

1581. 17. Maggio

Dopo haver accennato lo spiacere de' Predicatori della Cattedrale, li quali erano mandati in altre Chiese, volendo

(a) Il Padre Alorno sempre più conferma in questa Lettera i mali della Compagnia; che ne sia poi avvenuto il da lui previsto gran precipizio, questo è già non poco avvertato, e tende, se non si risu-
mona

lendo il Santo Cardinale massime nei giorni festivi predicare al suo Popolo così scrive , Questo è senso del P. Fra Mathio , et è vero , che di ciò si mortificava anco assai il Mazzarino , il quale perciò hebbe a dire in Pulpito in presenza mia , che era diventato una Lettera di Cambio per questo scambiamiento de pulpiti .

Tom. 18, p. 2, n. 39.

Leggasi quì la Lettera de' 22. febbrajo 1582. nella prima Raccolta a pag. 68.

Leggasi quì la Lettera de' 25. Agosto 1584. nella prima Raccolta a pag. 63.

mono li veri provvedimenti , ad intieramente compirsi .

IL FINE .

INDICE UNIVERSALE DELLE LETTERE DI S. CARLO BORROMEO

*Tanto della Prima , che della Seconda , che di questa
Terza Raccolta ordinato cronologicamente , venendo
così a correggere l'ordine tenuto nell' Edizioni.*

1566. **A** Di 26. febbrajo Monsignor Ormaneto
si duole di certi disordini del Semina-
rio terza Raccolta a Carte 1.
1567. 30. Aprile San Carlo fa risentimento di det-
ti disordini , e fa significare a' Gesuiti che li
levino : terza Rac. a Carte 4.
1570. 17. Maggio . Si lamenta il Santo , che i
Giovani del suo Seminario siano stimolati a
farli Gesuiti , e con ciò restino defraudate le
sue premure di provvedere la sua Chiesa di
buoni Pastori : terza Raccolta a Carte 5.
27. Maggio Monsignor Ormaneto nota questa
istesso inconveniente nel Collegio Germanico di
Roma , e ne vuole parlare al Papa per rime-
diarvi : terza Raccolta a Carte 15.
3. Giugno Monsignor Ormaneto notifica a San
Carlo il sentimento del Papa , e qualche ripie-
go per rimediar al detto male: terza Rac. a C. 16.
7. Ottobre . Monsignor Spezzino scrive a San
Carlo , che il Papa (San Pio V.) non aveva
buona opinione de' Gesuiti: terza Raccolta a C. 18.

M

1571. Adì

1571. Adì 10. Febbraio . Il suddetto scrive a San Carlo , che il medesimo Papa persisteva nella sua opinione contraria a' Gesuiti , e che si era alterato in sentirne parlare da Monsig. Gambara : terza Raccolta a Carte 19.

28. Aprile Ricusa San Pio V. di dare a' Gesuiti la Chiesa di Brera per intercessione del Cardinale Chiesa : terza Raccolta a Carte 21.

27. Giugno . San Carlo fa portare le sue lamentanze contro i Gesuiti a' Gesuiti stessi di Roma per mezzo di Monsignor Buonumini : terza Raccolta a Carte 12.

25. Luglio . Si rileva , che i Gesuiti mancavano alle Convenzioni fatte per essere ammessi in Milano , ed a quelle posteriori egualmente : terza Raccolta a Carte 34.

1574. 27. Gennajo . Scrive San Carlo , che un Gesuita aveva data l'assoluzione d' un caso , che si aveva egli con due altri riservato ; E che , avendone fatta lamentanza co' Gesuiti , aveva avuto in risposta , che ciò loro era permesso in virtù de' loro Privilegj , e finalmente , che avendo loro intimata una risoluzione contraria della Sacra Congregazione , essi si erano doluti come se fossero stati pregiudicati ne' suddetti Privilegj : terza Raccolta a Carte 36.

17. Febbrajo accenna il Santo , che alcuni Gesuiti pretendevano di poter assolvere senza la di lui permissione da tutti li Casi riservati : terza Raccolta a Carte 38.

1575. 13. Novembre . Il Santo scrive al Provinciale , che ordini alli Gesuiti di Milano , che a stiano a' bisogni delle Anime , e non si ritirino da questo impiego per paura della peste : terza Raccolta a Carte 39.

1575. 13. Dicembre . Si lamenta il Santo con Monfig. Speziano , che il Superiore de' Gesuiti per timore della Peste non vuole accordargli Soggetti , che assistano agli Appestati : terza R. a C. 42.

1577. Lo stesso Santo accenna a Monsignor Speziano i suoi risentimenti co' Gesuiti per aver di nuovo sospese le Lezioni per un sospetto di Peste non avverato in un Cherico del Seminario: terza R. a C. 43.

Adi 21. Maggio . Il Padre Adorno Gesuita scrive al Santo Arcivescovo d' aver ordinato a' suoi d' ammettere i Cherici alle Scuole , servate le debite cautele , per la Peste , e gli scusa per il passato : terza Raccolta a Car. 43.

24. Luglio . Il Santo si duole della troppa sollecitudine de' Gesuiti per conservarsi: terza Raccolta a Carte 45.

9. Agosto Monsignor Speziano in Roma si vuol lagnare co' Gesuiti per detto Capo: terza Raccolta a Carte 45.

4. Settembre . Il Santo riprende di nuovo ne' Gesuiti di Brera l' intermissione de' loro uffici per non essere attaccati dalla Peste , che ciò non ostante per Divini castigo , come pensa , andò a trovarli nella stessa Casa di Brera . Teme che non ubbidiranno ad un Breve che aveva fatto intimare al Generale: terza R. a C. 46.

5. Detto . Il Padre Adorno va placando San Carlo , che con lui si era douuto del cattivo procedere de' Gesuiti : terza Raccolta a Carte 47.

6. Detto . Monsignor Speziano manda a San Carlo un Breve da intimarsi a' Gesuiti ; perchè non accettino Cherici del Seminario e glielo manda secretamente , perchè , traspirandolo essi avanti l' intimazione, teme che prima accetterebbero tutti i ricorrenti: terza Raccolta a Carte 50.

1577. 14. Settembre. Lo stesso M. Speziano pronostica a San Carlo rumori, ed alterazioni de' Gesuiti per detto Breve; e quanto alla troppa loro cura di preservarsi dalla Peste non se ne meraviglia, congetturando; che l'avrebbero avuta anche maggiore se non avessero avuto il di lui esempio in contrario: terza Raccolta a Carte 51.

7. Ottobre. Il Padre Adorno si fa ad iscu- sare le mancanze de' suoi Gesuiti, circa la cautela per la Peste, e la non osservanza del Breve, per aver vestito un Cherico in Napoli, e vorrebbe placare le giuste collere di San Carlo: terza Raccolta a Carte 52.

8. Ottobre. Il Santo manda allo Speziano il Car- teggio col P. Adorno, e gl'ingiunge di sollecitare in Roma il P. Generale per l'ap- imento dello stu- dio in Milano almeno per i Cherici del Seminario, e per i Putti del Collegio terza Raccolta a C. 55.

14. Ottobre. Un' altra volta il Padre Adorno scusa i suoi, e dice di non poter far novità co' Padri di Brera, fin che non gli venga la risoluzione del Generale: terza Raccolta a C. 56.

18. Detto. Lo Speziano dice al Santo, che i Gesuiti di Roma, che governano, con meraviglia di alcuni de' suoi, secondano la paura della Pe- ste di que' di Milano: terza Raccolta a Carte 57.

30. Ottobre. Il Santo scrive al P. Adorno, che non ostante sia stanco di sperare mutazione ne' Gesuiti, pure per il suo officio ec. lo sol- lecita per l'aprimiento delle Scuole, e molto più per rimuovere lo scandalo di Brera per essersi già più da un' Anno sospese le confessioni, e comunioni: terza Raccolta a Carte 58.

Altra de' 30. a Monsignor Speziano su lo stesso Soggetto in cui il Santo gl'ingiunge sollecitare
nuova-

1577. nuovamente il Gen. per l'aprimiento delle Scuole, tanto più, che per le cautele usate in farle accomodare per testimonio de' Medici non v'era pericolo di prendere la Peste: terza Rac. a C. 59.

6. Novembre. Il Santo dice allo Speziano essere i Gesuiti appoggiati meramente a quello, che torna loro comodo, e dice non esser ancor comparso in Brera l'ordine, che il Generale gli avea detto d'aver dato per gli Studj: ter. R. a C. 60.

23. Novembre. Monsignor Speziano replica, che il Generale gli disse aver dato gli ordini opportuni pel riaprimiento delle Scuole; ma sul punto dell'amministrazione de' Sacramenti in Brera, che il Padre Palmio la sentiva coi Gesuiti di Milano: terza Raccolta a Carte 61.

1578. Lettera di scusa del Padre Adorno a San Carlo: terza Raccolta a Carte 62.

10. Gennajo Monsignor Speziano dice, che il Papa non vuole concedere licenza al Cherico Robiano Seminarista di farsi Gesuita; pure esorta San Carlo a levar l'ostacolo: terza Raccolta a Car. 67.

6. febbrajo. Il Santo Cardinale non vuol concedere al Cherico Robiano suo Seminarista, che si faccia Gesuita come erasi obbligato con voto. Non vorrebbe, che i Gesuiti sollecitassero alcuno del suo Seminario a entrar nella loro Religione: seconda Raccolta a Carte 11.

22. febbrajo. Si rileva, che per le ragioni da San Carlo addotte il Papa persiste in non voler concedere detta licenza al succennato Chierico: terza Raccolta a Carte 69.

12. Marzo. Il Santo Cardinale scrive a Monsignor Speziano a Roma le providenze date per l'osservanza della Prima Domenica di Quadragesima, ed accenna temere, che un certo Gesuita

1578. fomenti nel Governatore sentimenti contrari; prima Raccolta a Carte 1.

1579. Monsignor Speziano dà avviso a San Carlo, che informato il Papa, che si chiudeva il comando fatto a' Gesuiti da San Pio V. con suo Breve, aveva rilasciato un altro Breve, che proibiva alli medesimi accettare nella loro Religione alcun Seminari-
sta, prima che passassero 4. Anni, dachè fosse uscito dal Seminario: terza Raccolta a Carte 69.

21. Marzo. E' un §. di Monsignor Speziano relativo al Confessore del Sig. Governatore di Milano Gesuita accennato nella prima Lettera della Prima Raccolta: terza Raccolta a Carte 71.

27. Marzo. Lamenti del Santo contra il Padre Mazzarino; insolenze di tal Gesuita nelle Prediche non senza sospetto d' Eresia, e desiderio del Santo, che il Padre Adorno non sia calluniato d' aver fatto ufficii contra detto Mazzarino: prima Raccolta a Carte 10.

28. Marzo. Monsignor Speziano promette a San Carlo di portar le sue querele contro il P. Mazzarino al Papa, se non avranno effetto le promesse del Generale di rimuoverlo da Milano: terza Raccolta a Carte 71.

2. Aprile. Accenna il Santo di voler dar le Difese al Mazzarino, e poi comunicare il Processo a Sua Santità, ed attenderne li di lui ordini. E dice, che il Reo fa di tutto per far Causa comune co' Regj, e per far credere, d' esser travagliato in onta del Governatore: prima Raccolta a Carte 19.

2. Aprile. Monsignor Speziano sollecita, che sia mandato il Processo del Mazzarino, e notifica, che i Gesuiti di Roma facevano comparire per fino al Papa, ed a' Cardinali il loro Mazzarino

1579. zarino innocente , negando francamente , che non era vero quanto scriveva il Santo , accusandolo di troppo credulo alle rappresentazioni di Malevoli del Mazzarino : terza Raccolta a C. 7'.

4. Apr. Mon. Speziano notifica a San Carlo i maneggi de' Gesuiti per giustificare il P. Mazzarino : Lo informa de' ricorsi e mezzi che praticavano per sottrarlo dal meritato castigo , e mettere in mala fede il Santo . Lo avvisa , che disapprovano la sua condotta , e lo trattano da Malevolo ecc. terza Raccolta a Carte 73.

8. Aprile . Il Santo manda a Roma il Processo contra il Mazzarino . Protesta del Santo d'operare per scarico di coscienza . Temerità del Mazzarino in prodursi , e condiscendenza de' suoi Confratelli : prima Raccolta a Carte 20.

9. Aprile . Genio del Santo , che il Generale sia per rimuovere certo Padre da cui poteva aspettarsi danno alla Chiesa e disdoro alla Società , come era succeduto col Mazzarino , che il Generale non aveva rimesso: prima Rac. a C. 28.

16. Aprile . S. Carlo dice allo Speziano , che il detto P. nelle sue difese non è men temerario , che nel suo Processo , e desidera il Santo , in ogni caso che i Gesuiti co' loro maneggi lo scusassero in materia di Fede , che nel Decreto del S. Ufficio s' accenni la sospizione data d'esserne reo , e si ripari poi ad ogni modo al danno recato a' costumi : riconosce il pericolo della Compagnia di cader un giorno precipitosamente se non vi si ripara . Sembra disapprovare il miscuglio di Professi e non Professi , e si lagna che ammettano alla Professione i meno pii , e i più rilasciati , lasciando addietro le Persone di merito . E' Lettera in somma di molta considerazione 1. R. a C. 30.

1579. 18. Aprile: Scrive a S. Carlo Monsignor Speziano, che opportunamente gli era capitato il Processo, e che l'aveva subito portato a S. S. per sincerarla della verità, sventare le imposture gesuitiche, e rendere questi PP. più rettenuti a spargere bugie per giustificare i suoi ecc. 3. R. a C. 82.

23. Aprile. Il P. Don Carlo Bascappè Barnabita, prima Canonico Ordinario della Metropolitana riferisce aver sentito dagli Uditori del P. Mazzarino di quest' Anno come questi aveva in Pulpito ripresi gli Ordini di S. Carlo, e alla gata la Dottrina. E' che anch' esso aveva notato l'Anno scorso con spiacere simile ardire del Mazzarino: terza Raccolta a Carte 87.

Altra de' 23. Aprile. Il Santo non vede come il Mazzarino possa difendere le proposizioni in materia della Potestà del Papa. E si meraviglia, che i Gesuiti dicano, ch' ei vuole i Soggetti a suo modo, quando per altro potrebbe per le Bolle pretenderli di sua soddisfazione: prima Raccolta a Carte 40.

25. Aprile Monsig. Speziano a Ticura S. Carlo, che non bisogna aver riguardo a castigar alcun Soggetto della Compagnia, perchè il mostrarsi troppo zelante di questa buona Religione nuoce al Servizio di Dio, e l'all' Anime di molti d' essi, li quali parlano e dicono ciò che loro torna bene, ancorchè ne fosse per riscir tristo fine ecc. continua poi a descrivere l' insolenza e baldanza de' Gesuiti contro S. Carlo: terza R. a C. 8.

29. Aprile. Il Santo dice non aver fatto carcerar il Mazzarino a contemplazione anche della Compagnia. Smentisce i Gesuiti afferenti, che l' Inquisitore scutasse detto Religioso. Dice essersi il Provinciale seco lui lagnato che avesse fatto

1579. fatto torto alla Compagnia . Non crede poter giovare alla Riforma de' Gesuiti , perchè se tanto menano rumore nella Causa del Mazzarino, cosa diranno toccandoli su punti , che tanto loro premono , non volendosi naturalmente riconoscere bisognosi di Riforma . prima Rac. a C. 12.

30. Aprile . Si rileva che i Gesuiti avevano impegolato l' Ambasciatore Cattolico a proteggere presso il Papa la Causa del P. Mazzarino. 3. R. a C. 99.

2. Maggio Monsignor Speziano notifica a San Carlo , che il Papa e la Congregazione del Sant' Ufficio erano pienamente convinti delle reite del P. Mazzarino , e si maravigliavano, che i di lui Soci , e l' Ambasciatore Cattolico continuassero a difenderlo ; e si maneggiassero per sottrarlo alla meritata pena . terza Raccolta a Carte 100.

2. Maggio altra di M. Speziano , in cui comunica al Santo l' Ordine del Papa , che il Mazzarino vada a Roma , e però gli dice di fargliene precetto , ed obbligarlo a presentarsi al Sant' Ufficio con ingiungergli d' astenersi a *Divinis* , e dalla Predicazione . terza Raccolta a Carte 102.

9. Maggio . Monsignor Speziano rende inteso il Santo dell' Avversione contro di lui di parecchi Gesuiti , e tocca le loro ree procedure 3. R. a C. 102.

12. Maggio . Monfig. Speziano , dice aver i Gesuiti molto perduto per la difesa presa del loro Mazzarino , e ricorda a S. Carlo per ordine del Card. Gambara la repugnanza di S. Pio V. a concedere loro certo Breve , (forse che lo Spirito Santo gli mostrava cose della loro riuscita , che non voleva dire) prima Rac. a Carte 45.

14. Maggio . Si rileva il precetto fatto al P. Mazzarino di presentarsi al Sant' Ufficio a Roma : in termine d' un mese . terza Rac. a C. 106.

1579. 22. Maggio . E' manifesto , che i Gesuiti avevano calunniato il P. Adorno ; il quale s'ella intendeva bene con S. Carlo , terza R. a C. 106.

23. Mag M. Speziano avvisa S. Carlo dell' arrivo del P. Mazzarino in Roma , e l'assicura d'operare presso gl' Inquisitori . 3. R. a C. 107.

30. Maggio . Lo Speziano riceve le Prediche del Mazzarino , ed è di parere , che la Causa non terminerà sì presto come speravano i Soci . terza Raccolta a Carte 108.

4. Giugno . Monfig. Spezi no dice a S. Carlo di credere, che certe Contraddizioni fatte a' di lui ordini procedano dal tristo seme sparso dal Mazzarino . terza Raccolta a Carte 109.

9. Giugno . S. Carlo manda allo Speziano Copia dell' informazione mandata fuori dal Provinciale a difesa del Mazzarino. prima R. a C. 47.

11. Giugno . Dice lo stesso .

11. Giugno . Altra in cui S. Carlo avvisa M. Speziano , che i Gesuiti con false informazioni avevano procurato di prevenire le Città circonvicine a favore del P. Mazzarino, egli ordina di renderne intesi i Signori di Roma . 1. R. a C. 46.

12. Giugno . M. Speziano assicura S. Carlo , che li Signori Cardinali la sentono male contro Mazzarino , e lo consiglia mandar copia delle accennate informazioni , o manifesti de' Gesuiti , e dice , che la Sollevazione scoperta in Milano contro il Santo è farina de' Gesuiti . 3. R. a C. 111.

13. Giugno . Lo stesso desidera , che il Santo si trovi in Roma prima che il Mazzarino sia spedito . terza Rac. a Carte 112.

18. Detto . Lo stesso fa nuove istanze a San Carlo per aver il Manifesto de' Gesuiti . Cita una Lettera del Provinciale in cui prima delle contese col Santo condannava il Mazzarino , sebbene ora conglialtri lo canonizzi . 3. R. a C. 113. 1579.

1579. 20. Giugno . Lo stesso avvisa il Santo, che il Manifesto ha recato grandissima meraviglia a' Card. del S. Ufficio, che il credevano ingiurioso a quel Tribunale. Raccomanda al Santo un Exgefuuto dal qual dice aver saputo certi particolari delle cose del Mazzarino. 3. R. a C. 114.

25. Detto. S. Carlo scrive a M. Speziano, che i Gesuiti sapevano benissimo, che il Mazzarino era sospetto di fede. Non desidera, che venga a Milano il P. Palmio avendolo già conosciuto poco curante della disciplina esteriore. 3. R. a C. 115.

2. Luglio. Crede S. Carlo, che i Gesuiti abbiano mandato il Manifesto non solo alle Città circonvicine, ma anche a' Collegj di tutta l'Italia per farlo spargere, perchè non venisse ad iscemarfi la loro riputazione, se il Mondo fosse restato persuaso della Reità del Mazzarino. Dice aver avuto la Copia del Manifesto dal Vesc. di Vercelli, cui l'avevano data i Gesuiti medesimi; ma che questo Prelato voleva esser tenuto secreto. terza Rac. a Carte 116.

4. Luglio. Questa Lettera comincia a Carte 18. seconda Raccolta, e termina a Carte 11. della terza. In essa Monfig. Speziano dice a S. Carlo, che come egli è netto in se, così crede i Gesuiti; ma lo assicura che sono contro di lui inviperiti.

10. Luglio. Si rileva, che il Papa confessa esser il Mazzarino un *Tristo*, pure teme M. Speziano, che a riguardo della Società gli si usi indulgenza non ostante, che il male da lui fatto in Milano sia maggiore del bene fatto dagli altri Gesuiti tutti in molti Anni. seconda Rac. Carte 19.

16. Detto. Basta a S. Carlo d'aver fatto l'ufficio suo benchè il Mazzarino per i grandi impegni la passasse bene. prima Raccolta a Carte 48.

1579. 18. Luglio. Il P. Adorno scrive al Santo, che il Mazzarino farà umiliato, e desidera che si umigli volontariamente. Terza Rac. a Carte 121.

23. Luglio. S. Carlo avvisa M. Speziano, che si guardi con chi tratta, perchè i Gesuiti tutto fanno. terza Rac. a Carte 122.

24. Scrive M. Speziano a S. Carlo, che il Mazzarino confidato nelle sue protezioni vuole difenderfi, e fa una puzza tale, che la Corte di Roma, ed i migliori Cardinali ne restano offesi. seconda Rac. a Carte 21.

25. Luglio. Si rileva, che la Contraddizione patita dal Santo viene dal Mazzarino, e da' Gesuiti, che a detta d'un Cardinale fanno *horribilia* contro il Santo, e che il P. Palmio può esser sospetto. seconda Rac. a C. 22. e terza R. a C. 123.

30. Luglio S. Carlo preme confortissime ragioni, che il castigo del Mazzarino sia esemplare. prima Rac. a C. 50.

1. Agosto. Lo Speziano avvisa S. Carlo degli impegni e maneggi dell' Ambasciatore Cattolico co' Cardinali a favore del Mazzarino. Spera, che il Santo si porterà a Roma, accenna, che dovenlo parlare al Papa, ed a' Cardinali Inquisitori è impossibile, che non si sappiano le sue pratiche. terza Rac. a Carte 124.

6. Agosto. Il Santo conviene, che nella Causa del Mazzarino il P. Palmio possa esser sospetto. terza Rac. a Carte 1.6.

15. Settembre. Il P. Bobadilla Penitenziere a Loreto di Nazione Spagnuolo si studia scusare il suo Mazzarino, ed intercedere per lui presso San Carlo. terza Rac. a Carte 127.

24. Settembre. Si vede, che i Gesuiti andavano d' accordo in difendere il loro Mazzarino, e che

1579. e che l' avevano non solamente con S. Carlo, ma anche contro i di lui Domestici, e che il P. Emanuel Sà in Pulpito aveva dato qualche segno d' insolenza. terza Rac. a Carte 130.

Adi Ottobre. E' di S. Carlo, il quale dice d' aver fatto sapere a' Gesuiti, che non lascino leggere il P. Emanuele Sà, ma pare, che difidasse d' essere compiaciuto. secon. Raccolta a Carte 34.

1580. Rilevasi la ritrosia de' Gesuiti agli ordini di San Carlo di porre cotta e stola nel confessare in Chiesa, e ad accordare un Maestro per Arona giusta la loro obbligazione. terza Rac. a Carte 134.

Il Santo si lagna del P. Morales Visitatore de' Gesuiti a Milano, che non abbia informato il P. Generale dello stravagante procedere del Provinciale nella Causa del Mazzarino, e delli mancamenti del P. Parra, ed ordina di far muovere anche il Popolo d' Arona a chiedere un Maestro, promette per l' Ordinario venturo mandar a Milano la Sentenza contro il Mazzarino. terza Rac. a Carte 135.

Si duole il Santo degli ufficj fatti, perchè non si pubblicasse al Popolo la Sentenza del Mazzarino, e d' altri riguardi, e contemplazioni poco atte a far rispettare l' autorità Vescovile. prima Rac. a Carte 51.

Resistenza de' Gesuiti a porre Cotta, e Stola nel Confessare, e rinvocazione di licenza a' medesimi di Confessare se non si sottomettono al Decreto del Santo sudiciò. terza Rac. a C. 136.

Ordina S. Carlo al suo Vic. Gen., che dia a' Gesuiti la facoltà di Confessare, senza esaminarli se si sottomettono al Decreto di porre Cotta e Stola, in difettola negli loro. terza R. a C. 139.

1580.

1580. Si rilevano gli Uffici de' Gesuiti per tirare nella loro Religione il Co. Federico Borromeo, che fù poi Card. ed Arcivesc. di Milano. terza R. a C. 140.
S. Carlo manda da Roma al suo Vic. Gen. il Decreto del S. Officio contro il P. Mazzarino, e gli ordina di pubblicarlo nel Duomo di Milano. terza Rac. a Carte 142.

4. Marzo. Si rileva, che alcuni Teologi, e si deve credere, che fossero Gesuiti avevano procurato d'indurre i Milanesi a sprezzare le Scomuniche di S. Carlo. terza Rac. a C. 143.

11. Marzo M. Speziano dice a S. Carlo il suo timore, che per li grandi impegni riesca al Padre Mazzarino d'esser abilitato alla Predica prima, che finisca le penitenze dategli. 3. R. a C. 146.

9. Aprile. Lo stesso M. Speziano ricorda al Santo per parte d'un Amico, che scrivendo al Re gli dica, che i disgusti col Sig. Governatore ebber origine da un Gesuita, e di dirgli le qualità dello stesso Religioso. terza Rac. a Car. 147.

S. Carlo dà intenzione di volere scrivere al Re quanto sopra. terza Raccolta a Carte 139.

31. Luglio. Si rileva, che il Papa non voleva altre fondazioni di Gesuiti in Italia. 3. R. a C. 148.

27. Agosto. Si riferisce il ritorno del P. Adorno Gesuita Amico del Santo, che i suoi Superiori avevano mandato a Saluzzo per allontanarlo da lui. terza Raccolta a Carte 150.

22. Settembre. Il Santo insiste, che i Gesuiti abbiano a metter Corta nel Confessare. terza Raccolta a Carte 151.

28. Detto. Studj de' Gesuiti difettosi per il Seminario. 3. Rac. G. 151.

3. Ottobre. Il Vicario Generale dà parte a S. Carlo, che i Gesuiti avevano cominciato a confessare

1580. *festare con Cotta e Stola* . terza Raccolta a C. 152.

22. Ottobre. Si duole l'Oblato Domenico Feiri, che non ostanti i suoi ricorsi il P. Vittino seguirsi a leggere i Casi di Coscenza . terza Rac. a Carte 151.

29. Ottobre. Il P. Retto e di Brera non vuol riconoscere i differti de' Stadj, le qua'i Monsig. Fontana aveva avvisato il Provinciale terza Rac. a Carte 151.

12. Novembre. M. Speziano ricorda al Santo di procurare, che l' elezione del nuovo Generale de' Gesuiti cada in Soggetto atto a riparare a' molti disordini della Compagnia. 1. R. a C. 5.

11 Dicembre S. Carlo raccomanda a M. Speziano un Gesuita Inglese, il quale porta a Roma querela contro i suoi Correligiosi per certi Capitoli e Conclusioni ripugnanti alla Dottrina Cattolica in materia di Fede, di Religione, e specialmente d'usura. terza Rac. a Carte 156.

1581. 12. Gennajo . Il Santo scrive al Papa de' disordini della Compagnia, e promove l' elezione del P. Adorno al Generalato della medesima. seconda Raccolta a Carte 24.

Altra del Santo a M. Speziano di raccomandazione per il P. Adorno 1. R. a C. 27.

Altra dello stesso giorno . Credenviale al P. Adorno per presentarsi al Papa. seconda Raccolta a Carte 32.

18. Gennajo . Il Rettore di Brera scrive a San Carlo per esimere i Predicatori, e Confessori suoi Gesuiti dal fare la Professione di Fede. terza Rac. a Carte 19.

19. Detto . Novi ricordi da Roma, e premura continua del S. per la Compagnia 2. Rac C. 33.

28. Detto . il P. Adorno deplora con S. Carlo i disordini

- 15³¹. i disordini della Compagnia, e li dice maggiori de' già scritti da lui. terza Raccolta a Carte 171.
- Altra Dice M. Speziano al Santo, che aveva parlato col Papa delli disordini ed abusi della Compagnia, e della futura elezione del Generale. terza Rac. a Carte 172.
4. febbrajo. Il P. Adorno sempre più compiangi i disordini, che va scoprendo in occasione della Congreg. Generale. terza Rac. a C. 174.
23. Detto. Si duole M. Speziano col Santo dell' Elezione del P. Acquaviva in General de' Gesuiti. prima Raccolta a Carte 5^a.
25. Il P. Adorno, ragguaglia il Santo della suddetta Elezione, ed accenna gl' intrighi della medesima. prima Rac. a Carte 60.
18. Marzo. M. Speziano oltre al non esser soddisfatto dell' Elezione del Generale de' Gesuiti si duole, che sia stato fatto Assistente per li Tedeschi un Gesuita, che hà molto riavagliato il Vescovo di Vercelli. terza Rac. a Carte 146.
- La suddetta Lettera per errore fu stampata colla data del 1580., ma deve essere del 1581.*
11. Aprile. M. Speziano raccomanda la Compagnia alle Orazioni di S. Carlo, e dice, che molti ne temono la declinazione. 1. Rac. a Car. 62.
17. Maggio. Riferisce S. Carlo le lamenteanze de' Predicatori, perchè nelle Feste volendo predicare Egli stesso al suo Popolo nella Cattedrale, li mandava ad esercitare questo Ministero in altre Chiese, e concetto del P. Mazzarino su di ciò. 3. R. a C. 175.
1582. Il Vesc. di Novara prega S. Carlo, perchè gli accordi il Celebre *Ex-Gesuito* Gio: Bottero, di cui aveva bisogno per coprire la Teologale, ovvero l'Ufficio di Penitenziere. prima Raccolta a Carte 68.
1584. 25. Agosto. Lett. dell' Arcivesc. d' Urbino a S. Carlo, in cui gli parla della temerità e baldanza del Padre Mazzarino, e de' cattivi ufficj di questi presso il Duca contro il medesimo Arcivesc. ecc. 1. R. a C. 63.

